DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 260

il Quotidiano del NordEst

Martedì 3 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
È polemica sull'ospedale covid a Palmanova
Alle pagine II e III

Montagna
Il gelo non ferma i turisti cafoni: foto sul lago di Sorapiss ghiacciato
Navarro Dina a pagina 13

Champions
Inter a testa alta nella tana del Real Conte: «Questa è come una finale»
A pagina 19

Attacco a Vienna: morti, ostaggi e feriti

▶Sparatorie in sei zone della capitale: terrorista con cintura esplosiva

Terrore ieri sera nel centro di Vienna in quello che sembra con tutta probabilità un attacco terroristico. Sparatorie in sei diversi luoghi nella zona della sinagoga della capitale austriaca, in pieno centro storico, con morti e feriti. Un attentatore sarebbe stato ucciso, un altro arrestato, ma le notizie erano fino a tardi frammentarie. Si parla di diverse vittime - almeno due ma, secondo altre fonti, addirittura 7 - e molti feriti, 15 secondo le ultime notizie. Massiccia la presenza di forze dell'ordine sul posto, coadiuvate anche da elicotteri che sorvolavano la zona. In un hotel sarebbero stati sequestrati anche degli ostaggi.

Il ministro degli interni Karl Nehammer si è rivolto alla cittadinanza invitando tutti a non uscire di casa. Inoltre ha precisato che ci sono state diverse sparatorie e che gli attentatori erano più di uno.

Bussotti e **Mangani** a pagina 10

Un agente delle forze speciali

Il voto americano
Sfida per la Casa Bianca Trump tenta la rimonta

Il mondo in attesa del presidente americano. Oltre 90 milioni hanno già votato: ce la farà davvero il democratico Joe Biden, ex Vice Presidente dell'ancora molto apprezzato Barack Obama, in vantaggio da mesi contro il presidente uscente Donald Trump? I sondaggi suggeriscono di sì. Non solo il vantaggio di Biden sarebbe importante nel voto popolare, ma si sostanzierebbe negli Stati in bilico. Trump però è dato in rimonta.

Diamanti a pagina 11

Il commento
Virus, l'errore di ripetere gli errori di marzo

Luca Ricolfi

Ho sempre pensato, negli ultimi mesi, che il premier fosse stato insincero quando, in tante occasioni, ha ripetuto "rifarei tutto", o ribadito l'esemplarità della condotta del suo governo nella gestione dell'epidemia. Quelle parole iterate fino alla noia, "siamo un modello", "tutti ci ammirano", "ora siamo preparati", le interpretavo come un disturbo della personalità. Nella mia vita, infatti, mi è capitato più di una volta di incontrare persone del tutto incapaci di ammettere di aver commesso un errore, persone che, anche di fronte all'evidenza, negano ogni responsabilità. E quindi mi dicevo: si vede che il premier, a differenza di altri (rari) politici, non è capace di riconoscere uno sbaglio.

Ora capisco che a sbagliarmi ero io. Ora so che il premier era sincero: quando diceva "non abbiamo sbagliato nulla", lui ci credeva davvero.

Che cosa mi ha convinto della sua sincerità?

È molto semplice: il fatto che oggi, di fronte alla seconda ondata, ripeta esattamente l'errore commesso nella prima. Come se non avesse compreso che era un errore e quindi – in perfetta buona fede – si sentisse autorizzato a "rifare tutto" come a febbraio- marzo. Quale sia questo errore lo sa qualsiasi studioso che abbia un minimo di familiarità con la matematica di un'epidemia. L'errore consiste nel credere che si debbano varare le misure più severe solo quando si è in prossimità del collasso del sistema sanitario, anziché molto prima. (...)

Continua a pagina 23

Chiusure, l'Italia divisa in tre

▶Covid, coprifuoco ovunque, ma aree di rischio diverse zona per zona. Veneto e Friuli in fascia intermedia

Saranno tre aree e tre scenari di riferimento, oltre a parametri precisi, a guidare le decisioni del ministero della Salute che, con ordinanze mirate, potrà includere una determinata Regione in una delle tre fasce di rischio con relative misure di restrizione anti-pandemia. Lo ha annunciato il premier Giuseppe Conte. Si terrà conto anche dell'indice di trasmissibilità Rt. In pratica, ha spiegato il premier, ci sarà un'area riservata alle Regioni a rischio alto, di scenario 4, con le misure più restrittive; una seconda area, con Regioni a rischio alto ma compatibili con lo scenario tre, con misure lievemente meno restrittive; infine ci sarà una terza area con le restanti regioni, con rischio minore. Veneto e Friuli Venezia Giulia dovrebbero trovarsi nella fascia intermedia.

Conti e **Evangelisti** alle pagine 2 e 3

Il dibattito
Le società scientifiche: «I test rapidi? Utili e idonei»

Il governo ne ha appena acquistati 10 milioni che verranno a Asl e medici di base. Ciononostante continuano a rinfocolarsi le polemiche sui test rapidi antigenici, che in pochi minuti rilevano la presenza del Covid. Secondo la Federazione delle società scientifiche italiane si tratta di strumenti «efficaci e idonei», la cui minore precisione diagnostica è bilanciata dalla semplicità dell'esecuzione e dalla rapidità. Uno studio del Ceinge di Napoli evidenzia invece che hanno un'affidabilità non superiore al 50%.

Pederiva a pagina 5

Il lutto Morto a 80 anni il grande attore Gigi Proietti

Addio all'ultimo mattatore

Satta alle pagine 16 e 17

Veneto: epidemia, il picco previsto a metà novembre

La prima volta cominciò il 21 febbraio e quella stessa notte il Veneto consegnò all'Italia il primo morto di coronavirus. Trentasette giorni dopo, il 29 marzo, la regione raggiunse il picco dell'epidemia: c'erano più di 20mila persone in quarantena, oltre 1.600 ricoverati, 360 pazienti in terapia intensiva. Adesso che siamo nella seconda fase, i modelli matematici portano a prevedere per metà mese - tra il 15 e il 20 novembre - il nuovo picco. L'ha detto il governatore Luca Zaia: «Speriamo sia così».

Vanzan a pagina 4

L'intervento
Le carte di Venezia per ospitare l'Agenzia sul clima

Luigi Brugnaro*

Dopo Creta nel '96, Berlino nel 2004 e Helsinki del 2012 aver scelto Venezia quale sede di Esrel 2020 dimostra (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 3" + € 7,90

La lotta al Covid

Misure per aree di rischio Conte divide il Paese in 3 Ma coprifuoco per tutti

▶Premier alle Camere. Prima del Dpcm vuole aspettare i dati, in lieve rallentamento

▶Si pensa al divieto nazionale di uscire tra le 21 e le 5 e alla stretta sui negozi

Il bilancio in Italia

731.588 casi totali

IERI

Tamponi effettuati **135.731**

Deceduti **233**

Nuovi casi **22.253**

% positivi rispetto ai test **16,39%**

296.017 Guariti

39.059 Deceduti

731.588 CONTAGIATI TOTALI

396.512 Attualmente positivi

374.650 Isolamento domiciliare

19.840 Ricoverati con sintomi

2.022 Terapia intensiva

Ottobre **31** Giorno record di picco contagi **31.758 casi**

Marzo **21** Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) **6.557 casi**

Fonte: Protezione Civile - dati aggiornati alle 17 di ieri

L'Ego-Hub

LA GIORNATA

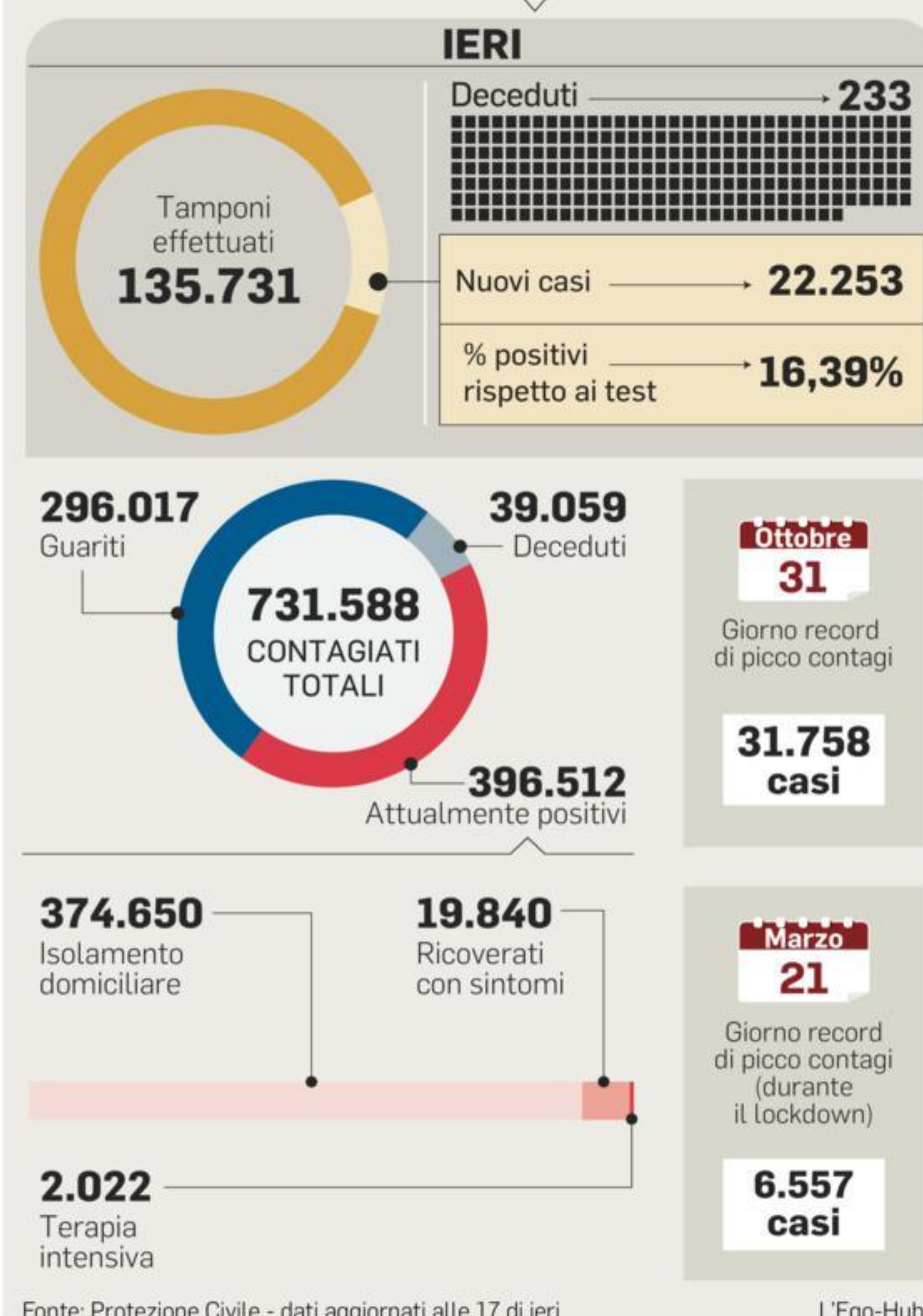
ROMA Giuseppe Conte continua a muoversi con la solita cautela, ma fatica sempre più vistosamente a tenere a freno l'insofferenza del Pd che vorrebbe stringere i tempi del varo del Dpcm. Conte però lavora al terzo decreto nel giro di venti giorni come se dovesse essere l'ultimo, o quasi, e pensa di convocare non prima di giovedì la riunione dei capidelegazione prima dei firmare il nuovo decreto. Anche perché, si ragiona a palazzo Chigi, una volta messe in fila chiusure e restrizioni, si scoprirà che servono altri miliardi e che occorrerà quindi convincere il ministro Gualtieri della necessità di votare un nuovo scostamento di bilancio per trovare i «ristori» da distribuire a chi sarà chiamato a chiudere o a rientrare prima a casa. Le riunioni con i presidenti di regione dovrebbero però essere finite. Anche perché ieri in Aula il capogruppo del Pd Graziano Delrio ha richiamato Conte «ad assumersi le responsabilità» e le scelte che le regioni non sono in grado di fare «per la salute dei cittadini». Dopo la riunione del Comitato tecnico scientifico e del Istituto superiore di sanità, palazzo Chigi dovrebbe essere in grado di mettere in fila i contenuti. La speranza è che i numeri continuino ad essere meno impietosi dimostrando quindi che gli effetti dei primi due dpcm iniziano a farsi sentire.

IL NUOVO DECRETO SARÀ STILATO IN BASE ALLE VALUTAZIONI SUI CONTAGI CHE FARÀ NEL POMERIGGIO LA CABINA DI REGIA

La parola "coprifuoco" non piace a Conte ma «la restrizione al movimento» dovrebbe scattare alle 21 in tutta Italia, anche se Iv vorrebbe le 22 e il ministro Speranza le 18. Ciò che invece incassano i renziani sono i ristoranti aperti la domenica, ma non i centri commerciali che dovrebbero chiudere nel weekend. Lo spostamento tra regioni verrà vietato, ma si discute se solo verso le regioni a rischio. Il M5S continua a difendere la ministra Azzolina e chiede che la didattica a distanza al 100% avvenga solo nelle zone rosse. Nessun passo indietro da parte di Conte sul regime differenziato tra regioni a seconda dei contagi. Malgrado il pressing dei "governatori" Conte non molla e così il ministro Boccia ha promesso ai presidenti un meccanismo altamente automatico in modo da levargli responsabilità che faticano a gestire.

LA FRENATA

Il presidente del Consiglio divide l'Italia in tre fasce, in modo da calibrare la severità delle chiusure di contenimento della pandemia sulla base dei coefficienti che registrano la gravità della situazione nei diversi territori e il divieto di uscire di casa alle 21 potrebbe essere anticipato nelle aree più a rischio.

Ma cosa dicono i numeri? Prima di tutto cambia la frequenza della valutazione della cabina di regia che, sulla base di 21 indicatori (dunque non solo l'Rt, l'indice di trasmissione) ogni settimana scriveva le pagelle di tutte le regioni. L'appuntamento era al venerdì, ora si cambia, per avere dati più aggiornati, e l'analisi verrà eseguita anche il martedì. Dunque, il nuovo Dpcm sarà applicato sulle valutazioni di oggi che stileranno i tecnici della cabina di regia formata da Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. Un altro elemento è offerto dai dati giornalieri che, anche ieri, hanno confermato una lieve frenata. Come si disse a un certo punto durante il lockdown in primavera, sta diminuendo l'aumento. Che significa? Che continuano a esserci molti casi positivi, ma la crescita è meno marcata della settimana precedente. In sintesi i dati di ieri: 22.253 nuovi casi positivi su 135.731 tamponi. Prendendo come punto di riferimento il lunedì, ieri rispetto allo stesso giorno della settimana precedente c'è stato un incremento del 35 per cento; lunedì 26 ottobre rispetto lunedì 19, invece, l'aumento era stato dell'82 per cento, dunque qualcosa è cambiato anche perché questa frenata della percentuale di incremento sembra confermare una tendenza iniziata da qualche giorno. Occorre, però, essere prudenti. Resta alto il numero dei decessi (233), ma anche qui giova ricordare che quando vi sarà un miglioramento della situazione, quello sarà l'ultimo dato a scendere. Occupati altri 83 posti di terapia intensiva, 1.021 se si considerano tutti i reparti che ospitano pazienti Covid-19. Per fortuna si contano anche 3.637 guariti. Il nodo vero è che, anche qualora vi fosse un raffreddamento della curva dei nuovi positivi, non sarebbe abbastanza rapido da rimettere in sicurezza gli ospedali in tempi accettabili.

BOCCIA PROMETTE AI GOVERNATORI UN MECCANISMO AUTOMATICO PER FAR SCATTARE RESTRIZIONI LOCALI

Marco Conti
Mauro Evangelisti

Giuseppe Conte in aula al Senato (foto ANSA)

Centri commerciali chiusi nel weekend in tutta Italia

1 Coprifuoco
Spostamenti limitati la sera

«Limiti alla circolazione delle persone nella fascia serale più tarda». Così il premier Conte, ieri ha annunciato alla Camera l'istituzione di un coprifuoco, violabile solo se in possesso di una autocertificazione che testimoni motivi di urgenza, lavoro o salute. Per ora il governo non è stato più preciso rispetto all'orario di inizio della misura (tant'è che si parlava anche delle ore 18) ma, stando a quanto trapelato, nel Dpcm in arrivo oggi il limite per rientrare in casa sarà fissato alle ore 21.

5 Cultura
Stop per musei e mostre

Erano riusciti a resistere tra mille polemiche ma ora, dopo cinema e teatri già fermati dal Dpcm entrato in vigore la scorsa settimana, l'esecutivo ha deciso di chiudere anche musei e mostre. Nonostante i rigidi protocolli messi in atto negli ultimi mesi con ingressi scaglionati e solo su prenotazione - misure che sembravano fino all'ultimo di avergli permesso di scamparla anche stavolta - la norma in arrivo costringerà a chiudere anche gli ultimi baluardi del mondo della cultura rimasti aperti.

2 Trasporti
Capienza al 50% su bus e metro

Tra le misure del Dpcm in arrivo oggi e valide sull'intero territorio nazionale farà finalmente la sua comparsa anche la riduzione della capienza consentita per il trasporto pubblico locale al 50%. Fino ad oggi su bus, tram, metro e treni regionali il limite era invece fissato all'80%. Una misura che ha sollevato non poche polemiche dopo le numerose foto circolate in rete di assembramenti costanti e nessun tipo di aereazione consentita a bordo dei mezzi.

3 Scuola e Dad
Studenti a casa per le superiori

«Si prevede integralmente la didattica a distanza per le scuole di secondo grado». Dopo averle provate tutte tra ingressi scaglionati, turni pomeridiani e lezioni da remoto al 75% per le ultime classi degli istituti superiori, il governo è capitolato sulla 'dad'. Dall'entrata in vigore del nuovo Dpcm, nonostante la strenua opposizione della ministra Lucia Azzolina, tutti gli studenti più grandi dovranno seguire le proprie lezioni in casa. Per ora nessuna misura per asili e scuole primarie.

4 I megastore
Niente shopping nel weekend

Serrande abbassate nei centri commerciali durante i fine settimana. Nonostante l'opposizione del settore e del centrodestra, nel Dpcm rientrerà anche la chiusura su tutto il territorio nazionale - anche dove il rischio non è ritenuto elevato - degli shopping center «nei giorni festivi e pre-festivi». La restrizione però non riguarderà tutti i negozi presenti all'interno dei centri: salve farmacie, parafarmacie, alimentari, tabacchi ed edicole.

6 Bar e tabacchi
Alt a video-slot e scommesse

Coprendo quella che era stata considerata un po' una mancanza del testo entrato in vigore il 24 ottobre scorso, il nuovo Dpcm in arrivo oggi chiude anche i corner per le scommesse e i giochi (come le videolottery) «ovunque si trovino». Il riferimento fatto dal premier Conte alla Camera è alle 'macchinette' presenti all'interno di bar e tabacchi che erano state risparmiate tra le polemiche dopo le chiusure di sale bingo, sale scommesse e casinò.

Le tre Italie del Covid

Piazza Duomo a Milano deserta dopo il coprifuoco dalle ore 23
(foto ANSA)

Lombardia, Piemonte e Calabria verso il lockdown totale

▶Le Regioni suddivise in tre fasce di rischio con decreto della Salute in base a 21 parametri

▶Veneto e Friuli VG nel livello intermedio: possibili zone rosse provinciali e limitazioni

IL FOCUS

ROMA Cosa significa dividere le Regioni in tre fasce a seconda della gravità della situazione, come ha annunciato il premier Conte? Cosa succederà nei territori più a rischio? La verità è che ancora il Governo non l'ha ancora spiegato ai presidenti delle Regioni e anche ieri mattina si è parlato in termini molto generali. Però è innegabile che nello scenario più grave sono previsti anche un lockdown territoriale e la chiusura delle scuole. L'Alto Adige, a causa della moltiplicazione dei casi a Bolzano dopo le aperture dell'altro giorno, ieri ha preso decisioni che possono fare capire cosa succederà nelle regioni ad alto rischio: divieto di circolazione dalle 20 alle 5, chiusi bar, ristoranti e negozi.

PIANO

Se si sfoglia il Piano preparato dall'Istituto superiore di sanità, quello con i quattro scenari, il più grave scatta quando l'Rt è costantemente sopra a 1,5 (per tre settimane consecutive). E sono indicate anche misure molto rigorose. Proprio un quadro richiamato dal premier Conte alla Camera: «Avremo una fascia riservata alle Regioni a rischio alto, di scenario 4, con le misure più restrittive, poi ne avremo una seconda, con Regioni a rischio alto ma compatibili con lo scenario tre, con misure lievemente meno restrittive; infine ci sarà una terza fascia con tutto il territorio nazionale per le restanti regioni». Bene, cosa è previsto per le Regioni «a rischio alto nello scenario 4»? Il piano parla apertamente, nel caso la situazione sia confermata per più di tre settimane consecutive, «di restrizioni estese Regionali/provinciali», di «una forma di restrizione più estesa su scala Provinciale o Regionale in base alla situazione epidemiologica», di «ripristino su vasta scala del lavoro agile e di limitazione della mobilità individuale». In sintesi: un lockdown regionale, con il divieto di spostarsi in altre regioni. Va detto che ad esempio in Lombardia (nella fascia ad alto rischio), dove alcune misure di contenimento sono già state decise, sono convinti di potere evitare il blocco regionale. Sulle scuole il piano è molto chiaro: «Chiusura delle strutture scolastiche/universitarie di estensione e durata da definirsi rispetto allo scenario epidemiologico ed attivazione della modalità DAD sempre ove possibili». Chi rischia questo tipo di restrizioni? Se si va a vedere il dato dell'Rt, l'indice di trasmissione del virus, sicuramente Lombardia e Piemonte, visto che sono addirittura sopra a 2, ma anche Calabria e Valle D'Aosta. Sotto osservazione pure Puglia e Sicilia. Per la Campania viene denunciata una carenza del flusso dei dati. Per definire la classificazione in tre fasce delle regioni la cabina di regia prende in considerazione il provvedimento del 30 aprile firmato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che metteva in fila 21 indicatori che valutano l'indice di trasmissione ma anche la capacità di eseguire i tamponi nei tempi previsti, di fare tracciamento, la percentuale di riempimento degli ospedali con pazienti Covid (deve essere sotto il 30 per cento per le terapie intensive, al 40 per gli altri reparti), la percentuale di positività dei test eseguiti, l'incidenza di nuovi casi in base alla popolazione. Tutti questi fattori - in particolare la situazione negli ospedali e il numero di tamponi positivi - determinano una situazione di crisi da affrontare con celerità. La chiusura delle scuole per le superiori deve essere generalizzata, con il ricorso alla didattica a distanza, in tutto il Paese ma ieri sera la ministra alla Pubblica istruzione, Lucia Azzolina, si è battuta contro il resto del Governo, perché ritiene che la misura vada applicata solo nelle Regioni di fascia rossa (dove, nello scenario peggiore, la Dad si estenderà anche medie ed elementari).

AL CENTRO

Appare tutto fluido e complicato, perché la verità è che il Governo non ha precisato come saranno dosate le misure per le regioni nelle varie fasce. E il richiamo al Piano con i quattro scenari riporta a un testo poco stringente, che di fatto lascia margini di interpretazioni. Oggi la Cabina di regia dovrà riscrivere le schede di valutazione sulla base degli ultimi dati, ma se ci limitiamo a quelle di venerdì scorso - incrociando gli Rt con gli altri 20 indicatori - si può ipotizzare che nella fascia di mezzo possano essere inserite tra le altre Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Sicilia e Abruzzo. Anche in questo caso la gamma di provvedimenti possibili è varia, di certo ci sarà il ricorso a "zone rosse" provinciali o cittadine. Possibili anche limitazioni agli spostamenti e agli orari degli esercizi commerciali. Quali regioni saranno nella fascia con minore rischio? Stando alle ultime rilevazioni - ma la fotografia è sempre stata scattata la settimana scorsa - Sardegna, Basilicata e Molise. In tutte le regioni, comprese quelle a rischio minore, valgono le limitazioni ipotizzate per tutto il Paese: coprifuoco alle 21, chiusura dei centri commerciali nei fine settimana, chiusura di sale bingo e sale giochi, didattica a distanza in tutte le scuole superiori.

Mauro Evangelisti

DIETROFRONT DELL'ALTOADIGE CHE DOPO LE APERTURE DELLA SETTIMANA SCORSA CHIUDE TUTTO

QUESTA MATTINA LA CABINA DI REGIA STILERÀ LE NUOVE VALUTAZIONE SU RT E TASSO DI RIEMPIMENTO DEGLI OSPEDALI

Il rischio Covid regione per regione

Liguria, Emilia, Friuli, Veneto, Trento, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Marche, Campania

Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Bolzano, Calabria, Puglia, Sicilia

Sardegna, Molise, Basilicata

infezione grave

livello di contagio intermedio

virus a minor circolazione

Le misure previste in aggiunta a quelle attuali

REGIONI ROSSE

- Lockdown regionale, si esce da casa solo per motivi seri
- Ritorno dell'autocertificazione
- Chiusura totale delle scuole
- Divieto di spostamento in altre Regioni o fra le Province della stessa Regione

REGIONI GIALLE

- Didattica a distanza al 100% per le superiori e per gli ultimi due anni delle medie
- Limiti alla circolazione fra le province
- Estensione degli orari di chiusura dei pubblici esercizi
- Estensione dello smart working

REGIONI VERDI

- Didattica a distanza al 100% per le superiori
- Estensione dello smart working
- Nuove limitazioni agli orari di apertura di bar e ristoranti solo nelle aree più critiche

L'Ego-Hub

L'emergenza a Nordest

Zaia: «Il picco? A metà novembre»

▶Le previsioni in base dell'andamento della curva in primavera
Ma cambiano i malati: meno casi gravi, preoccupano i ricoveri

▶Il governatore contro l'ipotesi di lockdown: «Comunque deve esserci un provvedimento nazionale concertato con le Regioni»

LA GIORNATA

VENEZIA La prima volta cominciò il 21 febbraio e quella stessa notte il Veneto, con il povero Adriano Trevisan di Vo', consegnò all'Italia il primo morto di coronavirus. Trentasette giorni dopo, il 29 marzo, la regione raggiunse il picco dell'epidemia: c'erano più di 20mila persone in quarantena, oltre 1.600 ricoverati, 360 pazienti intubati in terapia intensiva. Adesso non siamo minimamente a quei livelli, ma, come all'inizio della pandemia, questa seconda fase sta crescendo. E i modelli matematici portano a prevedere per metà mese il picco dell'epidemia. «Verosimilmente - ha detto ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia - potremmo avere il picco a metà novembre, avendo come inizio della curva i primi di ottobre, a metà di un periodo ipotetico di 90 giorni. Speriamo sia così». Poco più di una settimana fa la previsione era che l'apice si sarebbe raggiunto a fine mese. Ora l'anticipo di dieci, quindici giorni. «Sono solo previsioni, con poca base scientifica - ha puntualizzato Zaia - Ma dobbiamo iniziare a ragionare sul fatto che tutte queste pandemie hanno un esordio, una fase di crescita, il picco e poi la fase di decrescita».

I NUMERI

Il dato certo è che la curva sta crescendo. E, soprattutto, si stanno riempiendo i cosiddetti reparti non gravi, come medicina e malattie infettive. È l'altra differenza rispetto alla prima fase, quando si temeva che i posti letti in rianimazione non bastassero. Nelle ultime ventiquattr'ore sono stati occupati solo 5 posti letto in più in terapia intensiva, portando il totale a 143, meno della metà di marzo. Ma nei cosiddetti reparti non gravi ieri si sono dovute ricoverare quasi cento persone: dalle 962 di domenica a 1.055. Ad impensarsi - al momento - non è dunque la curva delle terapie intensive né dei decessi (2 nell'ultima giornata, il totale è di 2.444 vittime dall'inizio della pandemia), ma dei ricoveri meno gravi che rischiano però di mandare in sofferenza l'intera rete ospedaliera.

LE MISURE

Zaia ha poi ribadito la sua contrarietà a nuovi lockdown, ma ha evitato di pronunciarsi sulle possibili misure governative. «In questo momento non intravvediamo soluzioni con lockdown stile marzo, non ci sono i presupposti. Siamo pronti a dar corso a tutte le restrizioni, ma non per le attività produttive». Chi deve decidere? «Sul fronte delle zone rosse ci sono due linee di pensiero: chi dice che il governo debba fare misure di minima e le restrizioni maggiori siano a carico delle regioni e chi dice che deve essere il governo a prendere le misure importanti a livello nazionale. Ma è pur vero che nelle varie regioni ci sono condizioni diverse da area ad area e così tra regioni e regioni. Anche in Veneto oggi è difficile rilevare una zona più rossa di un'altra a parte, ovviamente, quella centrale più densamente popolata. L'idea comunque è che vi sia un provvedimento nazionale concertato con le Regioni. E, sia chiaro, non è una rinuncia all'autonomia». Tranne che sul lockdown, che comunque non è all'ordine del giorno, Zaia ha evitato di prendere posizione sulle misure ipotizzate nelle ultime ore, a partire dal coprifuoco: «Non abbiamo ancora avuto una proposta ufficiale, è stato un incontro interlocutorio».

Quattro indicazioni, però, Zaia le ha date. La prima è un giudizio sul Dpcm del premier Giuseppe Conte sulla chiusura serale dei ristoranti: «Non è servito a nulla, lo dimostrano i dati. Si sono chiusi i ristoranti dove le regole erano rispettate e si sono spostate le persone in situazioni "fai da te", senza alcuna regola». La seconda è che bisogna intervenire per evitare gli assembramenti, ma non ha detto in che modo. La terza, riguarda gli anziani: chiuderli in casa dopo una certa ora? «Vanno messi in sicurezza, ma non basta dare tre colpi di chiave alla porta d'ingresso. Siccome per gli over 70 il tasso di ospedalizzazione è importante, si deve pensare di garantire questa fascia. A livello internazionale si ipotizzano orari della spesa al supermercato solo per quella fascia d'età. Ma va anche tenuto conto che ci sono over 70 che continuano a lavorare». Infine, la scuola: se la didattica sarà a distanza anche per i più piccoli, «i genitori dovranno godere di congedi parentali o aiuti per la baby sitter».

Alda Vanzan

I numeri

143 Veneti in rianimazione meno della metà del marzo scorso

90 giorni della curva dell'epidemia: dall'inizio alla fine

1.055 Pazienti ricoverati: quasi cento in più nelle ultime 24 ore

70 anni di età: gli anziani potrebbero subire limitazioni a loro tutela

IN RIANIMAZIONE Pazienti controllati per problemi di respirazione

NELLE ULTIME 24 ORE SOLO CINQUE POSTI IN PIÙ OCCUPATI NELLE TERAPIE INTENSIVE DEL VENETO

«SCUOLA, IN CASO DI DIDATTICA A DISTANZA CONGEDI PER I GENITORI O AIUTI PER PAGARE LE BABY SITTER»

Nuovo positivo in Regione: dopo Pan tocca a Formaggio

AL FERRO FINI

VENEZIA La battuta a Palazzo è venuta spontanea: "Pan e Formaggio". La notizia è che dopo Giuseppe Pan - l'ex assessore all'Agricoltura, ora capogruppo della Lega - c'è un secondo positivo al coronavirus in consiglio regionale del Veneto. Trattasi di Joe Formaggio, esponente di Fratelli d'Italia: «Sono positivo, asintomatico, e sono molto contento di non aver sottovalutato quel piccolo mal di gola che da domenica ha iniziato a infastidirmi». Su Facebook il fratello Devid Formaggio ha informato di aver chiuso «da martedì scorso» il ristorante "La Torre" ad Albettone perché i test di alcuni dipendenti sono risultati positivi. *(al.va.)*

Padova, squadra anti-hacker per controllare l'app Immuni

IL CASO

PADOVA Immuni non è impermeabile agli attacchi hacker. L'Università di Padova non solo ha verificato che la piattaforma è vulnerabile ma ha anche predisposto un "piano B" per coprirle, come dire, le spalle. Il gruppo di ricerca Spritz, acronimo che sta per "Security and privacy research group" dell'Ateneo patavino, - nello specifico il professor Mauro Conti assieme ai suoi collaboratori Eleonora Losiouk e Marco Casagrande - ha identificato come molte app di tracciamento dei contatti popolari (ad esempio, quelle promosse dai governi italiano, francese e svizzero), per l'Italia la famosa Immuni, siano suscettibili ad attacchi di tipo "relay", che si verificano quando cioè un terzo incomodo si intromette intercettando e manipolando la comunicazione tra le parti. Tracciare automaticamente i contatti tra individui consente, infatti, di avvisare le persone del loro potenziale rischio di essere state infettate. In altre parole le app consentono di ottenere un tracciamento dei contatti tra cittadini (spesso tramite la tecnologia Bluetooth Low-Energy), salvaguardando al tempo stesso la loro privacy. Ma se qualche malintenzionato ci mette lo zampino, sono guai.

LE DISFUNZIONI

«Attraverso questi attacchi, i cittadini potrebbero ricevere un avviso errato, o volutamente falso, in merito ad un contatto con un positivo – argomenta Conti -. Conseguenze di questo attacco potrebbero essere molteplici, dal forzare qualcuno alla quarantena, da avere una scusa (notifica da app di tracciamento) per stare in quarantena, dal sovraccaricare significativamente il sistema sanitario nazionale attraverso la richiesta di tamponi "inutili", che senza l'attacco non sarebbero effettuati". Del resto l'attuale pandemia di SARS-CoV-2 ha messo a dura prova il sistema sanitario di molti Stato e i singoli Paesi hanno scelto approcci diversi per affrontare la diffusione del virus, comprese le app installate sugli smartphone. Ma i sistemi sono tutt'altro che sicuri. Ecco perchè, secondo i ricercatori padovani, sarebbe utile un "salvagente". Per affrontare questa eventualità "colabrodo", il gruppo Spritz ha proposto una soluzione che previene gli attacchi garantendo lo stesso livello di privacy delle attuali app. Per dimostrare sia la possibilità dell'attacco di tipo "relay" che l'efficacia della soluzione proposta, Spritz ha implementato l'attacco in laboratorio e sviluppato il prototipo di una app, battezzata ImmuniGuard, che si potrebbe utilizzare insieme ad Immuni, per renderla più sicura».

Federica Cappellato

TECNOLOGIA L'app Immuni per il controllo sociale della pandemia

OLTRE AL TRACCIAMENTO L'OBIETTIVO È LA TUTELA DELLA PRIVACY DEI CITTADINI

Alto Adige

Bolzano, domani scatta il coprifuoco: dalle 20 tutti a casa, per tre settimane

Visto l'alto numero dei contagi da coronavirus, l'Alto Adige ha deciso un nuovo lockdown per tre settimane. Da domani fino al 22 novembre, dalle 20 alle 5 del mattino, vi sarà un divieto di circolazione, semprecchè non vi siano necessità non rinviabili. Verranno chiusi bar, ristoranti, pasticcerie e negozi. Rimarranno aperti negozi di alimentari, e negozi che vendono generi di prima necessità, così come farmacie ed edicole. Gli alberghi saranno chiusi per i turisti, ma possono essere usati per pernottamenti per motivi di lavoro. Le scuole superiori e l'Università nelle prossime tre settimane osserveranno la didattica a distanza. Viene ribadito l'uso della mascherina, se non si è soli. I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 2.279 tamponi e sono stati registrati 437 nuovi casi positivi. Sono 4 i decessi.
In Trentino si registrano tre decessi e 187 nuovi casi positivi, su 937 tamponi analizzati, mentre sale il numero dei ricoveri (189) e dei pazienti in terapia intensiva (11). La Giunta provinciale intanto si è messa in quarantena fiduciaria dopo un caso positivo riscontrato fra il personale dirigenziale. Il presidente Maurizio Fugatti auspica che «la scuola possa continuare in presenza» e attende di leggere il contenuto del nuovo Dpcm.

Tamponi rapidi, i medici di laboratorio li difendono: «Sono efficienti ed efficaci»

▶Studio dell'Università di Napoli: «Intercettano solo il 50% dei malati»

▶Ma le società scientifiche: «Giusta precisione se la carica virale è alta»

LA POLEMICA

VENEZIA Il premier Giuseppe Conte l'ha ribadito ieri nell'informativa a Camera e Senato: «Il commissario Domenico Arcuri ha acquistato 10 milioni di test rapidi che verranno distribuiti a Asl e medici di medicina generale, destinati anche alla scuola, in modo da ridurre le quarantene». Ciononostante, dopo lo scontro fra il professor Andrea Crisanti (che li contesta) e l'istituto Spallanzani (che li sostiene), continuano a rinfocolarsi le polemiche attorno ai tamponi antigenici, cioè agli strumenti che in pochi minuti rilevano la presenza delle proteine sulla superficie del virus (a differenza di quelli molecolari, che invece hanno bisogno di ore per individuare i frammenti del materiale genetico di cui è composto il patogeno). Secondo la FismeLab, cioè la Federazione delle società scientifiche italiane nel settore della medicina di laboratorio, la minore precisione diagnostica è bilanciata dalla semplicità dell'esecuzione e dal contenimento dei tempi. Si tratta della risposta a uno studio del Ceinge di Napoli, centro di ricerca sulle biotecnologie avanzate dell'Università Federico II, il quale ha evidenziato che l'esame veloce ha un'affidabilità non superiore al 50%.

LA SENSIBILITÀ

È tutta una questione di sensibilità, che in questo campo indica la capacità del test di risultare positivo se applicato a un soggetto infetto. Quella dell'analisi molecolare, eseguita in laboratorio, è molto alta; invece nell'esame antigenico, effettuato nei drive-in delle Ulss e negli ambulatori dei medici di base, tale qualità è più bassa. Per questo l'opportunità di utilizzare un sistema o l'altro dipende dalla situazione. Proprio ieri il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità hanno pubblicato una nuova guida, secondo cui il tampone molecolare è da preferire in presenza di un caso sospetto sintomatico, mentre il test rapido può essere la prima scelta per un contatto stretto di un caso confermato.

LA RASSICURAZIONE

Non a caso dalla Federazione della medicina di laboratorio, di cui è vicepresidente nazionale il trevigiano Bruno Biasioli, arriva la rassicurazione: «La sensibilità diagnostica appare inferiore in pazienti con bassa carica virale, mentre è sufficientemente alta in soggetti con alta carica virale, ovvero nelle fasi iniziali dell'infezione, quando la capacità di diffusione del virus è massima». Oltretutto, «la rilevazione molecolare delle basse cariche nei soggetti asintomatici può essere fuorviante in questi contesti, in quanto è dimostrato che nella maggior parte di questi casi la diffusione dell'infezione è trascurabile, praticamente nulla nella fase terminale dell'infezione». I medici del settore ricordano inoltre che «non esiste un test ideale per ogni occasione per ogni ambito sanitario di utilizzo», per cui va fatta una valutazione pesando vantaggi e svantaggi. Per esempio, «garantire lo svolgimento di grandi campagne di screening e sorveglianza, evitando nel contempo di sovraccaricare ulteriormente i laboratori delle reti diagnostiche già fortemente stressati da attività diagnostiche, è una soluzione che sembra coniugare buonsenso, efficienza ed efficacia».

PRELIEVO **L'esecuzione di un tampone: l'analisi può essere molecolare o antigenica** (foto ANSA)

L'INDAGINE

Condotta dai ricercatori Ettore Capoluongo, Giuseppe Castaldo e Massimo Zollo, l'indagine del Ceinge ha preso in considerazione un gruppo di pazienti Covid, ricoverati in fasi diverse della malattia dopo essere stati sottoposti al tampone molecolare naso-oro-faringeo, che nel settore è considerato il "gold standard" (vale a dire il modello di riferimento) per la diagnosi dell'infezione da Coronavirus. Ebbene, se tutti i malati erano positivi con il metodo classico, solo il 50% lo è risultato anche con il test antigenico. La quota è scesa ulteriormente campionando la saliva anziché il muco: 30% con l'analisi molecolare, 20% con quella veloce. «È verosimile che, se il test antigenico o il prelievo salivare venissero applicati a soggetti asintomatici o con sintomi meno severi rispetto a quelli ricoverati (presumibilmente con carica virale più bassa), la sensibilità diagnostica potrebbe essere ancora più bassa», annotano gli autori.

Angela Pederiva

IL COMMISSARIO ARCURI HA COMPRATO 10 MILIONI DI TEST PER DISTRIBUIRLI A ULSS, MEDICI DI BASE E SCUOLE IN ITALIA

Scontro sulle sanzioni «Lavoriamo con dedizione» «Vedremo i numeri finali»

LA POLEMICA

VENEZIA «Non siamo renitenti alla leva», sbottano i medici di base del Veneto visibilmente irritati dalla "minaccia" del governatore Luca Zaia di sanzionare chi non farà i tamponi ai propri assistiti. E Zaia ribatte: «È lesa maestà dire che fare i tamponi è un obbligo? Beh, è un obbligo».

Lo scontro comincia la mattina presto, appena i medici leggono i giornali che riportano l'ultima ordinanza del presidente della Regione. I contenuti sono noti alla categoria: c'è stato un accordo nazionale che è stato recepito in Veneto dalle parti, anche se a maggioranza, a cui è seguita l'ordinanza del governatore. Ma i toni usati da Zaia nell'illustrare, sabato a Marghera, i contenuti del provvedimento non sono stati graditi. E così Domenico Crisarà, segretario della Fimmg (Federazione medici di medicina generale) di Padova, ha reso noto una lettera aperta al governatore.

I numeri

650

I medici veneti su un totale di 3.150 che, prima dell'accordo nazionale e dell'ordinanza di Zaia, eseguivano volontariamente i tamponi.

18

Gli euro che saranno pagati a ciascun medico di base per ogni tampone eseguito in ambulatorio.

12

Gli euro pagati ai medici per ciascun tampone eseguito in locali diversi dal proprio ambulatorio.

LA MISSIVA

«Il nostro "obbligo" all'utilizzo dei tamponi rapidi, gentile presidente, nasce dal voler essere presenti in una situazione di emergenza nazionale come è questa - scrive Crisarà - ed è determinato dal senso del dovere verso i nostri pazienti e la nostra comunità e non da eventuali sanzioni disciplinari. C'è poco da sanzionare chi è stato lasciato indietro per decenni senza essere fornito dei necessari supporti umani e tecnologici che gli erano necessari e esercita egregiamente il suo lavoro solo grazie alla sua capacità di resilienza e alla fiducia dei suoi assistiti». A Crisarà non è piaciuto il riferimento delle multe, compreso il fatto che chi "disobbedisce" potrebbe perdere la convenzione: «Era proprio necessario dare in pasto alla stampa una professione che in silenzio e spesso in solitudine lavora con ancora maggiore dedizione per sostenere e assistere tutti i propri pazienti e non solo quelli covid nel dramma che ci circonda?».

SEGRETARIO **Domenico Crisarà guida la Federazione dei medici di medicina generale di Padova**

LA REPLICA

«Nessuno ha offeso i medici - ha replicato Zaia - Chi non farà i tamponi verrà sanzionato perché lo prevede la legge, non perché lo dice la Regione Veneto. Il contratto firmato prevede che i medici siano pagati: 18 euro a tampone se eseguito nel proprio ambulatorio, 12 se eseguito in altri locali, più un contributo infermieristico. Non penso di aver detto un'eresia: se il presidente della Regione ruba viene incarcerato, se un automobilista non rispetta i limiti perde i punti sulla patente, se i medici non fanno i tamponi vengono sanzionati». Zaia ha ricordato che solo 650 su 3.150 medici «volontariamente e gratuitamente hanno scelto in tempi non sospetti di fare il tampone». Adesso è un obbligo nazionale e il Veneto è l'unica Regione finora ad averlo applicato: «Ringrazio i medici di base che sono venuti al tavolo e hanno firmato il contratto nazionale. Ogni settimana dirò quanti hanno fatto i tamponi e poi ognuno si regoli».

La categoria, però, resta spaccata. A Treviso il segretario Brunello Gorini ha spiegato che i medici Fimmg non effettueranno i test antigenici in ambulatorio ai loro assistiti, e ha criticato «il tono arrogante ed insopportabile del governo regionale». "Obiezioni" a parte, il sistema non è ancora operativo: si stanno aspettando i tamponi da Roma. «In settimana si comincia», ha detto Zaia.

Alda Vanzan

CRISARÀ DIFENDE LA CATEGORIA ZAIA: LE MULTE SONO PREVISTE DALLA LEGGE, NESSUNA OFFESA

Lo studio

Scienziate mamme: affidabile sui bimbi il test salivare

ROMA **Sono 4 camici rosa, scienziate dell'università Statale di Milano ma anche mamme: hanno, tra tutte, 11 figli in età scolare. Insieme hanno messo a punto un test rapido e non invasivo per Covid-19 a misura di bimbi, che potrebbe risolvere il complicato nodo della diagnosi differenziale tra i più piccoli. Si tratta di un tampone salivare che il gruppo coordinato da Gianvincenzo Zuccotti, preside della Facoltà di Medicina, ha ottimizzato di un protocollo dell'università di Yale. Le ricercatrici Elisa Borghi, Daniela Carmagnola, Claudia Dellavia e Valentina Massa si sono poste il problema di facilitare la diagnosi nei bambini, e hanno preso come riferimento un tampone salivare molecolare di cui è già stata verificata la sicurezza e l'affidabilità. Il test «mostra una altissima affidabilità e ha caratteristiche che lo rendono molto adatto al suo utilizzo tra i più piccoli». Richiede infatti la semplice raccolta di un campione di saliva tramite un piccolo rullo di cotone da passare sotto la lingua. Quanto alla sensibilità si rileva un «94% di concordanza con il tampone naso-faringeo».**

Gli interventi

Scuola

«Licei, solo lezioni da casa» Il Cts: anche alle elementari

▶I presidi preparano la Dad: per i ragazzi ogni ora 10 minuti di pausa obbligatoria

▶Azzolina resiste: didattica da remoto esclusivamente nelle zone rosse. Si tratta

Mascherine distribuite dalla As Roma davanti alle scuole

+IL CASO

ROMA Zone rosse anche per le scuole, con la didattica a distanza che aumenta in funzione dei contagi e rischia di coinvolgere anche la seconda o terza media. Nelle aree più a rischio Covid, infatti, si potrebbe decidere per le lezioni online anche alle scuole elementari. Ma non solo in queste. Oggi, prima della decisione del governo che varerà il Dpcm, si esprimerà il Cts. Anche se ormai il potere decisorio è prevalentemente politico, specie Roberto Speranza fa appello al Comitato. Siccome i positivi sono troppi in ogni ordine e grado, l'orientamento degli scienziati sarebbe di proporre la Dad per tutti. E non solo per le zone rosse, ma anche per le fasce meno emergenziali che rischiano in un baleno di vanificare gli sforzi da fare con le altre misure di lockdown. Questo a dispetto del ministro Azzolina che resiste.

Le scuole hanno un regolamento per la didattica digitale che prevede orari diversificati in base alle necessità dei singoli corsi di studio. La scelta delle scuole è di distanziare comunque le lezioni online con delle pause di 10-15 minuti, per non affaticare gli occhi davanti allo schermo, e per permettere al docente dell'ora successiva di collegarsi. L'ora di inizio potrebbe non essere invariata, potrebbe oscillare di mezz'ora ad esempio dalle 8,30 alle 9, e non è detto venga rispettato il numero di lezioni previste. Anche su questi punti si attende il parere del Comitato scientifico. Ecco perchè nelle regioni in cui si decidesse di chiudere tutte le scuole, partirebbe la didattica a distanza ovunque. Una possibilità fino ad oggi presa in considerazione solo nelle regioni come Campania e Puglia, in base al numero dei contagi. Il regolamento nazionale prevede almeno 10 ore di lezioni sincrone, quindi in diretta, in prima elementare e poi almeno 15 dalla seconda alla quinta classe. Le lezioni anche in questo caso saranno più brevi, di circa 40-45 minuti.

IRA DEI PRESIDI

In primavera, con il lockdown le scuole si sono trovate in forte difficoltà e la didattica ne ha risentito enormemente tanto che si è reso necessario assicurare la promozione a tutti i ragazzi. Adesso, in base ad una stima del sito specialistico Tuttoscuola, chiudendo le scuole superiori e l'ultimo anno di scuola media, si verrebbero a cancellare circa 5milioni di ore di lezione in presenza ogni settimana. E i rischi ci sono: «La sospensione della didattica in presenza non sarà senza conseguenze – avverte Antonello Giannelli presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - dobbiamo essere consapevoli del prezzo sociale che pagheranno gli studenti: sarà elevato e, purtroppo, ce ne renderemo conto nei prossimi anni. Ora dirigenti e docenti sono chiamati a un ulteriore sforzo riorganizzativo ma, malgrado il loro grande impegno, si rischia un allargamento del divario formativo difficilmente recuperabile».

L'obiettivo è far sì che questo buco possa essere almeno in parte colmato con la didattica da remoto. Il ministero dell'istruzione ha firmato il decreto per distribuire alle scuole 85milioni di euro per l'acquisto di oltre 200mila nuovi dispositivi e oltre 100mila connessioni. Con i precedenti finanziamenti, assegnati da marzo, sono stati invece acquistati 432.330 tra pc e tablet e oltre 100mila connessioni.

Lucia Azzolina

GIÀ PRONTO ANCHE IL PIANO PER I PIÙ PICCOLI: PREVEDE UN MINIMO DI 15 ORE SETTIMANALI IN VIDEOCOLLEGAMENTO

Nelle scuole che restano invece aperte, continuano ad aumentare i casi di positivi e di interi gruppi che finiscono in quarantena. Un problema da gestire a livello familiare visto che, nel caso di alunni molto giovani, al loro fianco in casa ci deve essere qualcuno, la mamma o il papà. Nel decreto Ristori è stata modificata la norma per chiedere lo smartworking per un figlio in quarantena, alzando l'età da 14 a 16 anni: i genitori che lavorano, nel settore pubblico così come nel privato, possono aderire al lavoro agile per i figli fino a 16 anni di età, non più 14, e possono farlo anche nel caso in cui la scuola venga chiusa o nel caso in cui vengano sospese le attività didattiche in presenza. Quello che accadrà in maniera sempre più diffusa nelle prossime settimane.

Rosario Dimito
Lorena Loiacono

Trasporti

I posti tagliati fino al 50% ma c'è il nodo dei controlli su autobus e metropolitane

Bus affollato di studenti

LO SCENARIO

ROMA A indicare il limite è stato proprio il presidente del Consiglio. Per il trasporto pubblico locale la capienza dovrà essere al massimo del 50%. Stretta in arrivo dunque, salvo sorprese dell'ultima ora, con l'ennesimo Dpcm visto che il precedente limite era fissato al 70. Una soglia, va detto subito, più ideale che reale visto l'affollamento di bus e metro registrato soprattutto nelle ore di punta. Il governo comunque ci riprova e se all'annuncio di Conte seguiranno davvero i fatti l'intero settore dovrà attrezzarsi. Questa volta però a dare una mano alle aziende di trasporto dovrebbero essere proprio le altre misure contenute nel Dpcm, ovvero quelle che riguardano lo smart working per i lavoratori e la scuola a distanza, ovvero via web. Una buona fetta di lavoratori e studenti resteranno infatti a casa, evitando gli affollamenti. «Sono misure - dice Andrea Gibelli, presidente di Asstra, l'associazione nazionale delle aziende di trasporto pubblico locale - che abbiano chiesto da tempo e che avrebbero contribuito in questi mesi ad allentare il carico, soprattutto nelle grandi città. E' però mancato un coordinamento vero con gli istituti scolastici, lo sfalsamento degli ingressi, una regia comune coerente con i dati di traffico». Insomma, si corre ai ripari quando la situazione è di fatto già compromessa. E non è detto che la nuova norma funzioni. Al di là del diktat del governo, c'è infatti il nodo dei controlli. Un rebus tutto da sciogliere. Le aziende di trasporto hanno detto a chiare lettere di non essere in grado di fare le verifiche e sanzionare i trasgressori. «Non è compito nostro - spiega Gibelli - il personale si limita a guidare i mezzi, semmai spetta alle forze dell'Ordine vigilare». Il punto è proprio questo. Nelle ore di punta alle fermate degli autobus, nelle metro, così dentro i mezzi pubblici, dovrebbero esserci verifiche puntuali allo scopo di scongiurare assembramenti. Verifiche affidate a chi è in grado, avendo una divisa di pubblico ufficiale, di far rispettare le leggi, anzi il Dpcm.

LE AZIENDE NON SONO IN GRADO DI FARE LE VERIFICHE: STA AL GOVERNO ATTIVARE LE FORZE DELL'ORDINE

Un piano, quello del controllo di polizia e carabinieri, che non è mai stato messo in moto e che andrebbe declinato a seconda delle esigenze delle varie regioni. Per la verità il governo è convinto che con le nuove regole su lavoro in remoto e l'insegnamento a distanza, il problema possa essere agevolmente superato. «Abbiamo constatato - aggiunge Gibelli - che il riempimento medio non nelle ore di punta si attesta già oggi al 40-45%, per cui si tratta di organizzare al meglio proprio il distanziamento e l'organizzazione del lavoro e della presenza nelle scuole». Quanto al rafforzamento del servizio, la ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha spiegato che le risorse a disposizione degli enti locali sono ingenti e che una parte di esse non è stata ancora utilizzata. Si tratta di circa 120 milioni di euro dei 300 messi in campo dal Mit. Con la Lombardia fanalino di coda nella classifica delle regioni più pigre. Proprio le regioni del Nord attaccano Conte. In una nota gli assessori regionali ai Trasporti di Lombardia (Claudia Maria Terzi), Veneto (Elisa De Berti), Piemonte (Marco Gabusi), Liguria (Giovanni Berrino) e Friuli Venezia Giulia (Graziano Pizzimenti) dicono invece che non è ancora stato approvato il decreto attuativo per il riparto dell'anticipazione dei primi 150 milioni sui 300 milioni di risorse stanziate dallo Stato.

Umberto Mancini

La lotta al Coronavirus

IL COLLOQUIO

Giovane dottoressa infettata: «Io, bersaglio di negazionisti»

▶Treviso, Adele Di Costanzo in prima linea Visita i malati a casa, ed è finita in ospedale

▶«Mi accusano perché ho raccontato la mia storia sui social, ma lo ripeto: state attenti»

Ventenne, in salute, sportiva. Ma anche bella, molto social, brillante. Per i canoni della narrazione negazionista, la trevigiana Adele Di Costanzo è il bersaglio ideale: come può una ragazza di 27 anni, ex miss di Conegliano con oltre 15.000 follower su Instagram, ammalarsi per colpa del Coronavirus? Infatti ne hanno scritte di tutti i colori, a lei che ha pure la "colpa" di essere medico in un'epoca che trasforma gli "eroi" in "terroristi" nel tempo di un clic, dopo che domenica aveva pubblicato un post per svelare di essere stata ricoverata («Sono quindi passata dall'altro lato. Alla faccia che il Covid non colpisce i giovani e sono tutti asintomatici...»). Ma la donna è tosta e ieri, dalla quarantena che sta trascorrendo a Vicenza, ha risposto per le rime ai leoni da tastiera: «E`questo il problema di esprimersi in un mondo virtuale. Tieni solo cio`che vuoi, appena vedi qualcosa che ti spiazza, che non vuoi sentire, elimini e vai. In questo modo il cervello si atrofizza e determinate aree sono ipostviluppate e prive di collegamento. Ecco. Cosi`ci si impoverisce di sentimenti e di capacita`critica e si perde plasticita`neuronale».

NELLE USCA

Dopo la laurea a Padova un anno e mezzo fa, la dottoressa Di Costanzo ha lavorato prima come guardia medica, poi nel settore dell'estetica e della nutrizione. «Eh già, sono anch'io una precaria con partita Iva – sottolinea – anche se in queste ore sono accusata di non considerare i problemi delle attività economiche, solo perché dico che alcune restrizioni in questa fase sono necessarie». Da sette mesi a questa parte, però, il suo impegno principale è nelle Unità speciali di continuità assistenziale, inizialmente nell'Ulss 2 Marca Trevigiana e attualmente nella 8 Berica. «Siamo un gruppo molto affiatato – racconta – e andiamo nelle case per visitare i pazienti Covid, prima che vengano ospedalizzati e nella speranza che non lo siano mai. Gli anziani mi fanno tenerezza, perché con il passare dei giorni hanno sempre più paura di finire in ospedale, di non poter più stare con i loro cari, di morire da soli... Fra i giovani, mi ha molto colpita la storia di una 34enne: alla mattina era ancora asintomatica, alla sera era già in Terapia intensiva».

«SONO ANCH'IO UNA PRECARIA CON PARTITA IVA MA IN QUESTA FASE ALCUNE RESTRIZIONI SONO NECESSARIE»

EX MISS Adele Di Costanzo è di Conegliano e ora lavora a Vicenza

IL CONTAGIO

Adele è stata più fortunata di lei: la sua degenza è stata in area non critica. «Ma come dimostra il mio caso – rimarca – non è affatto vero che i giovani non si ammalano. Ho cominciato a sentirmi male il 18 ottobre. Avevo appena fatto il tampone di screening ed era negativo. Quel lunedì mattina sono andata al lavoro e mi hanno misurato la temperatura: 35,3 gradi. Poi a pranzo mi è arrivato un forte mal di testa e la febbre si è alzata a 40. In attesa del risultato di un altro test, non sentivo più gli odori e avevo difficoltà respiratorie, sempre più gravi al punto da dover essere ricoverata. Dopo le dimissioni, non mi sono ancora negativizzata, tant'è vero che l'altro giorno mi è risalita la febbre, continuo ad avere mal di testa e soprattutto una grande stanchezza. Non so come mi sono contagiata: è vero che sono stata tanto a contatto con pazienti che stavano parecchio male, però ero anche molto protetta. Chissà se è stato durante l'unica cena fuori che mi sono concessa in questo periodo, anche se al tavolo eravamo solo in due. Anche questo conferma che, davanti a un virus così insidioso, bisogna sempre stare con le orecchie alte». Senza rinunciare a comunicare. «Sui social – spiega – avevo visto un sacco di inviti a feste "segrete" per Halloween e video di ragazzi accalcati senza mascherina. Ho sentito il dovere di portare la mia testimonianza personale e ricordare le regole minime di protezione, contro la maleducazione e a favore del rispetto. Certi messaggi, in cui qualcuno arriva perfino a mettere in dubbio che io sia un medico, mi hanno veramente amareggiata. Ma quelli dei miei pazienti mi hanno rincuorata. Spero di poter tornare presto da loro: mercoledì ho il prossimo tampone e i turni di novembre già segnati...».

Angela Pederiva

PROPOSTA Antonella Viola

«Blocco totale programmato: una settimana al mese»

L'IMMUNOLOGA

«La situazione sta precipitando un po' ovunque, ma non serve un lockdown generale. Bisognerebbe intervenire in maniera mirata a seconda della situazione epidemiologica, della disponibilità di letti in terapia intensiva e della capacità di fare tamponi». Lo ha detto l'immunologa padovana Antonella Viola, intervenendo a "24Mattino" su Radio 24: «La mia proposta - ha aggiunto - è un lockdown programmato, ad esempio una settimana al mese, poi decide il Cts come e quando, così si sa in anticipo e possiamo organizzarci da qui a giugno, e il resto delle tre settimane possiamo avere una vita regolare sempre rispettando le regole».

Per la docente dell'Università di Padova, inoltre, l'ipotesi di tenere solo i settantenni a casa «ha poco senso, non risolverebbe i problemi perché l'età media dei ricoverati è bassa e chi va al pronto soccorso, vero problema adesso, è ogni fascia di età».

Roma L'ex calciatore e la showgirl a casa da un settimana ma asintomatici

Positivi anche Totti e la moglie Ilary

Sta bene ed è quello che conta. Anche Francesco Totti ha però incrociato il Covid-19. Positivi lui e anche la moglie Ilary Blasi. Lo sanno da martedì scorso, dopo aver fatto il tampone, passaggio scontato appena si sono manifestati i primi sintomi lunedì 26 ottobre. Febbre e debolezza. Mal di testa. Situazione, dunque, sotto controllo. Asintomatici (o quasi) entrambi. La notizia si è diffusa ieri mattina prendendo in contropiede l'ex capitano della Roma, già colpito dalla morte del padre causa coronavirus.

IL FOCUS

Meno pericoloso ma più contagioso: ecco come Covid ha cambiato marcia

ROMA Il virus ha cambiato marcia. A dirlo non è solamente la crescita del numero di contagi in Italia e nel mondo (oltre a quello dell'indice Rt), ma anche la ricerca scientifica. Se oggi infatti la diffusione del Coronavirus è «molto ampia e peggiore della prima volta», come ha dichiarato ieri il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore scientifico dell'Istituto Galeazzi di Milano, lo si deve «alla pervasività di questo perfido virus» che penetra più facilmente rispetto alla primavera. «In questo momento la probabilità di rischio c'è e l'oggettività di contrarre l'infezione è generalizzata» ha infatti aggiunto Pregliasco, ospite di una trasmissione televisiva su Rai3.

Un'esplosione in termini di contagiosità che, stando ad alcuni studi americani appena pubblicati, sarebbe stata causata dalla mutazione del virus definita D614G, una delle centinaia già avvenute, che è diventata dominante nel mondo e si è mostrata più capace di aggirare le nostre difese rispetto a quelle che l'hanno preceduta.

GLI STUDI

A sostenere la maggiore pervasività di questa particolare mutazione è un gruppo di scienziati dell'Università del Texas, ad Austin, e dello Houston Methodist Hospital. Gli esperti, come riportato all'interno di una pubblicazione scientifica apparsa sulla rivista mBio ed ottenuta coinvolgendo oltre 5mila pazienti, hanno infatti elaborato una mappa delle mutazioni della proteina spike che ha permesso di studiare il modo in cui avviene il legame tra la componente recettore delle cellule ospiti e anticorpi neutralizzanti. «Il virus sta accumulando mutazioni genetiche - afferma Ilya Finkelstein, una delle ricercatrici che ha lavorato al progetto - e D614G potrebbe averlo reso più contagioso. L'agente patogeno sta mutando a causa di una combinazione di deriva neutra, il che significa cambiamenti randomici che non danneggiano il virus o la pressione sul sistema immunitario». Ebbene, una di queste nuove combinazioni sarebbe diventata preponderante perché più capace di aggirare le nostre difese. «Durante l'ondata iniziale della pandemia - continua - il 71% dei nuovi coronavirus presentava questa mutazione, mentre con la seconda ondata la prevalenza ha raggiunto il 99,9%».

STUDIO USA: IL VIRUS OGGI SI FERMA AL NASO E ALLA GOLA E SPESSO NON ARRIVA AI POLMONI PREGLIASCO: MAGGIORI RISCHI IN FAMIGLIA

D'altro canto, uno studio condotto in vitro - per cui con tutti i limiti del caso - realizzato all'Università del Texas a Galveston e pubblicato su Nature, ha provato come proprio la D614G sia 13,9 volte più contagiosa della sua versione originaria, quella di Wuhan. Quando i microbiologi texani hanno infettato le cavie con le due varianti del virus infatti, hanno anche notato che gli animali con D614G producevano più anticorpi neutralizzanti. Nonostante l'infezione producesse cariche virali più alte infatti, questa tendeva a fermarsi nella parte superiore delle vie respiratorie, svicolando meno frequentemente nei polmoni. Una buona notizia perché vorrebbe dire che il virus è meno letale – si tratta di un'ipotesi a cui gli esperti stanno lavorando – ma anche una pessima perché avere più virus nel naso e nella gola favorisce di più il contagio. Soprattutto se ci si rilassa e non ci si attiene alle indicazioni basilari per il contrasto all'infezione: mascherina, distanziamento e frequente igienizzazione delle mani. Non è un caso quindi se il virus abbia preso a correre soprattutto in famiglia dove ci si sente più protetti e si tende a fare meno attenzione.

«È facilissimo acquisirlo - ha spiegato ancora Pregliasco - magari sul lavoro o in un contesto comunitario, ma poi arriva a casa» e «la famiglia è un elemento moltiplicatore perché si abbassano le difese a fronte della presenza di soggetti asintomatici».

Francesco Malfetano

La corsa della scienza

Il vaccino costerà due euro «Sarà in vendita a marzo»

▶L'annuncio di Astrazeneca: «Pronte a gennaio oltre tre miliardi di dosi»

▶Dopo 28 giorni servirà una seconda somministrazione. Priorità agli anziani

IL FOCUS

ROMA Si dicono pronti a mettere in campo il vaccino a marzo 2021: un traguardo a cui tutti ambiscono. Ad annunciarlo è stato ieri, Josep Baselga, vicepresidente esecutivo della Ricerca e sviluppo di oncologia dell'azienda farmaceutica AstraZeneca. Il medico catalano ha parlato con la radio Rac 1 e ha spiegato che la distribuzione avanzata del vaccino anti-Covid potrebbe avvenire all'inizio della primavera del prossimo anno. «Abbiamo iniziato a produrre milioni e milioni di dosi prima di sapere se funziona - ha dichiarato - perché non vogliamo aspettare sei mesi. All'inizio dell'anno avremo già tre miliardi di dosi». Baselga ha anche precisato che il vaccino sarà venduto a prezzo di costo, circa due euro e che sarà richiesta la somministrazione di due dosi a distanza di 28 giorni. Nella migliore delle ipotesi, dunque, se i risultati finali della sperimentazione di fase 3 saranno positivi, entro fine anno si arriverà a una consegna all'Ue delle prime 20-30 milioni di dosi del vaccino "Oxford-Irbm-AstraZeneca".

FASE 3

Sono previsioni che lasciano ben sperare quelle che giungono dall'azienda di Pomezia Irbm, anche se la prudenza resta d'obbligo. «Ci aspettiamo che alla fine di novembre possa essere conclusa la fase 3 della sperimentazione clinica, a quel punto la parola passerà alle agenzie regolatorie. Il problema - ha affermato Piero Di Lorenzo, presidente e ad di Irbm di Pomezia - è riuscire ad arrivare alla fine dei test senza che si verifichino eventi avversi. Se così sarà, le agenzie regolatorie impiegheranno 3-4 settimane e ci sarà poi la consegna delle prime 20-30 milioni di dosi all'Ue entro fine anno». Questo non vuol dire però che il vaccino non sarà sicuro. I tempi che possono essere accorciati, infatti, ha chiarito, sono «quelli della burocrazia, della normale pratica dell'iter burocratico. Mentre tutti i tempi dovuti ai controlli scientifici saranno mantenuti in maniera severa». Allo stato attuale, ha aggiunto, tutto procede nel migliore dei modi nella sperimentazione e «non ci sono evidenze che facciano pensare a controindicazioni dal punto di vista delle età e delle patologie».

DI LORENZO, L'AD DELLA IRBM DI POMEZIA: «BISOGNA FINIRE I TEST SENZA EVENTI AVVERSI, POI INIZIERÀ LA CONSEGNA»

Ha parlato di un vaccino certificato dalle autorità sanitarie e disponibile su vasta scala entro «il primo trimestre» del 2021 anche il premier britannico Boris Johnson, mentre proprio ieri il comitato per la sicurezza dell'Agenzia europea dei farmaci (Ema) ha rivisto le linee guida sui piani di gestione del rischio sui vaccini anti-Covid. Le aziende impegnate su questo fronte dovranno preparare un piano del genere al momento di chiedere l'autorizzazione alla vendita, spiegando come monitoreranno e segnaleranno la sicurezza, e le misure predisposte per gestire ogni rischio.

Uno scienziato al lavoro in un laboratorio di AstraZeneca

Intanto l'Italia si prepara in vista dell'auspicato arrivo di quella cura che tutti stanno agognando. Il ministero della Salute, ha spiegato il premier Giuseppe Conte nella comunicazione al Senato, «su mia richiesta, sta già elaborando un piano di distribuzione dei vaccini così che quando arriveranno le prime dosi potremo procedere in modo organizzato, secondo un piano ordinato. Ragionevolmente prevedo che favoriremo le fasce della popolazione più fragili e vulnerabili e gli operatori più esposti al pericolo».

Sempre ieri, in una intervista all'Ansa, la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides, ha sottolineato che per battere il Covid-19 «il coordinamento europeo è fondamentale». «È quando le nostre azioni convergono che riusciamo a controllare meglio la situazione», ha dichiarato, insistendo sulla necessità che le 27 cancellerie si muovano nella stessa direzione su test, quarantena e vaccini, vincendo riluttanze e linee rosse nazionali. I test sono «uno strumento decisivo» per capire «l'entità della diffusione» del virus, e la loro efficacia dipende anche dalla velocità, ha ancora evidenziato Kyriakides, ricordando come l'Esecutivo comunitario abbia già stanziato 100 milioni di euro «per acquistare tra i 15 e i 22 milioni di kit di test rapidi per gli Stati», e stia preparando «una procedura di appalto congiunto per garantire un accesso continuo».

I VIAGGI

Ma «affinché l'Ue sia efficiente - ha messo in guardia - occorre il riconoscimento reciproco di test e risultati. In caso contrario, questo può diventare un serio ostacolo per i viaggi». E ha annunciato di aver chiesto «a tutte le capitali di presentare le strategie nazionali nelle prossime due settimane, in modo da individuare le lacune e capire cosa può essere migliorato». La commissaria ha ribadito che serve un percorso comune anche sulla quarantena.

Cristiana Mangani

CONTE ANNUNCIA CHE L'ITALIA STA GIÀ PREPARANDO UN PIANO PER LA DISTRIBUZIONE

I vaccini in corsa

Sono 321 i candidati a combattere il Covid-19 in tutto il mondo; 44 in fase di test clinici

FASE 1	FASE 2	FASE 3
21	2	10

TRA FASE 1 E 2: 11

I 10 VICINI AL TRAGUARDO

Sinovac	CanSino/Beijing Ins.
Wuhan Ins./Sinopharm	Janssen
Beijng Ins/Sinopharm	Novavax
Gamaleya	Moderna/Niaid
UniOxford/AstraZeneca	BioNTech/Fosun/Pfizer

Agosto	Inizio ottobre	Ottobre	Dicembre
Parte la produzione e l'infialamento del vaccino, il primo che arriverà in Italia	**Conclusione della sperimentazione di fase 3 su 50 mila volontari** in UK, Stati Uniti e Brasile	**Pubblicazione dei dati** su una rivista scientifica ed esame dell'Ema (autorità europea del farmaco)	**Autorizzazione al commercio** da parte dell'Ema. Inizio immediato della distribuzione

FONTE: OMS (dati al 19 ottobre) — L'Ego-Hub

Imbarazzo dei Reali

Il contagio di William tenuto segreto

Un contagio da coronavirus tenuto nascosto per mesi - da parte di un futuro sovrano - rischia di mettere in imbarazzo la famiglia reale britannica. Protagonista dell'inciampo, svelato solo ieri dalla gola profonda di turno, è il principe William, 38 anni, secondo in linea di successione al trono dell'inossidabile Elisabetta II e impegnato da tempo - con il favore dei media di establishment del Regno Unito - a promuovere di sé l'aura di un re in pectore prudente ma moderno, equilibrato ma aperto alla comunicazione verso il mondo esterno. In un contesto di pretesa trasparenza che questa vicenda pare in effetti poter scuotere. Il principe ha contratto il Covid ad aprile e, a quanto pare, ha anche avuto problemi respiratori. Poi superati.

Dalla vitamina D all'idrossiclorochina, le cure anti-Covid promosse e bocciate

I FARMACI

ROMA Integratori di vitamina d e lattoferrina per prevenire e combattere più efficacemente l'infezione. Eparina e cortisonici per contrastare le complicanze. Antivirali e antimalarici, invece, bocciati. E il sogno, si spera presto raggiungibile, di una cura con gli anticorpi monoclonali e di un vaccino. L'armamentario anti-Covid è piuttosto eterogeneo. Non c'è nulla ancora che possa prevenire o combattere direttamente l'infezione. Ma si comincia ad avere un'idea più chiara di cosa funziona davvero e cosa invece no.

INTEGRATORI

Vitamina D in primis. Ma anche vitamina A, B, C ed E. Poi minerali come zinco e selenio. E la lattoferrina, promossa da uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma. Questi sono gli integratori principali che, a vario titolo, stanno riscuotendo un gran successo per il loro presunto ruolo di «rinforzo» del sistema immunitario e per le potenziali attività antivirali. In alcune farmacie e sul web questi integratori stanno andando a ruba. «Ma sarebbe meglio assumere le vitamine tramite l'alimentazione e passare agli integratori solo su consiglio del medico», dice Silvia Migliaccio, specialista in Scienze della Nutrizione Umane presso l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, che proprio sull'argomento ha tenuto un corso ECM FAD dal titolo «Nutrizione ai tempi del coronavirus», organizzato da Consulcesi.

I laboratori di tutto il mondo sono impegnati nella ricerca delle cure e del vaccino contro il Covid 19

ANTIVIRALI

Remdesivir, sviluppato contro l'Ebola, e la combinazione dei farmaci anti-Hiv liponavir/ritonavor sono stati molto utilizzati all'inizio della pandemia. Diversi studi preliminari ne hanno incoraggiato la somministrazione ai malati. «Poi quando sono iniziati a venire fuori i dati completi abbiamo capito che non sono efficaci», dice Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. La bocciatura finale è arrivata di recente da uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha parlato di «effetti minimi o nulli».

ANTIMALARICO

Altro farmaco bocciato dall'Oms è l'idrossiclorochina. Il suo uso è stato consentito nelle prime fasi dell'epidemia, l'uso off-label o sulla base dei dati preliminari disponibili. All'inizio della pandemia lo stesso presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ne ha decantato i presunti effetti contro Covid-19. «Ora però sappiamo che non funziona», precisa Garattini.

EPARINA

«È uno degli anticoagulanti più utilizzati per la prevenzione e la terapia delle tromboembolie venose e arteriose nei soggetti sottoposti a intervento chirurgico o allettati», dice Garattini. Il suo utilizzo è in corso di valutazione per contrastare le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche nei pazienti Covid-19. «Ma si è mostrata risolutiva in certi casi di infiammazione per liberare i capillari ostruiti e permettere al corpo di ossigenarsi», spiega Garattini.

DESAMETASONE

È un farmaco steroideo utilizzato anche per curare Trump. Viene somministrato ai pazienti nella fase più acuta di Covid-19 e sembra efficace nei pazienti affetti da iperattivazione del sistema immunitario, ultima fase della malattia. «È stato dimostrato che questo derivato del cortisone riduce del 30% la mortalità dei pazienti», dice Garattini.

ANTICORPI

«È probabilmente la nostra più importante chance di avere una cura in tempi relativamente brevi», dice Giuseppe Novelli, genetista presso l'Università di Roma Tor Vergata, impegnato attualmente in una collaborazione internazionale che ha individuato quattro potenziali molecole efficaci. Secondo il genetista, neanche la battuta d'arresto annunciata da Eli Lilly, riguardante un anticorpo monoclonale che stava testando, dovrebbe scoraggiare la ricerca su questo fronte.

«Allo studio ce ne sono tantissimi e circa una decina sono in fase avanzata di sperimentazione», riferisce Garattini. Entro la fine dell'anno dovrebbero arrivare in Italia le prime dosi del vaccino Oxford/Astrazeneca, a cui ha contribuito anche l'azienda Irbm di Pomezia. A livello globale, la Cina fa da apripista, somministrando i vaccini prodotti dalle sue aziende - Sinovac Biotech, Sinopharm e CanSino Biologic - prima che si concluda l'ultima fase di sperimentazione.

Valentina Arcovio

Kamikaze e sparatorie, strage a Vienna

▶Attacco vicino alla sinagoga: i morti sarebbero 7. Secondo i testimoni uno dei terroristi aveva una cintura esplosiva

▶Scontro a fuoco con la polizia, commando in fuga. Blitz coordinati in sei punti della città. Presa di ostaggi in un hotel

L'ASSALTO

BERLINO Ore di terrore ieri sera nel centro di Vienna in quello che sembra essere con tutta probabilità un attentato terroristico. Sparatorie in sei diversi luoghi nella zona della sinagoga della capitale austriaca, in pieno centro storico, con morti e feriti. Un attentatore sarebbe stato ucciso un altro arrestato, ma le notizie erano fino a tardi frammentarie. Si parla di diverse vittime e molti feriti, 15 secondo le ultime notizie. Massiccia la presenza di forze dell'ordine sul posto, coadiuvate anche da elicotteri che sorvolavano la zona. Il ministro degli interni Karl Nehammer si è rivolto alla cittadinanza invitando tutti a non uscire di casa. Inoltre ha precisato che ci sono state diverse sparatorie e che gli attentatori erano più di uno.

LA DINAMICA CONFUSA

Secondo l'edizione online del quotidiano Kurier, nell'attentato sarebbero morte sette persone fra cui un poliziotto. Il giornale parla anche di una esplosione. Un portavoce delle strutture ospedaliere del centro di Vienna ha indicato che tre persone sono state ricoverate con ferite da arma da fuoco o esplosione. Anche la polizia si era appellata agli abitanti a non uscire assolutamente di casa e a non recarsi alla vicina stazione della metropolitana. Notizie contraddittorie si sono susseguite sulla dinamica dell'attacco mentre nulla è trapelato fino a tarda sera sul movente e l'identità dell'autore o degli autori, probabilmente almeno due. In un primo momento il ministero degli Interni aveva detto che si trattava verosimilmente di un attentato di matrice terroristica, o del gesto di un folle. Nessun indizio neanche sulla nazionalità dell'autore o gli autori o sul loro aspetto fisico. Secondo quanto riferito da diversi media austriaci, un uomo, l'autore principale dell'attacco, sarebbe stato ucciso nello scontro a fuoco, e un altro sarebbe prima fuggito e poi sarebbe stato arrestato. Ma non c'erano fino a tarda sera conferme ufficiali.

Il ministro Nehammer ha confermato alla tv pubblica che si è trattato di un attentato terroristico con un numero (impreciisato) di morti e feriti ma non ha voluto dare ulteriori dettagli per non compromettere le indagini. «Se vi trovate in un locale per favore non vi muovete» ha detto. Non ha voluto invece confermare, né smentire, le voci su una possibile presa di ostaggi. Fra le vittime ci sarebbe anche un poliziotto di guardia al luogo di culto ebraico, che si trova nello Judenviertel, il quartiere ebraico in pieno centro storico, che sarebbe stato gravemente ferito nella sparatoria ed era stato subito indicato come in pericolo di vita. «Si è sentito come uno scoppio», ha raccontato un testimone in una edizione straordinaria del tg della tv pubblica ORF. «Poi si è capito che erano spari». Subito dopo «si è visto un uomo correre giù per la Seitenstetten (la stradina che costeggia la sinagoga ndr) che sparava come un pazzo con una pistola automatica». L'uomo ha poi girato all'altezza del Roter Engel (un locale famoso della movida viennese) e ha proseguito in direzione di Schwedenplatz, la piazza sul canale sul Danubio a due passi della sinagoga, dove si trova un'importante stazione della metropolitana. «L'uomo ha continuato qui a sparare all'impazzata fino a che è arrivata la polizia e gli ha sparato», ha ancora raccontato il testimone. Secondo altri testimoni oculari intervistati dalla rete oe24-TV, si sono sentiti «almeno 50 spari». Inoltre è stato visto almeno un uomo ferito che perdeva sangue davanti a un locale ed è stato poi soccorso. Numerose autoambulanze sono giunte per soccorsi sul posto, una quindicina in tutto, arrivate nella capitale anche dalla vicina Bassa Austria.

IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA

La sinagoga si trova in una dei quartieri più animati della movida viennese, soprannominato Bermuda Dreieck, il Triangolo delle Bermuda, e locali come il Roter Engel, Krah-Krah e Kaktus sono diventati culto. Gli attentatori, in un momento in cui tutta l'Austria è stretta nella morsa della pandemia e si trova in lockdown, sembrerebbero avere ricalcato le modalità dell'attentato di Parigi nel 2015 colpendo locali ritrovo della gioventù, della musica e di uno stile di vita, con l'aggravante del bersaglio del principale luogo di culto ebraico a Vienna.

Flaminia Bussotti

IL GRUPPO COMPOSTO DA QUATTRO PERSONE ALMENO QUINDICI I FERITI, ALCUNI DEI QUALI GRAVI

Un uomo fermato e perquisito dopo la sparatoria

La polizia controlla un passaggio vicino all'Opera nel centro di Vienna

Kabul

Attentato Isis all'università: 22 morti

Studenti ancora sotto tiro in Afghanistan. Questa volta è toccato all'Università di Kabul attaccata da un gruppo armato che ha massacrato 22 studenti, tra i quali almeno dieci donne. I feriti sono decine. Un'azione rivendicata ore dopo dall'Isis con un comunicato postato su Telegram nel quale si afferma che «due combattenti dello Stato Islamico sono riusciti ad attaccare un raduno organizzato dal governo afghano presso l'Università di Kabul per il diploma di giudici e investigatori». Un uomo imbottito di esplosivo si è fatto saltare in aria dentro l'ateneo, poi altri due hanno cominciato a sparare all'impazzata scatenando il panico. Chi ha potuto ha scavalcato i muri di cinta o ha cercato di nascondersi, rimanendo per ore bloccato. Chi non ha fatto in tempo è rimasto per terra, in una pozza di sangue tra libri aperti e sedie rovesciate, come mostrano le immagini postate sui social.

Dal professore decapitato al sangue nelle chiese l'Europa riscopre il terrore

IL FOCUS

ROMA I primi segnali sono arrivati dall'Africa, con continui attentati terroristici messi a segno dai reduci del Califfato. Che la jihad avesse solo allentato la presa, ma non avesse mollato, lo hanno ben chiaro da sempre gli 007 di mezzo mondo. L'emergenza legata al Covid aveva fatto sperare che, almeno quel nemico, non si sarebbe ripresentato in questo momento. E invece, la spinta continua ad arrivare.

La decapitazione di Samuel Paty a Parigi, il 16 ottobre scorso, e la strage nella basilica di Notre Dame a Nizza, pochi giorni fa, ci ricordano che i tanti Abdullakh Anzorov, autore del primo omicidio, e i Brahim Aouissaouia, l'accoltellatore che ha fatto tre vittime nella cattedrale ed il saudita che a Gedda, nelle stesse ore aggrediva la guardia del consolato francese, formano una legione invisibile votata a destabilizzare l'Europa.

Sono cambiati i mezzi di intervento, è cambiata l'organizzazione, e ora che il Terrore nero non dispone più di finanziamenti miliardari, bastano "i lupi solitari" per diffondere l'odio contro l'Occidente. Basta un coltello, un'ascia, per seminare il panico e la morte. I giovanissimi sono i più agguerriti, e i loro messaggi viaggiano velocissimi attraverso il web. La radicalizzazione jihadista non richiede, dunque, come al tempo dell'espansione del terrorismo islamico una organizzazione costosa e a rischio di essere individuata e combattuta con strategie militari. Nel mirino del neo-radicalismo islamico sono le chiese, la società cosiddetta "civile".

I GIOVANI

E per i giovani in cerca di martirio è più facile mimetizzarsi e integrarsi con i loro coetanei. L'attentatore di Nizza non aveva un curriculum da terrorista e non era stato segnalato dall'intelligence tunisina che, invece, nello stesso periodo aveva indicato 12 jihadisti in arrivo nel nostro paese. Molti di questi sono stati intercettati e rimpatriati a Tunisi. Altri, come Aouissaouia potrebbero aggirarsi ancora per l'Europa. E non sembra stia servendo a molto anche il registro europeo sull'antiterrorismo, istituito nel 2018, e gestito da Eurojust, come provano i recenti fatti francesi.

L'attacco alla Francia, ieri quello a Vienna potrebbero non essere gli ultimi. Nei giorni scorsi, il sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo ha riproposto i risultati di uno studio sul fenomeno del terrorismo condiviso con la comunità scientifica, e in particolare con l'ingegner Lipiani. Delle linee guida operative per la protezione di luoghi di culto nei confronti di attentati terroristici, un nuovo approccio alla progettazione della sicurezza dello spazio pubblico. Si riteneva infatti probabile all'epoca una escalation di questa tipologia di attacchi e le chiese venivano indicate come un target estremamente vulnerabile in quanto edificio e anche spazio aperto al pubblico. Veniva sviluppata una metodologia nuova che univa hard science e soft science nella codifica del comportamento umano malevolo (malicieus behaviour) e delle sue interazioni con strutture e spazi pubblici.

Cristiana Mangani

I PRIMI SEGNALI ARRIVATI DALL'AFRICA CON I CONTINUI ATTENTATI MESSI A SEGNO DAI REDUCI DEL CALIFFATO

I NUOVI JIHADISTI NON HANNO PIÙ BISOGNO DI COSTOSE ORGANIZZAZIONI: ORA BASTANO UN MITRA O UN COLTELLO

Sondaggi per Biden, Trump in rimonta

▶Stanotte si chiudono i seggi per l'elezione del presidente americano, ma per i risultati è probabile si debba aspettare

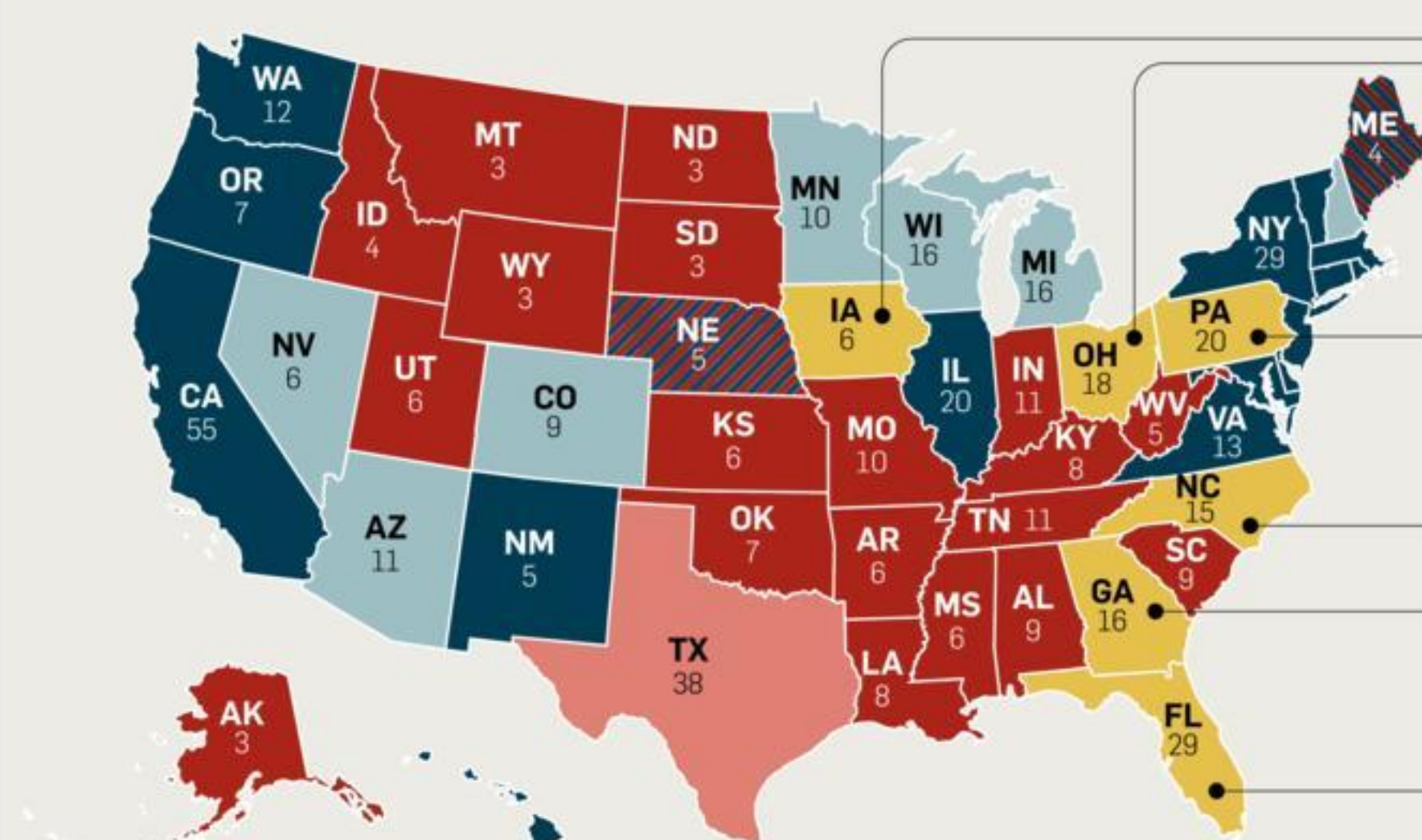
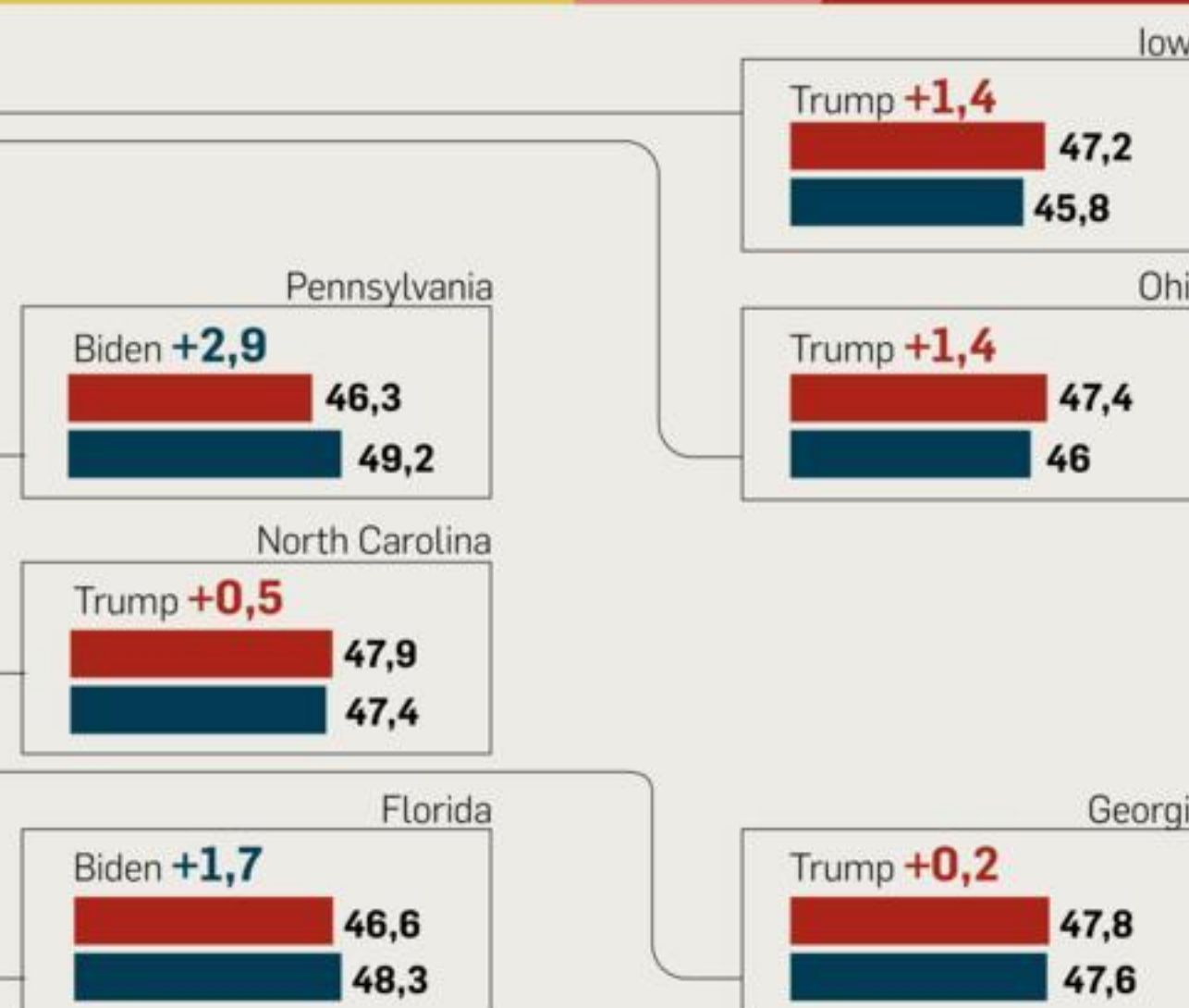
▶Le rilevazioni danno a Donald solo il 10 di possibilità Oltre 90 milioni hanno già votato. Casa Bianca bindata

LA SFIDA

Come ogni quattro anni, tutto il mondo guarda al voto americano. L'attesa per queste elezioni è tanta e oltre 90 milioni hanno già votato: ce la farà davvero il democratico Joe Biden, ex Vice Presidente dell'ancora molto apprezzato Barack Obama, in vantaggio da mesi contro il presidente uscente Donald Trump? I sondaggi suggeriscono di sì. Non solo il vantaggio di Biden sarebbe importante nel voto popolare, ma si sostanzierebbe poi in buona parte degli Stati in bilico. Eppure, gli analisti politici mettono le mani avanti, nessuno si fida ad esporsi troppo.

LA CAUTELA

La ragione di questa cautela sta nell'esperienza di quattro anni fa: anche all'epoca, Trump era lo sfavorito. Anche all'epoca, i sondaggi premiavano la candidata democratica, Hillary Clinton. Il giorno del voto, il guru dei numeri della politica americana, Nate Silver, aveva affinato il suo modello predittivo, fino a quel momento quasi infallibile: Hillary Clinton era stimata al 48,5%, Donald Trump al 44,9%. La previsione sui voti elettorali, la chiave per vincere le elezioni americane, assegnava alla candidata democratica 303 voti, contro i 235 di Trump. L'unione di questi dati portava a Hillary il 71,4% di possibilità di vittoria, con il tycoon al 28,6%.

Il voto popolare si avvicinò molto ai dati di Nate Silver: 48,2% dei voti alla Clinton, 46,1% a Trump, il quale però ribaltò le previsioni vincendo 304 voti elettorali, andando quindi ben oltre i 270, il leggendario numero da raggiungere per vincere le elezioni. In pratica, i sondaggi nazionali furono quasi perfetti, ma Trump vinse – di pochissimo – in tutti gli stati decisivi. Gli errori dei sondaggi si concentrarono soprattutto su pochi stati: Pennsylvania, Wisconsin, Michigan, Florida. Eppure, le stesse previsioni di Silver mostravano come quei dati lasciassero a Trump più di una possibilità su quattro di portare a casa la vittoria, ma in pochi si concentrarono su quel dato: l'enfasi delle previsioni sottolineò soprattutto il vantaggio di Hillary. Oggi, paradossalmente, avviene l'esatto opposto. Nate Silver, nel suo Fivethirtyeight.com, assegna a Trump il 10% di chances di vittoria: buona parte degli analisti politici si sta concentrando sull'evidenziare la possibilità concreta che, pur con l'attuale vantaggio, il Presidente uscente possa restare alla Casa Bianca (da ieri blindata per la paura di possibili violenze).

Tuttavia, dal 2016 a oggi ci sono molte differenze: il numero di indecisi è inferiore, il vantaggio di Biden è più del doppio rispetto a quello della Clinton, ed è rimasto stabile. Per vincere, Trump avrebbe bisogno di un errore nelle ricerche ben superiore a quello di quattro anni fa. Inoltre, i sondaggisti hanno fatto tesoro degli errori passati, introducendo migliorie metodologiche, aggiungendo pesi nei sondaggi che permettessero di quantificare il sostegno ai candidati dei segmenti di elettorato meno istruiti. Nello stato che molti prevedono deciderà queste elezioni, la Pennsylvania, i Dem sono avanti di cinque punti nei sondaggi, e in caso di sconfitta potrebbero comunque vincere prevalendo in Florida o in Arizona, oppure in North Carolina o Georgia, tutti stati in cui sembrano in leggero vantaggio.

Giovanni Diamanti

Niente permesso per il serial killer «È stato diabolico e resta pericoloso»

▶Padova, la Cassazione respinge il ricorso di Bilancia Voleva incontrare il bimbo disabile a cui manda soldi

AL DUE PALAZZI Donato Bilancia è detenuto a Padova e sostiene economicamente un bambino ospitato a Sarmeola

LA SENTENZA

VENEZIA L'uomo che nel giro di sei mesi uccise 17 persone, e tentò di ammazzarne un'altra, chiede di uscire a incontrare un bambino disabile. Ma prima il giudice di Sorveglianza di Padova, poi il Tribunale di Venezia e ora la Corte di Cassazione hanno detto no al permesso-premio: Donato Bilancia, "il serial killer delle prostitute e dei treni", non potrà recarsi nemmeno scortato all'Opera della Provvidenza Sant'Antonio di Sarmeola, di cui è ospite il ragazzino che da tempo sostiene economicamente. Con il rigetto del ricorso presentato dal 69enne originario di Potenza, che al carcere Due Palazzi sta scontando 13 ergastoli e 28 anni per i delitti commessi fra Piemonte e Liguria, di fatto vengono confermate le precedenti valutazioni di pericolosità sociale, secondo cui all'epoca l'assassino fu «diabolicamente abile a colpire e a mimetizzarsi per depistare le indagini» e ancora adesso è un detenuto che ha condannato le proprie azioni «solo in maniera formale e meccanica».

LA RICHIESTA

Secondo la difesa, rappresentata dagli avvocati Roberto Afeltra e Barbara Cotrufo, ma anche per don Marco Pozza, cappellano del penitenziario, Bilancia non è più la persona che fra il 16 ottobre 1997 e il 21 aprile 1998 si macchiò di una lunga serie di delitti. Come emerge dagli atti processuali, il lucano si dice «convinto di essere colpito da una specie di malattia non controllabile ma limitata nel tempo», dalla quale sarebbe «guarito da sé», al punto da essere pronto per «una progressiva apertura verso l'esterno», essendo i reati commessi riconducibili «a una serie di contingenze che mai potranno ripresentarsi». Di qui la sua richiesta di poter «coltivare interessi affettivi» nei confronti del piccolo portatore di handicap, a cui invia periodicamente una parte della sua pensione, nonché di contattare il difensore del marito di una delle sue vittime, «al fine di comunicare personalmente la disponibilità a forme di riparazione del danno».

IL 69ENNE DEVE SCONTARE 13 ERGASTOLI E 28 ANNI PER 17 OMICIDI COMMESSI NEL GIRO DI SEI MESI: «UNA MALATTIA LIMITATA DA CUI SONO GUARITO»

LA NUOVA VITA

Un uomo diverso, dunque, con una nuova vita. La condotta penitenziaria «regolare», l'impegno «particolare» negli studi (diploma in Ragioneria e alcuni esami universitari in Progettazione e gestione del turismo culturale), il lavoro «alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria», i corsi «di francese e di inglese», le attività del laboratorio «musicale e teatrale», il percorso psicoterapeutico «con un professionista», il permesso «di necessità» per recarsi a trovare la madre.

LA CONVENIENZA

Con il bambino, invece, non ci sarà nessun incontro. Tramite una sentenza depositata nei giorni scorsi, la Cassazione ha ribadito il diniego già espresso dalla Sorveglianza di Padova nell'agosto 2019 e di Venezia nel gennaio 2020. Come riassume la Suprema Corte, non sono stati «acquisiti elementi tranquillizzanti sotto il profilo della pericolosità sociale, avendo l'osservazione della personalità palesato una tendenza alla deresponsabilizzazione per quanto commesso». I giudici rimarcano che Bilancia, «per pulirsi la coscienza», ha deciso «di aiutare economicamente persone in difficoltà» e ha contattato solo una famiglia delle sue vittime, trovando «sconveniente» approcciare gli altri parenti. Un aggettivo che pesa, nella valutazione dei magistrati, in quanto «espressione utilizzata anche per definire gli omicidi commessi, in una singolare equiparazione dell'azione violenta in danno delle vittime e dell'azione riparatoria verso i loro familiari e, soprattutto, nel contesto di una valutazione legata al piano della propria "convenienza", con ciò rilevandosi la distanza da una effettiva revisione critica».

Angela Pederiva

Turchia Virale la foto dei due insieme

La piccola Elif, tre giorni sotto le macerie Il pompiere: non lasciava più la mia mano

È stata estratta viva dalle macerie dopo tre giorni la piccola Elif, 3 anni, rimasta intrappolata tra i detriti del palazzo dove abitava a Smirne, crollato per il sisma nel Mar Egeo. «Quando ho allungato la mia mano, lei l'ha presa e non l'ha più lasciata», ha raccontato il vigile del fuoco che l'ha salvata.

Morto padre Sorge, una vita contro la Palermo della mafia

LA CHIESA

PALERMO Molte sono le fasi della vita e dell'intensa attività di padre Bartolomeo Sorge, il gesuita, teologo e politologo morto ieri all'età di 91 anni: dalla direzione di Civiltà Cattolica, a quella delle altre riviste Popoli e Aggiornamenti sociali. Ma quella che ne caratterizza ancora la figura è il ruolo da protagonista avuto nella Primavera di Palermo, il breve periodo storico del capoluogo siciliano, dalla seconda metà degli anni '80 fino all'inizio degli anni '90, contraddistinto dal fiorire di iniziative politiche, sociali e culturali - tra cui il suo Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe» -, e dalla nascita di associazioni e comitati cittadini, per la promozione di una cultura della legalità in contrasto con quella mafiosa. Lo riconosce Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, leader di quella «primavera». «Padre Sorge ha avuto un importante ruolo nel più ampio impegno dei gesuiti nella storia di cambiamento della città e della politica nazionale. Un impegno che ha trovato a Palermo momenti di anticipazione e di sperimentazione di rinnovamento etico, culturale e politico sin dai primi anni '80 e nel cui contesto trovarono spazio e voce istanze e modelli diversi», spiega.

Pregnante anche il ricordo del presidente Sergio Mattarella: «La morte di padre Bartolomeo Sorge lascia un vuoto nella società italiana, in cui si è impegnato con tutta la sua grande cultura e passione fino agli ultimi giorni. Non ha esitato a schierarsi in prima fila per combattere le diseguaglianze, le ingiustizie, la mafia e lascia ai giovani una ricca eredità di pensiero, di valori, di esperienze». Sorge è mancato ieri Gallarate (Varese), nella dimora per gesuiti anziani in cui aveva trascorso gli ultimi anni anche il cardinal Martini.

Belle, brave e di successo: Ambra e le schiave della bulimia

IL FENOMENO

La pancia che «pensa, piange, ama più della testa e del cuore». La capacità di «mangiare otto gelati Cucciolone così velocemente da non riuscire nemmeno a leggere le barzellette disegnate sopra il biscotto». È una confessione dolorosa, che ha il suo cuore nella descrizione dei disturbi alimentari e della "battaglia" con il cibo, a segnare il debutto nella narrativa di Ambra Angiolini. "InFame" (Rizzoli), il suo primo romanzo, scritto in prima persona - in libreria da oggi - racconta il tema della "fame", concettuale, di vita ed esperienze, ma pure concreta, di cibo.

«Cosa voglio di più? Niente - scrive l'attrice, conduttrice televisiva e cantante, classe 1977 - Però tutto il niente del mondo perché anche del nulla ho fame, una fame insaziabile, una voragine che non riposa mai». L'autrice illustra in modo chiaro e nei dettagli la sua lotta con la bulimia.

C'è la "mappa" dei supermercati, stilata periodicamente, per evitare di insospettire le cassiere con passaggi troppo frequenti. C'è il "rito" della spesa gettata sul letto, consumata di corsa, accostando dolce e salato. C'è la pancia che «comincia a tirare» nell'impossibilità, però, di smettere di mangiare. La storia personale contribuisce così a portare in primo piano, senza filtri, imbarazzo o paure, i disturbi alimentari nella loro concretezza, dalla bulimia alle abbuffate compulsive, fino al vomito autoindotto e molto altro. «Per tantissimo tempo, in ambito di disturbi alimentari, si è parlato quasi esclusivamente di anoressia, peraltro sbagliando, come se fosse uno stile di vita - dichiara Costanza Rizzacasa d'Orsogna, autrice del libro "Non superare le dosi consigliate" (Guanda) in cui approfondisce bulimia, purging e binging - i disturbi alimentari sono tanti. È importante che si parli anche di bulimia, binging, ossia abbuffate incontrollate, purging, ovvero essere dipendenti dal purgarsi, e cosi via.

La bulimia è molto più diffusa dell'anoressia. E il binging, ben più di entrambe: è il disturbo alimentare più diffuso nel mondo eppure è stato lungamente considerato un disturbo "minore". Largo dunque a storie come quella di Ambra, che contribuiscono a far cadere lo stigma. Più persone ne parlano, nel modo giusto ovviamente, come fa chi ne ha sofferto, più altre che vivono il medesimo problema si sentiranno libere di non tenerlo più segreto. In queste patologie, è fondamentale capire che non si è soli». La questione non è da poco, né di pochi. Stando a recenti stime della Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare, in Italia sarebbero circa due i milioni di persone con disturbi alimentari, con 8500 nuovi casi ogni anno, tra donne, la gran parte, e uomini. Nel tempo, l'età di esordio si è abbassata. Oggi interessa pure bambine.

ATTRICE Ambra Angiolini

CANTANTE Lady Gaga

ATLETA Federica Pellegrini

BAMBINE E OVER 40

Sono cresciuti, però, anche i casi over40. Gli esempi noti non mancano. Lady Gaga ha affermato di aver sofferto di bulimia al liceo: «Volevo diventare magra come una ballerina», ha detto, e, dopo i pasti, si provocava il vomito. Demi Lovato ha avuto un passato bulimico. Così, Russell Brand. Pochi mesi fa a confessare la sua patologia è stata la ginnasta Aleksandra Soldatova. Taylor Mega ha raccontato una battaglia di anni. Federica Pellegrini ha dichiarato di essere stata bulimica da ragazza, già campionessa. Stessa patologia per Ilaria Cusinato. Hanno lottato contro la malattia e vinto pure Camilla Filippi, Giovanni Ciacci e Flavia Natalini. Il problema ora è ancora più evidente. «Il tema della bulimia e, in generale, dei disturbi alimentari è esploso durante il lockdown», dice Paola Medde, psicologa e psicoterapeuta, che coordina il Network Alimentazione dell'Ordine Psicologi del Lazio. «La bulimia viene facilmente camuffata: non causa grandi variazioni di peso e si nasconde pure socialmente. La magrezza è ancora oggi un valore, se la ragazza in lieve sovrappeso dimagrisce, riceve complimenti. Delle abbuffate invece si prova vergogna, chi le compie è il primo a condannarle».

Valeria Arnaldi

Nordest

CASARSA RICORDA IL SUO PASOLINI

Ieri in una cerimonia è stato ricordato a 45 anni dalla scomparsa, Pier Paolo Pasolini. Un mazzo di fiori è stato deposto sulla tomba che ospita le spoglie del poeta

mestrecronaca@gazzettino.it

Incivili anche d'autunno al Sorapiss

▶Dopo i bikini e i tuffi estivi, il laghetto ampezzano subisce ancora l'assalto di escursionisti senza educazione civica

▶Mascherine e rifiuti abbandonati ovunque, turisti in scarpe da ginnastica e bermuda, pericolosi selfie sul ghiaccio fragile

IL CASO

MESTRE D'estate, malgrado il luogo, si potrebbe definire un "porto di mare". Anzi, uno stabilimento bagni. O giù di lì. Il lago di Sorapiss, poco distante da Passo Tre Croci, preso d'assalto, bagnanti convinti di essere a Rimini o a Riccione; materassini che "solcano" il laghetto e poi abbandonati perché distrutti a contatto con le rocce, folla e chiacchiericcio. Insomma, non è Disneyland, ma uno dei luoghi più belli delle Dolomiti, tra i Monti Pallidi come più volte segnalato anche dal nostro giornale. Già. Questo avviene in estate. Passato il periodo vacanziero e l'«assalto» al rifugio Vandelli che si trova accoccolato tra le rocce, si agogna il ritorno alla normalità: silenzio, rispetto del luogo, tranquillità. Manco a parlarne.

LA GITA

Anche questo autunno, in piena pandemia, secondo il ritornello "Andiamo a prendere una boccata di aria fresca", l'intera zona del Sorapiss è stata "accerchiata", in un certo senso vilipesa e oltraggiata con turisti pronti alle passeggiate in scarpe da ginnastica o in bermuda. Con tanto di neve sui sentieri e sulle pendici! Ne sa qualcosa Piero Pajer, veneziano, 52 anni, una vita trascorsa nel Cai, il Club Alpino italiano, che racconta: «Venerdì insieme ad un amico decidiamo di andare a fare una gita in montagna. Stabiliamo di arrivare al Vandelli, che sebbene chiuso, è pur sempre una meta ambita e piacevole. Partiamo presto da Venezia e ci mettiamo in macchina. Dopo un lungo viaggio tra code e lavori in corso, alle 10 siamo sul Passo. Già qui ci vengono i primi sospetti: troppe auto parcheggiate. E tra di noi pensiamo: tutta gente che si è organizzata per un pic-nic». E lo "spettacolo" che si apre agli occhi di Pajer è ben altra cosa: «Arriviamo a mezzogiorno - continua - La superficie ghiacciata del lago non ferma i soliti incauti che vanno a farsi un selfie sul masso poco distante dalla riva; altri più coraggiosi tastano la tenuta mentre nel frattempo il silenzio nell'aria è rotto dal rumore tecnologico di un drone che ci ronza sulla testa. Ma non è tutto. Poco distante una coppia in bermuda - dico in bermuda - che si sta scaldando con un fornelletto a gas...».

LA TESTIMONIANZA DI UN SOCIO CAI: OVUNQUE MANCANZA DI RISPETTO E SOTTOVALUTAZIONE DELLA MONTAGNA

STAGIONI Dall'estate all'autunno non cambiano i comportamenti incivili di alcuni turisti che prendono d'assalto il lago di Sorapiss ai piedi del passo Tre Croci

NON ATTREZZATI

Insomma, uno "spettacolo" che fa a pugni con la bellezza e la serenità del luogo. «Quando ci siano guardati in giro - aggiunge Pajer - abbiamo contato una cinquantina di persone, ma la maggioranza sarebbe dovuta essere altrove. Pochi erano debitamente attrezzati. Ci sarà stato almeno un metro di neve. E c'era chi passeggiava con le calzature da ginnastica a suola liscia o con gli anfibi da città. Qualcuno, un po' più previdente girava con le Timberland alte... Io e pochi altri avevamo scarponi, ramponcini e bastoncini. Ma l'apoteosi è giunta poco dopo. Ed è puntualmente arrivata alla vista di una giovane escursionista che sfoggiava la parte superiore di un bikini, una felpa in vita e un paio di sneakers ai piedi. E poi lamentiamoci se in montagna aumentano gli incidenti...».

Insomma, una situazione irrispettosa per i luoghi, ma soprattutto con quella sottovalutazione che, in montagna, può diventare pericolosa. «Nel pomeriggio - conclude Pajer - la situazione è ulteriormente peggiorata. Sarà arrivato un centinaio di persone tutt'intorno al rifugio e al laghetto». E come ciliegina sulla torta, un rapido bilancio sull'inciviltà. «Come dire un finale in bellezza - conclude laconico Pajer - con tanto di mascherine anti-Covid, bottiglie in pvc, lattine vuote e cartacce abbandonate lungo il sentiero sulla via del ritorno. Ma mi chiedo: è così che trattiamo la nostre montagne?».

Paolo Navarro Dina

Consiglio di Stato

Ribaltone a Breganze, torna la sindaca

VENEZIA Nuovo ribaltone nel municipio di Breganze. Con una sentenza pubblicata ieri, il Consiglio di Stato ha rovesciato il verdetto pronunciato ad aprile dal Tar del Veneto, confermando così il risultato uscito dalle urne del 27 maggio 2019. A guidare il centro vicentino sarà di nuovo Piera Campana *(in foto)*, all'epoca sindaca uscente e ricandidata con la lista Breganze Attiva. Allora l'amministratrice aveva ottenuto 2.186 voti, appena 5 in più dei 2.181 raccolti da Manuel Xausa, alfiere della compagine Rinnovamento per Breganze. Insieme ad altri esponenti della Lega, tra cui l'ex prima cittadina Silvia Covolo, lo sconfitto aveva però presentato ricorso contro una serie di schede a favore della sua avversaria, in quanto presentavano l'indicazione di cognomi che non erano in lista. I giudici di Venezia avevano ricalcolato in 2.130 le preferenze per la sua sfidante, finita così in minoranza. Ma in appello è stato affermato che deve valere «la volontà» degli elettori. *(a.pe.)*

Commissioni, ecco i presidenti E alla buvette si paga il servizio

LE SCELTE

VENEZIA "Rotazioni". Sarebbe questo il principio che ha ispirato la Lega di Luca Zaia nel decidere chi guiderà le commissioni in consiglio regionale. Il che significa: cambiare. Ed ecco allora che il padovano Fabrizio Boron, fino a ieri presidente della Quinta commissione Sanità, dovrebbe passare a presiedere la Sesta, quella della Cultura, mentre la trevigiana Silvia Rizzotto, nella precedente legislatura capogruppo di Zaia Presidente, è data per certa alla guida della Seconda e il padovano Luciano Sandonà da consigliere semplice dovrebbe diventare presidente della Prima. L'altro principio è che resta tutto "in famiglia": nessuna delle sei presidenze sarà assegnata agli alleati, ben che vada Fratelli d'Italia e, forse, Forza Italia avranno un segretario di commissione. Quanto all'opposizione, è vero che le spetta la presidenza della Quarta, la commissione di garanzia, ma i leghisti trevigiani non sono affatto intenzionati a lasciare eleggere il conterraneo Andrea Zanoni. E siccome in Quarta gli unici due esponenti dell'opposizione sono i dem Zanoni e Anna Maria Bigon, la maggioranza potrebbe votare quest'ultima. «Provateci e saliremo sull'Aventino», ha fatto sapere il Pd.

PALAZZO FERRO FINI: NEL NUOVO LISTINO SOVRAPREZZO DI 3,50 EURO PER I PRANZI DEI CONSIGLIERI

LE ELEZIONI

Giovedì, a partire dalle 11, si riuniranno le sei commissioni. Ognuna dovrà eleggere presidente, vicepresidente, segretario. Ieri sono stati resi noti tutti i componenti, nominati dal presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti dopo aver ricevuto dai gruppi le designazioni. E già a leggere le composizioni si intuisce chi farà il presidente: basta che sia presente in una sola commissione. Le indiscrezioni dicono: in Prima Luciano Sandonà (Zp, presente però anche in Sesta) con vice Vanessa Camani (Pd); in Seconda Silvia Rizzotto (Zp) con vice Jonatan Montanariello (Pd); in Terza Marco Andreoli (Lega) con vice Cristina Guarda (Verdi); in Quarta il dem Andrea Zanoni (sempre che la Lega non faccia sgambetti); in Quinta Sonia Brescacin (Zp) con vice Anna Maria Bigon (Pd); in Sesta Fabrizio Boron (Zp) con vice Elena Ostanel (Vcv). A Palazzo non si escludono però revisioni: troppi mal di pancia? Nessun incarico di vicepresidente per l'ex sfidante di Zaia: Arturo Lorenzoni, che dal Gruppo misto a trazione leghista farà lo speaker dell'opposizione, sarà consigliere semplice in Terza e Quinta.

ALLA BUVETTE Cristina Guarda, Andrea Zanoni e Luca Zaia al bar del Ferro Fini

CARO PREZZI

Intanto tiene banco il nuovo listino prezzi della buvette: il caffè è "lievitato" a 1,05 euro, il pranzo per i consiglieri e gli assessori adesso contempla anche il "sovrapprezzo servizio al tavolo": 3,50 euro. Ma non si dica che è colpa della Ristosystem che ha vinto l'appalto: nel capitolato di gara il caffè era a 1,10 e il servizio a 4,00. I consiglieri, semmai, si lamentino con i predecessori.

Alda Vanzan

Economia

PEGGIORA IL FABBISOGNO A OTTOBRE 9,8 MILIARDI SU DIECI MESI L'AUMENTO È DI CIRCA 85 MILIARDI

Roberto Gualtieri
Ministro Economia

economia@gazzettino.it

Martedì 3 Novembre 2020
www.gazzettino.it

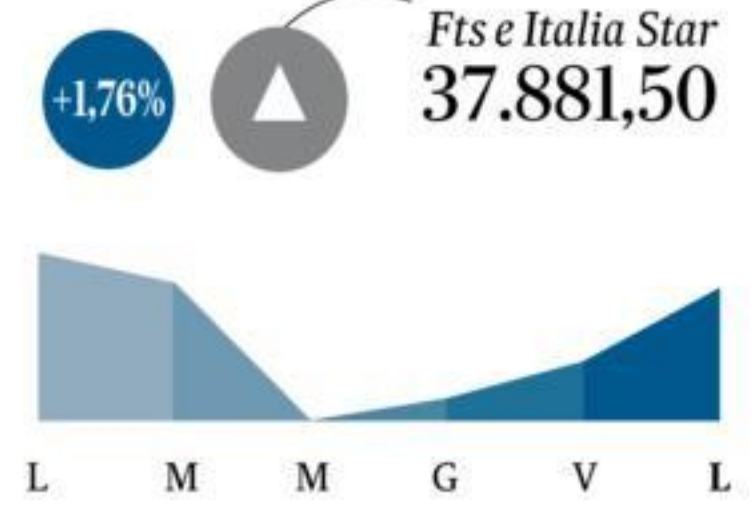
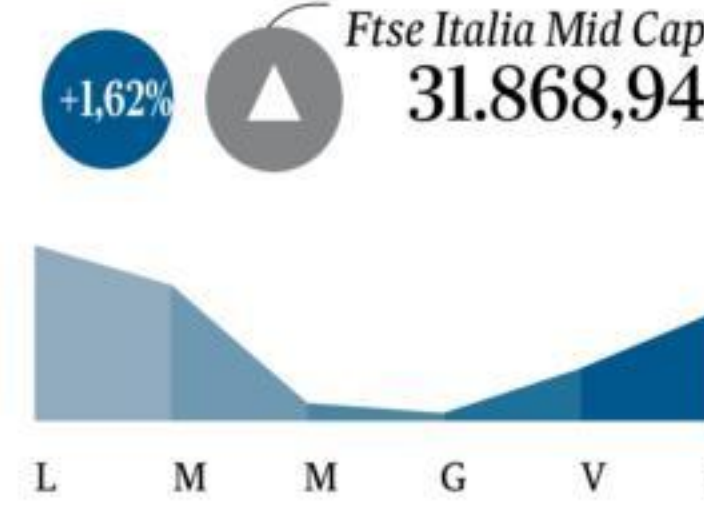
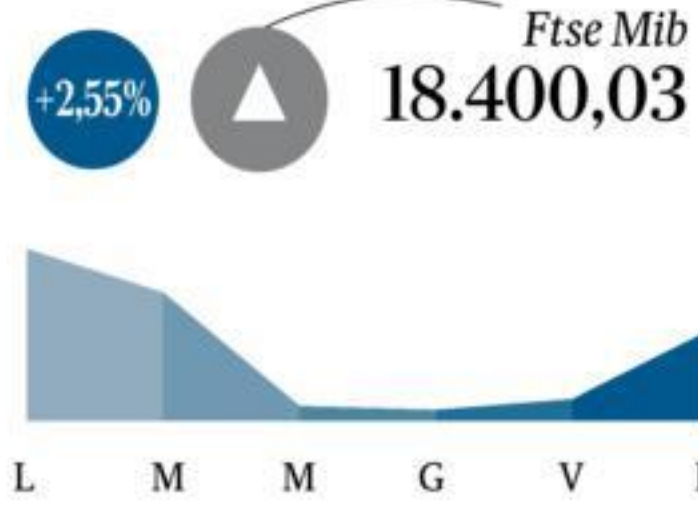
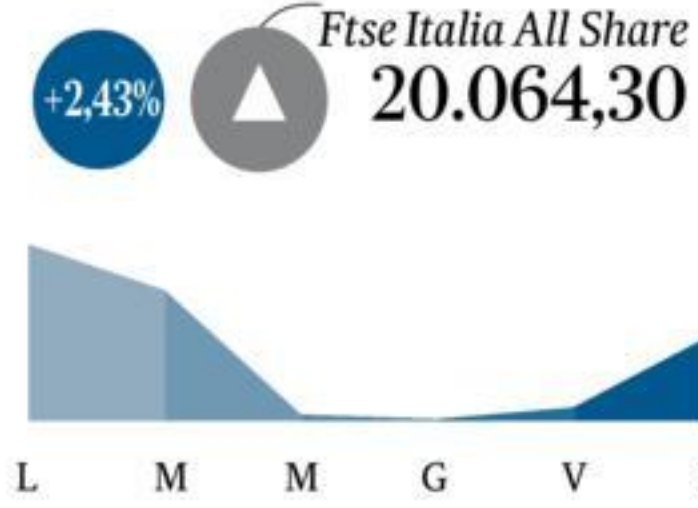
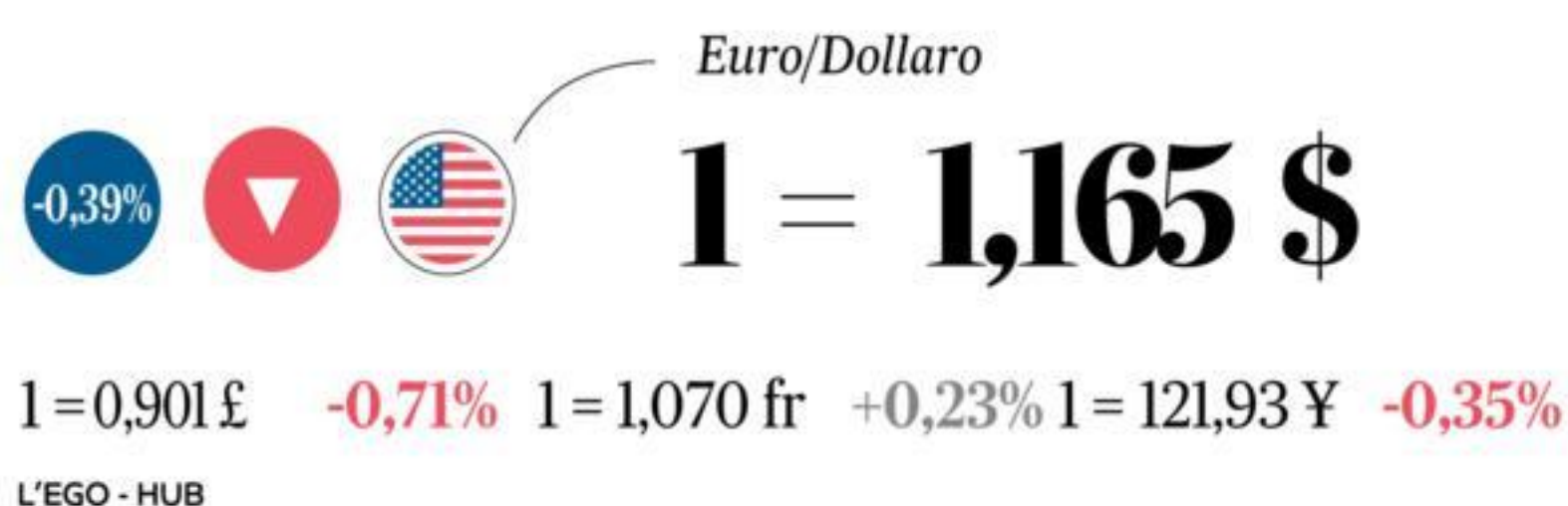
Euro/Dollaro

-0,39% 1 = 1,165 $

1 = 0,901 £ -0,71% 1 = 1,070 fr +0,23% 1 = 121,93 ¥ -0,35%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+2,43%	20.064,30
Ftse Mib	+2,55%	18.400,03
Ftse Italia Mid Cap	+1,62%	31.868,94
Fts e Italia Star	+1,76%	37.881,50

L M M G V L

L'EGO - HUB

Il reddito di cittadinanza viaggia verso i dieci miliardi di spesa

▶Con un nuovo lockdown la platea dei beneficiari potrebbe aumentare fino a 1,8 milioni di famiglie ▶Intanto nella maggioranza cresce la pressione per nuovo deficit da destinare ai ristori alle aziende

I NUMERI

ROMA L'anno prossimo il reddito e la pensione di cittadinanza potrebbero arrivare a costare oltre dieci miliardi di euro, contro i sette di quest'anno. In caso di un nuovo lockdown totale la platea dei beneficiari raggiungerà quota 1,5 milioni di nuclei percettori a Natale, superando così la soglia di guardia oltre la quale la spesa per il sussidio è destinata ad andare fuori controllo. Al ministero dell'Economia stanno facendo i conti: già nelle settimane precedenti era stato acceso un faro sulle risorse impegnate mensilmente per il reddito di cittadinanza, in ascesa da mesi a un ritmo superiore del previsto per via dell'emergenza, ma ora che il virus rischia di bloccare nuovamente il Paese si teme un'ulteriore impennata dei costi. Proprio nei mesi in cui il governo dovrà erogare nuove risorse per il sostegno all'economia, viste il probabile quadro di ulteriori chiusure. Nella maggioranza cresce il pressing per un nuovo scostamento di bilancio, altro deficit che il Parlamento dovrebbe autorizzare. Intanto sarà allargato, in base al Dpcm in arrivo l'elenco delle categorie beneficiarie di sostegni.

AL SUPERAMENTO DEI LIMITI DI UTILIZZO DEL SUSSIDIO LA LEGGE PREVEDE IL TAGLIO DELL'IMPORTO

Per garantire il prossimo anno il reddito di cittadinanza a tutti gli aventi diritto vanno reperiti tre miliardi di euro aggiuntivi. Al momento percepiscono il beneficio 1,3 milioni di famiglie: a gennaio gli intestatari delle card erano circa un milione. Ma in caso di serrata, stimano i tecnici del Tesoro, la platea dei beneficiari del reddito e della pensione di cittadinanza tornerà a crescere ai ritmi di aprile, maggio, giugno e luglio, complici le pesanti ricadute sull'economia di un altro lockdown, gli ingressi di nuovi percettori e i mancati inserimenti nel mondo del lavoro dei sussidiati considerati attivabili. Così si arriverebbe a quota un milione e mezzo di nuclei assistiti nel giro di poche settimane, ossia già a gennaio. Sarebbe a dire duecentomila famiglie in più rispetto a quelle che aveva stimato per esempio l'Ufficio parlamentare di bilancio prima del Covid-19. E la spesa sfiorerà la soglia degli 800 milioni di euro mensili (oggi se ne spendono meno di 700).

I LIMITI

Il sussidio in questo modo è destinato a erodere circa 5 miliardi nel primo semestre del 2021 e altri 5,5 miliardi nel secondo semestre, quando la platea dei beneficiari si sarà attestata tra 1,7 e 1,8 milioni di nuclei percettori, sempre se il virus sarà stato sconfitto e non saranno intervenute ulteriori restrizioni. Ma per il cavallo di battaglia dei Cinquestelle sono stati autorizzati limiti di spesa di 5,9 miliardi nel 2019, 7,1 miliardi nel 2020 (basteranno appena) e 7,3 miliardi nel 2021. Dunque o spunteranno nuove risorse per alimentare il sussidio o a partire da agosto si renderanno necessari i primi tagli alle ricariche, come previsto dalla legge che ha introdotto la misura. Oggi i percettori del reddito e della pensione di cittadinanza incassano in media 540 euro al mese contro i 470 euro di un anno fa: la spesa, spiegano gli esperti, è aumentata per effetto dell'ingresso nella platea dei grandi nuclei familiari. Oltre 150 mila famiglie composte da 4 o più membri prendono oggi dagli 800 ai 1200 euro al mese. Altri 260 mila nuclei ricevono tra i 600 e gli 800 euro al mese, mentre la stragrande maggioranza dei titolari del sussidio (più di 800 mila famiglie) deve accontentarsi di una cifra inferiore. All'Inps sono in attesa di capire come deciderà di muoversi il governo, ma ammettono che se le risorse finiranno prima del tempo sarà necessario rimodulare gli importi erogati. L'Upb di Giuseppe Pisauro monitora la situazione e solleverà la questione nelle prossime audizioni. Il futuro dell'aiuto, spiegano poi fonti interne alla maggioranza, è legato in questo momento alla curva dei contagi: «Se la situazione non dovesse migliorare allora saremo costretti ad aumentare lo stanziamento previsto per evitare tagli alle ricariche, altrimenti lo strumento subirà delle modifiche perché è chiaro che il reddito di cittadinanza non sta funzionando come avrebbe dovuto».

Francesco Bisozzi

La card del reddito di cittadinanza

L'operazione

Mediaset ha ceduto il controllo della società delle televendite

Mediaset cede le televendite. Secondo quanto risulta a Radiocor, il gruppo televisivo ha completato la cessione di Mediashopping srl, società che era stata scorporata a fine estate proprio in vista del processo di dismissione di una attività ritenuta «non core»: da ieri il business delle televendite e di e-commerce è di proprietà di una cordata capitanata da Ortigia Investimenti ed è guidata da Marco Rosini, ex direttore commerciale di Mediaset Premium e dirigente del gruppo di Cologno Monzese. Il nuovo assetto societario vede al 51% Ortigia, società di Andrea Mastagni, imprenditore con esperienza di ristrutturazioni aziendali che diventerà presidente di Mediashopping. Nel 2019 Mediashopping, che detiene anche il marchio Aroma Vero (macchine da caffè e capsule), ha realizzato un fatturato di 16,4 milioni di euro, in leggero aumento rispetto allo scorso anno.

Fisco, il rinvio delle cartelle costa allo Stato mezzo miliardo

LA STIMA

ROMA Lo stop dei pagamenti delle cartelle esattoriali fino alla fine dell'anno costerà oltre mezzo miliardo di euro, nel biennio 2020-2021. La perdita di gettito è stimata in 316 milioni di euro per quest'anno e 210 milioni per il prossimo (in termini di indebitamento netto e di fabbisogno), per un totale di 526 milioni. I dati sono contenuti nella relazione tecnica che accompagnano il decreto legge che prevede il rinvio e «associa delle perdite di gettito in ragione delle diverse tipologie di proroghe», previste dal provvedimento. Il provvedimento, approvato il 20 ottobre, è all'esame della commissione Finanze Senato, in prima lettura, e dovrà essere approvato dal parlamento entro il 19 dicembre. Le coperture derivanti dagli oneri sono individuate, per 275,8 milioni per il 2020, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'Agenzia delle Entrate, di somme trasferite dalla stessa Agenzia e riconducibili a crediti d'imposta per canoni di locazione di botteghe e negozi e per canoni in locazione, leasing, concessione o affitto d'azienda. Altri 40,2 milioni arriveranno dal Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, introdotto nel 2008. Per il 2021 72,8 milioni vengono recuperati grazie a una norma che 2010 che prevede, per le banche, la trasformazione in crediti d'imposta, qualora nel bilancio individuale delle società venga rilevata una perdita d'esercizio, delle attività per imposte anticipate.

Piazzati altri 248 milioni di bond delle società di gestione dell'acqua

SERVIZI IDRICI

PADOVA Si è conclusa positivamente la terza emissione di Hydrobond per un valore complessivo di 248 milioni di euro da parte di 6 gestori consorziati in Viveracqua: Acquevenete S.p.A., Alto Trevigiano Servizi S.r.l., Azienda Gardesana Servizi S.p.A., Livenza Tagliamento Acque S.p.A., Piave Servizi S.p.A. e Viacqua S.p.A..

"Viveracqua Hydrobond 2020" è un'operazione di sistema realizzata grazie alla sinergia tra gestori in house all'interno della società consortile Viveracqua, che comprende 12 aziende del Servizio Idrico Integrato di tutto il Veneto. Si tratta della terza operazione di finanziamento promossa da Viveracqua a sostegno dei piani di investimento dei gestori del Servizio Idrico Integrato consorziati, realizzata attraverso il ricorso diretto al mercato dei capitali, dopo le positive esperienze - sempre coordinate da Banca Finint - già maturate nel 2014 con l'operazione Viveracqua Hydrobond 1 (150 milioni di euro, che si sono tradotti in 341,4 milioni di investimenti realizzati) e nel 2016 grazie all'operazione Viveracqua Hydrobond 2 (77 milioni di euro, con cantieri per 197,4 milioni).

I proventi dell'operazione saranno interamente impiegati per supportare gli investimenti nei territori in cui operano le sei società emittenti che servono più di 320 Comuni e quasi 2,3 milioni di abitanti grazie a una rete acquedottistica che sfiora i 27.000 chilometri. Complessivamente, sono previsti interventi su tutto lo spettro del servizio idrico integrato nel contesto dei piani di crescita dei gestori che prevedono investimenti per circa 700 milioni di euro nei prossimi quattro anni.

I 6 gestori hanno emesso ciascuno 3 titoli obbligazionari con scadenza diversa (uno con vita legale pari a 24 anni, uno a 17 anni e uno a 14 anni, diversi anche per tasso d'interesse) - per un totale quindi di 18 - tutti interamente sottoscritti dalla società veicolo Viveracqua Hydrobond 2020 S.r.l., che detiene le obbligazioni in tre comparti separati tra loro in base alla scadenza, con 6 titoli obbligazionari ciascuno. La società veicolo ha finanziato la sottoscrizione dei titoli obbligazionari di ciascun comparto emettendo a sua volta 3 serie di titoli asset backed, sottoscritti dagli investitori. I titoli emessi dalla società veicolo beneficiano inoltre di un supporto di credito per cassa, fornito in forma mutualistica dagli stessi 6 Gestori, proporzionalmente all'importo emesso da ciascuno. La disponibilità dei 6 Gestori emittenti a "fare sistema", garantendosi reciprocamente, ha consentito agli stessi di accedere al mercato dei capitali e cogliere le opportunità offerte da investitori specializzati in grandi investimenti infrastrutturali, ottimizzando così le caratteristiche del finanziamento.

La BEI -Banca Europea per gli Investimenti ha agito come unico investitore nei titoli a 24 anni, sottoscrivendo il 50% del totale finanziato per 124 milioni di euro.

Monica Manto, presidente del Consorzio Viveracqua

SUCCESSO PER LA TERZA TRANCHE DI "VIVERACQUA", OPERAZIONE COORDINATA DA BANCA FININT

Bonus bici al via, ma fondi già esauriti

▶Parte il click day per chiedere il rimborso fino al 60% della spesa sostenuta o il voucher per gli acquisti futuri ▶Dal 4 maggio è boom di vendite di cicli e monopattini Il ministro Costa: le nuove risorse nella legge di Bilancio

MOBILITÀ

ROMA Non sarà esattamente come correre per il Giro d'Italia, ma per gli amanti delle biciclette - soprattutto se acquistate dallo scorso maggio in poi - potrebbe comunque essere determinante lo scatto finale. Anche se più che un lavoro di muscoli delle gambe servirà la capacità di muoversi velocemente sulla tastiera del pc: prende il via stamane, infatti, il click day per ottenere il bonus mobilità, meglio conosciuto come bonus bici, ovvero il rimborso (o un voucher) del 60% per l'acquisto di una bicicletta o di un monopattino o di un segway o della spesa di un abbonamento di sharing. Come tutti i click day che si rispettino la regola è: le domande saranno accolte secondo l'ordine cronologico. Insomma chi prima clicca, maggiori possibilità ha di ottenere il bonus. Indipendentemente dalla data della fattura di acquisto (per chi chiederà il rimborso). Le risorse stanziate non sono poche in assoluto, 210 milioni di euro, ma potrebbero non essere sufficienti. Una relazione tecnica dello stesso ministero dell'Ambiente stimava che i 210 milioni di euro avrebbero coperto le richieste di circa 600.000 persone (con un costo medio per bici o monopattino di 350 euro). Ma il 2020, forse anche per cercare di schivare il Covid trovando un'alternativa ai mezzi pubblici, ha visto un vero e proprio boom di vendite di biciclette.

L'Ancma, l'associazione dei produttori, stima per fine anno di raggiungere la soglia di due milioni di pezzi venduti, contro un milione e settecentomila del 2019. E il grosso (anche causa lockdown precedente) è stato acquistato proprio da maggio in poi. «Siamo ovviamente molto contenti di questi risultati, ma allo stesso tempo siamo un po' preoccupati che a conti fatti non tutti riusciranno a ottenere il bonus promesso» dice Paolo Magri, presidente di Ancma-Confindustria. Al ministero dell'Ambiente - nell'attesa di vedere come va la giornata di oggi e nella speranza che click day non faccia rima con crash day (per evitarlo il portale è stato molto implementato così da poter gestire fino a decine di migliaia di accessi contemporaneamente) - sono comunque già pronti a recuperare altre risorse, se dovessero servire. Il ministro Sergio Costa lo ha ribadito con un post su Fb anche ieri: nella legge di Bilancio 2021 sono già «stati appostati altri fondi per soddisfare quante più richieste di rimborso possibili». La cifra aggiuntiva è di 80 milioni di euro.

I BENEFICIARI

Non tutti i cittadini italiani hanno diritto al bonus, ma solo quelli maggiorenni che hanno la residenza (e non il domicilio) nei capoluoghi di Regione (anche sotto i 50.000 abitanti), nei capoluoghi di Provincia (anche sotto i 50.000 abitanti), nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e nei comuni delle Città Metropolitane (anche al di sotto dei 50.000 abitanti). Le Città metropolitane sono 14: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma Capitale, Torino, Venezia.

Il bonus, pari al 60% del prezzo, vale per l'acquisto dal 4 maggio al 31 dicembre 2020 di biciclette, anche a pedalata assistita (elettriche), monopattini, hoverboard, e servizi di sharing per mezzi di trasporto individuali. Il tetto massimo rimborsabile è di 500 euro. Quindi ad esempio a fronte di una bicicletta di 350 euro, il rimborso (o il voucher per acquisto futuro) sarà di 210 euro; se invece il prezzo è di mille euro, il rimborso/voucher sarà di 500 euro.

Per fare la domanda si deve accedere, forniti di Spid digitale, al portale www.buonomobilità.it che sarà attivo - come detto - dalle 9 di stamane. Chi ha già effettuato l'acquisto dovrà inserire la fotocopia in formato pdf della fattura o dello scontrino parlante. Le domande saranno accolte in ordine cronologico di arrivo (quindi chi ha una fattura del il 4 maggio non avrà alcuna priorità rispetto a chi ha fatto l'acquisto mesi dopo). Lo Spid digitale è necessario anche per chi vuole chiedere il voucher (stessi requisiti, stesse soglie) per fare l'acquisto nei mesi prossimi. I voucher (fondi disponibili, ovviamente) possono essere richiesti entro il 31 dicembre.

Giusy Franzese

PER ACCEDERE AL PORTALE SERVE LO SPID DIGITALE L'INCENTIVO MASSIMO È 500 EURO. NE HA DIRITTO CHI RISIEDE NEI COMUNI CON 50.000 ABITANTI

Farmaceutica Alleanza con McKesson

Wallgreen Boots, intesa in Germania

Walgreens Boots Alliance e McKesson Corporation annunciano l'accordo per la creazione di una joint venture che combina le rispettive aziende della distribuzione farmaceutica all'ingrosso in Germania

Tecnologia

Già 12 milioni di persone hanno l'identità digitale

Sono quasi 12 milioni (11.970.916) le identità digitali Spid rilasciate in Italia al 20 ottobre, di cui oltre 1 milione processate nell'ultimo mese, (Fonte Agid), da quando il portale Inps ha decretato il tramonto del pin per lasciare spazio allo Spid (1 ottobre). La media settimanale nel mese di ottobre ha raggiunto le 331.536 identità rilasciate rispetto alle 51.540 dell'ottobre 2019 (+543%). Un nuovo picco è atteso per il click day di oggi per il bonus mobilità.

AZIMUT Pietro Giuliani

Azimut rileva in Usa il 55% di Wealth Management

L'OPERAZIONE

ROMA Il gruppo Azimut acquisisce una quota del 55% in Sanctuary Wealth, principale operatore indipendente del settore del *wealth management* negli Stati Uniti. L'acquisizione avverrà attraverso la sua controllata statunitense Az Us Holdings. Sanctuary, viene riferito dall'azienda in una nota, offre ai consulenti finanziari la possibilità di costruire e gestire il proprio business con il supporto di una piattaforma avanzata. Previa approvazione delle autorità competenti, Az Us acquisirà la partecipazione attraverso un aumento di capitale riservato al fine di finanziare il business plan concordato dalle parti. La quota rimanente continuerà ad essere nelle mani del senior management e dei consulenti finanziari di Swg. L'accordo prevede che l'attuale management di Azimut e Sanctuary collaborino per far crescere l'attività negli Stati Uniti nel medio-lungo termine.

Aumenta il numero di fabbricati che possono godere del superbonus

LA RICERCA

VENEZIA Aumenta il numero di fabbricati, che possono beneficiare del Superbonus 110%: ad evidenziarlo è ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali ed Immobiliari) Veneto, ricordando che, grazie anche alle pressioni della categoria, con la conversione del Decreto Agosto in legge si sono ottenuti due risultati importanti.

Innanzitutto, se si effettuano interventi di efficientamento energetico solo sulle parti comuni di un condominio è ora sufficiente unicamente la verifica della loro congruità urbanistica; prima, invece, bastava che venisse rilevata un' incongruità all'interno di una singola unità immobiliare per far bloccare l'intero intervento.

La seconda novità è che le delibere assembleari di condominio, inerenti l'approvazione degli interventi di efficientamento, è sufficiente siano approvate con la maggioranza dei partecipanti, purchè rappresentino almeno 1/3 dei millesimi; con la stessa maggioranza si può deliberare anche per la cessione del credito. Tale modifica è sostanziale, poichè prima la cessione era una prerogativa del singolo condomino, ora invece è diventata dell'assemblea, la cui delibera diventa vincolante per tutti. Viene inoltre introdotta la possibilità di convocare l'assemblea condominiale anche in videoconferenza, previo però "il consenso di tutti i condomini". Per superare l'evidente impasse organizzativo, assume rilevanza generale la proposta già elaborata dal Centro Studi ANACI Veneto: assemblea in presenza (nel rispetto di tutte le prescrizioni e precauzioni per garantire il distanziamento interpersonale) con possibilità, però, di collegamento in videoconferenza. Inoltre è stata introdotta, "fino alla cessazione dello stato di emergenza da Covid-19, dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 29 luglio 2020", la sospensione del termine di 180 giorni da inizio d'anno, entro cui l'amministratore è tenuto a redigere il rendiconto condominiale annuale ed a convocare l'assemblea per la relativa approvazione; la nuova norma prevede che la scadenza dei 180 giorni partirà dalla data di conclusione dello stato di emergenza.

«Ciò – commenta il bellunese Lino Bertin, Presidente di ANACI Veneto - garantisce più tranquillità all'amministratore condominiale, che non rischia così di essere revocato per giusta causa se , causa Covid, non riesce a presentare il rendiconto o a convocare l'assemblea ordinaria entro i termini previsti. È comunque opportuno che, entro la fine dell'anno, l'amministratore presenti il rendiconto ed il preventivo del bilancio condominiale, chiedendo il pagamento delle rate per poter garantire i servizi essenziali».

SI ABBASSANO I REQUISITI PER POTER SVOLGERE I LAVORI ANCHE NEI CONDOMINI

SUPERBONUS Una ristrutturazione

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1652	-0,393
Yen Giapponese	121,9300	-0,351
Sterlina Inglese	0,9005	-0,172
Franco Svizzero	1,0695	-0,028
Fiorino Ungherese	366,2400	-0,329
Corona Ceca	27,1310	-0,440
Zloty Polacco	4,6018	-0,441
Rand Sudafricano	18,8972	-0,729
Renminbi Cinese	7,7962	-0,251
Shekel Israeliano	3,9681	-0,501
Real Brasiliano	6,6916	-1,022

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	50,10	53,10
Argento (per Kg.)	584,80	659,65
Sterlina (post.74)	366,40	404,00
Marengo Italiano	292,60	315,00

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,107	1,47	1,005	1,894	806373
Atlantia	13,500	2,62	9,847	22,98	93739
Azimut H.	14,975	3,31	10,681	24,39	68796
Banca Mediolanum	6,180	5,46	4,157	9,060	186914
Banco Bpm	1,612	3,93	1,049	2,481	1820248
Bper Banca	1,055	3,74	1,018	3,132	1970219
Brembo	8,740	-2,02	6,080	11,170	44723
Buzzi Unicem	19,540	5,20	13,968	23,50	96208
Campari	8,812	-1,70	5,399	9,581	330566
Cnh Industrial	6,900	3,60	4,924	10,021	309284
Enel	6,986	2,22	5,408	8,544	2230774
Eni	6,362	5,84	5,911	14,324	2546816
Exor	47,12	5,65	36,27	75,46	43567
Fca-fiat Chrysler A	10,820	2,64	5,840	13,339	997222

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ferragamo	11,370	2,71	10,147	19,241	30775
Finecobank	12,020	2,30	7,272	13,219	256140
Generali	11,805	2,56	10,457	18,823	472285
Intesa Sanpaolo	1,482	4,42	1,337	2,609	12619748
Italgas	4,966	0,08	4,251	6,264	247062
Leonardo	4,242	3,77	4,066	11,773	587440
Mediaset	1,477	1,30	1,402	2,703	79300
Mediobanca	6,300	3,48	4,224	9,969	493254
Moncler	35,12	2,21	26,81	42,77	70813
Poste Italiane	7,168	2,40	6,309	11,513	236364
Prysmian	24,05	3,04	14,439	26,56	86777
Recordati	42,78	-3,84	30,06	48,62	78373
Saipem	1,623	7,63	1,381	4,490	2065492
Snam	4,253	1,50	3,473	5,085	653470
Stmicroelectr.	26,68	1,95	14,574	29,78	304663
Telecom Italia	0,3017	3,53	0,2892	0,5621	13118826

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Tenaris	4,285	5,23	3,891	10,501	488592
Terna	5,822	0,31	4,769	6,752	452417
Unicredito	6,606	3,20	6,195	14,267	1902462
Unipol	3,240	3,58	2,555	5,441	209834
Unipolsai	2,046	2,61	1,736	2,638	183106
NORDEST					
Ascopiave	3,050	2,52	2,918	4,606	10627
B. Ifis	7,095	3,05	6,803	15,695	15534
Carraro	1,122	-0,36	1,103	2,231	5717
Cattolica Ass.	4,440	4,52	3,444	7,477	68288
Danieli	12,600	2,44	8,853	16,923	5696
De' Longhi	27,52	0,22	11,712	31,51	15531
Eurotech	3,320	0,79	3,179	8,715	19093
Geox	0,4935	5,45	0,4582	1,193	63462
M. Zanetti Beverage	5,040	0,00	3,434	6,025	5108
Ovs	0,7740	0,19	0,6309	2,025	153681
Zignago Vetro	12,460	0,48	9,593	14,309	1259

1940 - 2020

Gigi Proietti, nato a Roma il 2 novembre 1940 e morto sempre a Roma il 2 novembre 2020

L'attore romano è scomparso ieri nella Capitale. Era ricoverato da qualche giorno per problemi cardiaci
Un enorme abbraccio collettivo ha attraversato tutta l'Italia, tra flashmob, aneddoti e omaggi commossi

Addio al grande maestro nel giorno del compleanno

IL RITRATTO

Se n'è andato nella notte in cui compiva 80 anni e ancora echeggiavano gli auguri dell'Italia intera. Sorprendente fino all'ultimo, Gigi Proietti ha chiuso gli occhi lo stesso giorno della sua nascita, il 2 novembre («una data che è quella che è», ironizzava sempre), proprio come il suo adorato Shakespeare venuto al mondo il 23 aprile 1564 e morto il 23 aprile 1616. Non è stato il Covid-19 bensì il cuore malato a portare via il grande attore romano che da alcuni giorni era ricoverato in segreto nella clinica Villa Margherita, dove le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate. Già nel 2010, a causa di una forte tachicardia, Gigi era stato portato d'urgenza al Villa San Pietro. Quella volta si era ripreso ma da tempo la sua salute non era più solidissima: diabetico, affetto da insufficienza renale, l'attore per vivere doveva sottoporsi a dialisi anche se né lui né la famiglia avevano mai rivelato questa circostanza.

LA FAMIGLIA

Ed è stata proprio la sua famiglia di donne forti e fedelissime a stargli vicino fino all'ultimo: la compagna Sagitta Alter, un'ex guida turistica svedese conosciuta 58 anni fa e mai sposata formalmente ma più moglie di una vera moglie, e le figlie Susanna, scenografa e costumista 42enne, e Carlotta, 37, cantante e attrice come il padre. Attore dal talento funambolico, regista, doppiatore, cantante, mecenate culturale, romano profondamente intriso della cultura e degli umori della Capitale, Proietti era un artista popolare ma possedeva delle basi intellettuali profonde. Era un personaggio "trasversale" amatissimo da tutti, giovani e anziani, gente del popolo e intellettuali che si riconoscevano nella sua ironia, ridevano delle sue battute, ammiravano incantati le sue incredibili capacità sceniche. E il suo impegno civile che lo ha portato a dare tanto alla vita culturale della sua città creando una scuola di recitazione, dirigendo teatri e fondando il Globe Theatre dentro Villa Borghese. «Era uno di noi, mentre gli facevo la tac ha trovato la forza di scherzare», raccontava ieri il radiologo di Villa Margherita. «Sono uno di voi che ha fatto incontri diversi», spiegò l'attore ai detenuti di Rebibbia con cui pranzò nel 2015.

L'ABBRACCIO

Ieri gli omaggi si sono susseguiti in tutta Italia come un enorme abbraccio collettivo: dal flashmob che, partito da un gruppo social di Montesacro, alle 20 ha portato migliaia di persone sui balconi ad applaudire Gigi e intonare i suoi stornelli, fino alle gigantografie dell'attore apparse sul Colosseo, su Palazzo Senatorio in Campidoglio, sulla facciata della Rai in viale Mazzini mentre le tassiste romane hanno esposto sul lunotto posteriore la foto di Proietti che dice «Chi non sa ridere mi insospettisce». La sindaca Virginia Raggi, «con il cuore gonfio di dolore e tristezza» ha annunciato il lutto cittadino per giovedì prossimo, il giorno dei funerali che verranno celebrati probabilmente in piazza del Popolo. Intanto sono grandinate le reazioni commosse da parte di colleghi, amici, istituzioni. Il presidente Sergio Mattarella ha parlato di «grande dolore» per la scomparsa dell'attore «maestro di generazioni di attori, intellettuale lucido e appassionato». Hanno espresso cordoglio anche il premier Giuseppe Conte, i presidenti dei due rami del Parlamento Elisabetta Casellati e Roberto Fico, il commissario Ue Paolo Gentiloni, il presidente della Regione Nicola Zingaretti. I social hanno ospitato la commozione di innumerevoli personaggi dello spettacolo, della cultura, dello sport: tra gli altri, Renato Zero, Francesco Totti, Francesco Rutelli, Pippo Baudo, Maurizio Costanzo, Matteo Garrone, Rosario e Giuseppe Fiorello, Vincenzo Salemme, Anna Foglietta, Paola Cortellesi, Vittorio Sgarbi, Vasco Rossi mentre Pierfrancesco Favino ha dedicato a Gigi una poesia in romanesco. Edoardo Leo, che sta completando un documentario su Proietti, ha postato: «Uno come te si può solo applaudire fino a spellarsi le mani». Ma non sarà solo il ricordo a mantenere viva l'immagine dell'attore: a Natale uscirà il suo nuovo film Io sono Babbo Natale diretto da Edoardo Falcone e Rizzoli pubblicherà postumo il libro a cui Gigi lavorava da tempo.

Gloria Satta

«MENTRE GLI FACEVO LA TAC HA TROVATO LA FORZA DI SCHERZARE», HA RACCONTATO IL RADIOLOGO DI VILLA MARGHERITA

Il saluto

Giovedì i funerali con incognita Covid

Giovedì 5 novembre saranno celebrati a Roma i funerali di Gigi Proietti. La sindaca Virginia Raggi proclamerà il lutto cittadino per quel giorno. I funerali religiosi di Proietti si dovrebbero tenere alla Chiesa degli Artisti a Piazza del Popolo. La sindaca di Roma Virginia Raggi, secondo quanto si apprende, è in contatto con la famiglia di Gigi Proietti per condividere insieme l'omaggio di Roma: tra le ipotesi un corteo funebre in auto che partirà dal Campidoglio e toccherà diversi luoghi simbolo della vita di Proietti, come via Giulia - dove è nato l'attore -, il Globe Theatre - il teatro shakespeariano di cui era il direttore artistico.
E proprio lì potrebbe esserci il ricordo di alcuni suoi amici - per poi arrivare nella chiesa dove si svolgeranno le esequie. Il tutto è stato pensato per evitare assembramenti e avverrà nel rispetto della normativa anticovid.

HANNO DETTO

Alla **grande cultura** e all'eccezionale capacità espressiva univa una simpatia travolgente

SERGIO MATTARELLA

Ci lascia **un genio dello spettacolo** che ha saputo divertire e commuovere milioni di italiani

GIUSEPPE CONTE

Noi vogliamo ricordarti così con il volto del **Maresciallo Rocca** e la sua umanità

L'ARMA DEI CARABINIERI

Un pezzo di Roma che se ne va **Grazie di tutto Maestro**

A. S. ROMA

Porterò dentro di me **ogni tua risata,** consiglio, racconto... come un tesoro

ANNA FOGLIETTA

Se lì dove sei adesso non sanno ride... **nun te fidà** Ti vorrò sempre bene

PAOLA CORTELLESI

Shakespeare e barzellette sessanta anni da mattatore

▶I grandi successi in palcoscenico, al cinema, in tv. L'unica amarezza: non essere stato sempre riconosciuto come grande attore drammatico

Gigi Proietti nei panni di Gastone, uno dei grandi personaggi petroliniani a cui l'attore romano ha saputo ridare vita

(foto ANSA)

LA CARRIERA

Più di 60 anni in scena all'insegna di un talento irresistibile: Gigi Proietti è stato l'ultimo mattatore. Non a caso, quando si parla di lui, gli aggettivi più usati sono poliedrico, istrionico, geniale. La carriera dell'attore si è infatti articolata per oltre mezzo secolo a 360 gradi: teatro, musica, cinema, tv. Autoironia, disincanto, una presenza scenica potentissima, la conoscenza profonda della cultura, anche di Roma, e poi quell'estro artistico esplosivo nutrito da anni di studio e dal rapporto ininterrotto con il pubblico: questi gli ingredienti che hanno fatto di Proietti, artista pop con radici culturali profonde, non solo un numero uno ma anche un esemplare unico nel panorama dello spettacolo italiano.

GLI INIZI

Gigi nasce nella Capitale e passa il primo anno di vita in via di Sant'Eligio, traversa di via Giulia. La sua famiglia, estranea allo spettacolo, «costringe» il futuro mattatore a studiare sodo e dopo il liceo frequentato all'Augusto lui si iscrive a Giurisprudenza. Ed è proprio all'università che scopre il teatro. La sera, per mantenersi, canta nei ristoranti con la sua bellissima voce e si esibisce nei piccoli teatri. Di giorno affronta provini e finisce al Centro Universitario Teatrale dove scopre Ibsen, Brecht, Shakespeare. A dire la verità il Bardo l'aveva già incrociato (ma inconsapevolmente) all'età di 14 anni «vedendo un Amleto messo in scena da Vittorio Gassman», raccontava, «ma chi fosse Shakespeare all'epoca non lo sapevo nemmeno». È Giancarlo Cobelli a insegnargli il mestiere e la disciplina fino alle prime prove significative dell'attore in Operetta di Gombrowicz e nel Dio Kurt di Alberto Moravia. Ma l'affermazione e la fama arrivano grazie al musical di Garinei & Giovannini Alleluja brava gente in cui Gigi sostituisce Domenico Modugno. La sua carriera è ormai lanciata e destinata a collezionare un trionfo dietro l'altro. Le tappe della galoppata nel successo s'intitolano Cavalli di battaglia, I sette re di Roma (in cui fa tutti i ruoli) e soprattutto A me gli occhi please, irresistibile one-man-show che dal 1976 per 3 anni riempie i teatri di tutta Italia. Ma Proietti ha fatto anche tanto teatro "serio", dall'Edipo Re del 1981 in cui venne diretto da Gassman fino alle collaborazioni con Carmelo Bene, Antonio Calenda, lo stesso Cobelli, Sam Shepard. Ma questo suo versante drammatico, frutto di studio e applicazione, secondo lui non gli veniva riconosciuto. E questo fatto gli provocava una certa amarezza che non gli ha impedito tuttavia di aprire alla fine degli anni '70 la famosa scuola di recitazione destinata a sfornare talenti come Enrico Brignano, Paola Minaccioni, Giorgio Tirabassi, Flavio Insinna, ma anche di gestire Brancaccio e Brancaccino. E fondare 17 anni fa il Globe Theatre nel verde di Villa Borghese per consacrarlo a Skakespeare.

MANDRAKE

Il cinema non è stato altrettanto ricco di occasioni per Gigi che veniva considerato un caratterista, sia pure di genio. Il suo più grande successo, punta di diamante dell'intera carriera, rimane Febbre da cavallo di Steno (1976) in cui fa lo scommettitore sfortunato Bruno Fioretti detto Mandrake, un ruolo che l'attore avrebbe ripreso nel remake del 2002 firmato da Carlo Vanzina. Gigi girò anche Brancaleone alle crociate con Mario Monicelli in ben tre personaggi, è stato uno dei protagonisti del mitico Casotto di Sergio Citti, ha preso parte a La proprietà non è più un furto di Elio Petri, L'urlo di Tinto Brass, Eloise, la figlia di D'Artagnan di Bertrand Tavernier che lo trasformò in Mazarino. È Alessandro Gassman, nel 2017, a "recuperarlo" alla grande affidandogli il ruolo indimenticabile di uno scrittore che ha vinto il Nobel nel film Il permesso. Le ultime interpretazioni di Proietti sono il Mangiafuoco nel Pinocchio di Matteo Garrone, e Io sono Babbo Natale, la commedia di Edoardo Falcone attesa nei cinema a dicembre, in cui il grande attore è un Santa Claus in incognito.

IL MARESCIALLO

Ed è corposa la sua carriera in tv, tra show e fiction. Il più grande successo è il serial Il Maresciallo Rocca, in onda su Rai1 tra il 1996 e il 2005 con ascolti record: Gigi faceva un carabiniere padre di 4 figli. Ma è stato anche San Filippo Neri, il cardinale Romeo Colombo da Priverno in L'ultimo papa re e lo stravagante giornalista del Messaggero Bruno Palmieri in Una pallottola nel cuore; Sandokan in Le tigri di Mompracem. L'attore ha fatto centro anche nei varietà: Fatti e fattacci, Fantastico 4, Club '92, Cavalli di Battaglia sono i titoli che consolidano la sua fama di grande intrattenitore. E di ultimo mattatore.

Gloria Satta

GLI ESORDI CON IBSEN E BRECHT, MA ANCHE A CANTARE LA SERA NEI RISTORANTI. POI IL TRIONFO DI "A ME GLI OCCHI PLEASE"

HA LAVORATO CON CARMELO BENE, PETRI E MONICELLI. LA SCUOLA DI RECITAZIONE E L'INVENZIONE DEL GLOBE THEATRE

«Nella sua voce romana e popolare le sonorità di un grande musicista»

Nicola Piovani

Gigi Proietti avrebbe compiuto ieri ottant'anni. Saranno in tanti quelli che, nel commemorarlo, in modi diversi ricorderanno le infinite, brillanti sfaccettature della sua arte. Io voglio qui limitarmi a ricordare il Proietti musicista.

E non mi riferisco solo all'autore di alcune divertenti canzoni, ma anche e soprattutto all'attore e alla musica nascosta nella sua recitazione. Con la creatività sconfinata della sua multicromatica voce, Proietti era in grado di restituirci sonorità, modulazioni, ricchezze ritmiche di una lingua, o meglio di una parlata. In alcuni suoi decennali numeri comici (un esempio per tutti, il celebre Toto della "saùna), il testo scritto originale tendeva quasi a farsi da parte, per dare spazio al fraseggio musicale di quella parlata. Che in genere era ovviamente il romanesco, nella sua musicalità "popolare" - termine di cui andava molto orgoglioso il nostro Luigi, il quale scelse con fierezza il più plebeo nome Gigi (pronuncia Giggi).

Insomma, nelle sue creazioni più riuscite, Proietti metteva spesso in atto quel processo recitativo che tanto caro era a Carmelo Bene: una sorta di "cantar recitando" di matrice petroliniana, in cui il testo diventa un pretesto, la battuta comica scritta vale come i versi di un libretto, più o meno arguto, su cui modulare un fraseggio che vola più alto del contenuto, dove un legato o uno staccato, una pausa, un rallentato, o un affrettato contano più di qualunque frase comica. Il grande Proietti lo ha dimostrato anche le poche volte - troppo poche - in cui si è cimentato con la recitazione tragica.

Capisce bene ciò che ho provato a dire in questo breve elogio chi ha visto Proietti al centro di un palcoscenico, davanti a una folla, officiare il rito teatrale, quel rito che l'attuale maledetta pestilenza ci sta drammaticamente negando.

Addio caro Gigi.

Proietti con il compositore premio Oscar Nicola Piovani

IL RICORDO DEL COMPOSITORE: NELLE SUE CREAZIONI C'ERA QUEL "CANTAR RECITANDO" CHE RISALE A PETROLINI

IL FRASEGGIO VOLAVA PIÙ ALTO DEI TESTI E LO HA DIMOSTRATO LE POCHE VOLTE CHE SI È CIMENTATO NEL TEATRO TRAGICO

Dal mese scorso la casa di Detroit ha un nuovo Ceo. Il manager è un vero "car guy" che ha trascorso tutta la carriera nel mondo dell'auto. Il nonno lavorava con il "fondatore" Henry

APPASSIONATO
Jim Farley con l'ultima generazione della Mustang, un modello del 1966 fu la sua prima vettura che aggiustava da solo

Jim Farley, il pilota della rinascita Ford

IL PERSONAGGIO

Un Ovale nel destino. Blu, come il lampo dell'elettricità. È evidente che l'auto è nel cuore di una rivoluzione. La svolta energetica e la guida autonoma faranno da frullatore. Dopo la tempesta perfetta, nulla sarà più come prima. I costruttori di veicoli non vedono l'ora di sfruttare questa grande opportunità e stanno ripensando se stessi. Per i giganti del settore i nuovi challenger sono l'ex start up della Silicon Valley diventate, in pochissimo tempo, le società con la maggiore capitalizzazione del pianeta. In più, la nuova mobilità, per gli investimenti che coinvolge e per i talenti in grado di attrarre, si posiziona come un comparto trendsetter, capace di stimolare e dar luce anche ad altri settori. Dalle telecomunicazioni, all'informatica. Addirittura l'aerospazio. Airbus e Boeing hanno ammesso che dall'automotive c'è molto da imparare. È "vitale".

Così, alcuni giganti hanno puntato sul salto generazionale, promuovendo al posto di comando manager cinquantenni. Non è solo questione d'età, c'è anche il messaggio che bisogna ragionare in modo diverso, mettendo al centro del villaggio la sostenibilità esasperata. Ha iniziato la Bmw, sostituendo Harald Krüger con Oliver Zipse. Poi è stata la volta dell'agitata Nissan che ha dato i galloni del capitano a Makoto Uchida. Gli ultimi due colpi l'estate scorsa.

L'italianissimo Luca De Meo dal primo luglio è Presidente e Ceo del gruppo Renault, il primo ottobre sulla stessa dorata poltrona della leggendaria Ford si è seduto James D. Farley Jr, conosciuto da tutti come "Jim", che entra a far parte anche del ristretto board dell'azienda. Gli ultimi due hanno radici simili. Anche se, com'è logico che sia, un approccio diverso.

PANE E MACCHINETTE

Sono due "car guys" che, da bambini, sono cresciuti a pane e macchinette e sognavano, da grandi, di vivere dove sono atterrati. Non sono ingegneri, ma hanno studiato economia e sono considerati entrambi dei "geni del marketing". Hanno una straordinaria abilità nel mettersi dalla parte del cliente e decifrare in anticipo cosa esattamente vuole.

Curano il mercato in modo maniacale e sono bravissimi a lanciare nuovi marchi, costruendoci intorno storie favolose (da Scion a Cupra). Ora, entrambi sono chiamati a fare un "altro lavoro", molto più impegnativo, ma, tutti e due, hanno l'esperienza per riuscire, per vincere. Farley è cresciuto all'ombra dell'Ovale, anche se la prima parte della carriera (17 anni) l'ha passata nelle file del "nemico", come manager rampante della Toyota che, dopo essere sbarcata negli States negli anni Sassanta, prima della fine del millennio già insidiava le Big Three di Detroit. Il nonno, infatti, lavorava per l'azienda di Dearborn (pare fosse il 389° dipendente assunto) all'inizio del Novecento, nello stabilimento di River Rouge in Michigan dove l'ombra del "divino meccanico" era sopra ogni cosa. Henry Ford era molto più di un imprenditore o un capitano d'industria, di un inventore o di un visionario: era uno dei simboli dell'America stessa dove il sogno ricorrente rimaneva quello di arrivare sull'olimpo partendo dallo scantinato.

Il mitico modello T e l'introduzione della catena di montaggio nell'automotive aprirono nuovi scenari, motorizzando gli Usa e consentendo alla Ford di realizzare da sola i 3/4 della produzione mondiale in un solo anno. Chi fu protagonista, anche marginale, di quell'epopea amava raccontare favole di cui si innamorava ogni bambino. E Farley è un fordista dentro tanto che la sua prima macchina fu una Mustang nera del '66 che il ragazzo si divertiva a riparare da solo nel weekend. Fine settimana che oggi dedica al sociale, alla sua passione di pilota e alle auto d'epoca, meglio se sportive.

Un orgoglio che non fu sufficiente per dire sì al presidentissimo Bill Ford (il pronipote del fondatore Henry è il "padrone" della premiata casa da oltre un ventennio) che nel 2005 gli offrì direttamente di tornare nell'azienda dove lavorava il nonno (la dinasty ha oltre il 40% dei diritti di voto).

I GRANDI MAESTRI

Quando una cosa è scritta è solo questione di tempo e, due anni dopo, Farley fece il grande passo quando Ford inviò, per convincerlo, Alan Mulally in persona.

Un personaggio altamente carismatico che era atterrato dai cieli della Boeing per fare il nuovo Ceo e consentire alla Ford di essere l'unica casa automobilistica americana a non dover ricorrere ad un passaggio fallimentare durante crisi finanziaria del 2008, salvando la struttura aziendale e gli azionisti. Alla Toyota insieme a Jim Press (direttore delle attività americane e primo non giapponese nel board di Nagoya), Farley aveva scalato molti gradini passando dal marketing, al lancio del marchio per giovani Scion, fino alla responsabilità totale del brand Lexus, la "casa" premium Jap pensata per l'America. Durante il periodo giapponese il primo passaggio in Europa (che conosce molto bene) per il grande lancio dalla Yaris. I primi anni in Ford furono duri ma esaltanti. Per l'auto Usa era il periodo più buio dalle origini. Mulally, manco a dirlo, gli affidò il marketing globale. Nel frattempo rivoluzionò l'azienda per cercare di salvarla. Dismessi i prestigiosi marchi (Mazda, Volvo, Aston Martin, Land Rover, Jaguar) per concentrare tutte le risorse umane e finanziarie sul rilancio di "One Ford" che diventava una vera organizzazione planetaria con un team ristretto che gestiva l'intero business.

Riunioni quotidiane in cui l'argomento era il mondo. E Jim faceva parte di questo gruppo.

PILOTA
Farley adora le vetture da corsa, in particolare quelle storiche. Spesso passa il weekend in pista

TOP MANAGER
Il nuovo numero uno ha già ricoperto tutti i ruoli più importanti in Ford

PRIMA DELL'OVALE BLU È STATO 17 ANNI IN TOYOTA. INSIEME AD ALAN MULALLY HA "VINTO" LA CRISI FINANZIARIA 2008

TRE ENFANT PRODIGE

Mulally tirò su un gruppetto di manager considerati degli "enfant prodige", tutti quarantenni con già un'esperienza sconfinata per poter ricoprire incarichi apicali. Un'ipoteca sul domani. Mark Fields (1961), Joe Hinrichs (1966) e, appunto, Jim Farley (1962). Difficile dire chi era il più talentuoso. Più facile individuare l'anzianità aziendale che era una specie di gerarchia non scritta. Fields lavorava in azienda dal 1989 battendo tutti i record di precocità. Hinrichs dal 2000 (prima aveva passato 11 anni con i rivali della GM), Farley nel 2007. Tutti e tre lavoravano nei motori da appena finita l'università. Mark, chiaramente, è diventato presidente e Ceo della Ford nel 2014 quando l'ingegnere d'aerei decise di lasciare avendo concluso il formidabile salvataggio.

Tre anni dopo, però, è stato costretto ad abbandonare con un'azione che era crollata, da oltre 17 dollari, a poco più di 10.

LA CONSACRAZIONE

La Ford puntò su un manager di maggiore esperienza, Jim Hackett (1955), facendo crescere ancora i predestinati e dividendo in due le attività operative: a Joe tutto il business corrente, a Jim il futuro, la guida autonoma e la nuova mobilità. Che Hinrichs fosse l'erede designato sulla carta lo confermava anche l'incarico di Coo (direttore generale).

Alla fine dello scorso inverno la svolta e la consacrazione di Farley. Hinrichs, improvvisamente e a sorpresa, lascia l'azienda, Farley viene nominato Coo. Adesso l'"erede" designato è lui. Ormai, per essere il numero uno, è solo questione di tempo, quando Hackett andrà in pensione. L'ex Ceo della Steelcase dice di voler rimanere ancora a lungo, ma qualcosa non funziona.

Qualche mossa sbagliata nella "perdita" di Hinrichs e, soprattutto, i mercati finanziari che mettono il pollice giù. Un aspetto su cui Hackett stesso ha puntato molto e sul quale la "famiglia" è molto sensibile. Il titolo, complice il covid, crolla nell'ultima gestione da oltre 10 dollari a poco più di 4 e la ripresa (6,4 dollari a luglio) non è ritenuta sufficiente.

LE PRIME MOSSE

Così, ad inizio agosto, viene nominato presidente e Ceo, a decorrere dal primo ottobre, Farley, il "car guy" che, più che rilanciare la Ford, dovrà accompagnarla in un nuovo viaggio verso inediti territori. In poco più di un mese, da quando Jim ha impugnato il timone, il titolo è passato da 6,5 ad oltre 8 dollari, riportando la capitalizzazione oltre i 30 miliardi, nonostante l'inasprirsi della pandemia. Per la Ford è l'undicesimo numero uno in 117 anni di storia, il quarto negli ultimi 7 anni. La prima mossa che ha fatto il nuovo Ceo è nominare direttore finanziario e responsabile della Ford Credit John Lawler (54 anni) che lavora in azienda da una vita ed era il capo dei "veicoli autonomi". Tim Stone, strappato ad Amazon solo un anno fa per fare il Cfo, viene accompagnato alla porta. Farley conosce a fondo tutti i settori dell'azienda che già guidava nel ruolo di Coo.

Ora, in più, avrà la responsabilità di dire l'ultima parola e il compito di individuare la linea strategica. Una notevole abilità nel navigare nei mercati l'ha dimostrata quando, sotto la gestione Fields, è stato mandato a Colonia a gestire (con grande autonomia) la region Emea da molti anni in perdita. Pugno duro e decisioni rapide, non senza scontentare qualcuno, Farley ha chiuso stabilimenti, alleggerito l'occupazione, riportando il bilancio in attivo e dato una sferzata alla gamma che, come in patria, punta sempre più sui Suv, i pick up e i "commerciali" dove Ford è incontrastata leader.

ANNUNCIATO IL SUO PIANO: PORTARE LA STORICA AZIENDA DA LEADER NELLA NUOVA MOBILITÀ FACENDO PROFITTI

CALIFORNIA NEL CUORE

L'azienda è nel pieno di un piano di ristrutturazione da 11 miliardi di dollari (scade nel 2022) e c'è bisogno di un'accelerazione vigorosa nella direzione già indicata: la digitalizzazione, la mobilità ecologica, la guida autonoma (la piattaforma Argo).

Temi dei quali Farley si è occupato direttamente nel suo precedente ruolo (New Business) prima di diventare Coo. Ha studiato, lavorato e vissuto a lungo in California e può essere il ponte ideale fra il cuore dell'industria dell'auto e la nuova frontiera della Silicon Valley. I numeri uno delle aziende della new economy del "far west" li conosce tutti. Così come è assolutamente convinto che è arrivata l'ora del cambiamento. La nuova Mustang Mach-E è molto un "suo gioiello", un mix fra tradizione e innovazione spinta che può aggiornare da remoto il software del propulsore.

LA SFIDA ELETTRICA

Come le Tesla, la prima vettura del genere di un costruttore tradizionale. Sarà Farley in persona a presentare nei prossimi giorni il Transit elettrico, un filone in cui crede moltissimo. E Ford realizzerà mezzi da lavoro in Europa anche per la Volkswagen che contraccambierà fornendo la piattaforma elettrica per auto compatte. Da poco è stato lanciato il Bronco e presto ci sarà un F150 tutto a batterie, il pick up più venduto del mondo nell'ultimo mezzo secolo.

Negli Stati Uniti è già stata presa la decisione di uscire dalle vetture per puntare su settori più remunerativi, una scelta che in futuro potrebbe essere allargata ad altri continenti. E c'è già un piano per dividere il globo in tre aree: Nord America e resto del mondo, Europa e Cina. La rivoluzione Farley è iniziata.

Giorgio Ursicino

Sport

MESSINA: STOP ALLE EUROCOPPE DI BASKET

Ettore Messina, coach di Olimpia Milano, ha chiesto ai vertici internazionali lo stop a Eurolega-coppe europee e di concludere i campionati nazionali nei prossimi 4 mesi

CENTROCAMPISTA Nicolò Barella 23 anni

REAL-INTER, BIVIO PER DUE

▶Nerazzurri a Madrid senza Lukaku, ancora indisponibile: dopo due pareggi, gara della verità

▶Anche i Blancos di Zidane (un punto in due partite) non possono sbagliare: «Avanti, vogliamo la Coppa»

LA SFIDA

MILANO Una partita importante ma non una finale, che si affronta senza timori e non si firma neanche per il pari. Così il tecnico dell'Inter, Antonio Conte, descrive la sfida contro Real Madrid in cui i nerazzurri si giocano una fetta importante della qualificazione agli ottavi di Champions.

Dopo i pareggi nelle prime due gare, Handanovic e compagni vanno in cerca della prima vittoria nei gironi. Un successo che permetterebbe di tornare in corsa verso la fase ad eliminazione diretta che l'Inter non centra dal 2011/12. In Spagna, però, il tecnico dovrà fare ancora meno di Romelu Lukaku, rimasto a Milano a causa del problema muscolare riscontrato nella gara contro lo Shakhtar Donetsk. Un guaio non da poco per i nerazzurri vista la difficoltà di andare in gol.

L'emergenza in attacco è complicata anche dalle condizioni di Alexis Sanchez, favorito per partire titolare seppur non sia ancora al 100%. «Giocherà Sanchez? Non posso dirlo. Posso dire che è tornato per la prima volta oggi ad allenarsi, fate voi i conti», le parole di Conte alla vigilia. In caso di forfait del cileno, in attacco con Lautaro Martinez potrebbe rivedersi Perisic, con il rientro di Bastoni in difesa e della coppia Vidal-Brozovic in mediana alle spalle di Barella (Eriksen verso la panchina).

CONTE CONTRO L'EX COMPAGNO DI SQUADRA: «NON FIRMO PER NESSUN RISULTATO, CE LA GIOCHIAMO»

SENZA PAURA

«Non firmerei per nessun risultato prima di una partita. Si tratta di avere una nostra fisionomia e idea. Abbiamo grandissimo rispetto del Real ma vogliamo giocarci le nostre carte, senza timori reverenziali, poi che vinca il migliore», ha proseguito il tecnico nerazzurro. «Partita come una finale? È una partita del gruppo eliminatorio, importante sicuramente per noi e per loro - ha aggiunto -. Entrambe ambiscono ad andare avanti, sarà una gara difficile contro una squadra attrezzata per vincere. Lo dimostra la loro storia e quello che sono tuttora, ma veniamo qui a giocarcela con le nostre armi».

Una sfida nella sfida, inoltre, per Conte, che per la prima volta incrocerà da allenatore Zinedine Zidane, suo compagno per sei stagioni da giocatore ai tempi della Juventus. «Zidane allenatore? Parliamo di una persona eccezionale, da giocatore lavorava tantissimo, era sempre il primo, nonostante il grande talento. È una grandissima persona, si è sempre fatto volere bene da tutti».

AMBIZIONE

Da parte sua, Zinedine Zidane chiede ai suoi la massima concentrazione per non commettere altri passi falsi dopo aver ottenuto un solo punto nelle prime due gare. «Per noi la partita contro l'Inter sarà come una finale». Le vittorie nel Clasico contro il Barcellona e il 4-1 all'Huesca sembrano aver dato vigore ai Blancos, che in Champions però faticano. «L'Inter la conosciamo bene, è una squadra molto fisica che gioca bene - dice il tecnico del Real Madrid - Sarà un'altra partita difficile. Ogni giorno qui c'è una finale, sono tre punti e vogliamo andare a prenderceli. Cosa succede se perdiamo? Non ci penso, voglio solo a vincere. L'anno scorso non abbiamo vinto la Champions, ma ora è un obiettivo. La puntiamo di nuovo, nonostante quello che la gente pensa».

Per la gara contro i nerazzurri, Zidane perde Eder Militao, positivo al Covid, ma ritrova Lucas Vazquez con la conferma inoltre di Eden Hazard, rientrato nella sfida con l'Huesca dopo un lungo stop. «Il mio rapporto con Antonio Conte? Quando era capitano della Juventus era molto importante per la squadra, mi sembra normale che in seguito abbia intrapreso la carriera di allenatore - ha aggiunto il tecnico - Mi ha sempre fatto una grande impressione».

Gerd Mueller, la moglie: «Aspetta solo la fine»

CALCIO E MALATTIA

Nel 2015 il Bayern Monaco aveva scioccato la Germania e l'intero mondo del calcio, rivelando che una delle proprie leggende, Gerd Mueller *(foto)*, soffriva del morbo di Alzheimer. Ieri, a un giorno dal suo 75. compleanno, la moglie è tornata a parlare della situazione di uno dei bomber più implacabili della storia. Uschi Ebenboeck ha rivelato alla Bild che il marito Gerd «non mangia più» e «dorme in attesa della fine».

«È sempre stato un combattente e lo è anche adesso. È calmo, sereno. Spero non pensi al proprio destino e alla malattia che lo priva della propria dignità», ha raccontato la donna che non può recarsi - a causa delle precauzioni Covid - nella residenza sanitaria dove è ricoverato. «Fino a un anno fa andavo a trovarlo quasi ogni giorno, gli offrivo un gelato, guardavamo la tv assieme, anche se magari lui non se ne rendeva conto», ha aggiunto Uschi, che conobbe Gerd Mueller quando aveva 16 anni e lui 20. Brevilineo, con un fiuto del gol e un opportunismo devastanti per le difese avversarie, Mueller è stato campione del mondo 1974 e d'Europa 1972, segnando in entrambe le finali.

Anche un altro ex fuoriclasse, pure lui campione del mondo - ma nel 1966 con l'Inghilterra - e maestro del gol, Bobby Charlton, 83 anni, soffre di demenza senile. A renderlo noto è stata la moglie Norma.

Atalanta in emergenza, ma Klopp l'applaude

▶Il tecnico Liverpool: «C'è da imparare». Gasp conta i superstiti

IL GRUPPO D

BERGAMO «Non sempre i più forti vincono. Non ci snatureremo di certo: con le dovute attenzioni, proporremo il nostro gioco». Gian Piero Gasperini manda un avvertimento al Liverpool di Klopp, che alla vigilia della partita valida per l'eventuale sorpasso in vetta al Gruppo D di Champions League ha riempito di complimenti la sua Atalanta («Come il Leeds, meglio dell'Ajax, è divertente guardarla, abbiamo da imparare»): «È un grandissimo complimento aver attirato l'attenzione di un riferimento per tutti gli allenatori - la premessa del tecnico nerazzurro -. Dà più fascino alla sfida contro la squadra campione del mondo che ha vinto la penultima edizione della coppa. Possiamo misurarci coi numeri uno del mondo: un modo per testare il nostro livello di organizzazione e la nostra capacità di essere squadra».

Inevitabile il confronto con la doppia gara dell'anno scorso contro il Manchester City di Guardiola, con ko per 5-1 fuori casa e l'1-1 a San Siro: «Il livello di difficoltà è lo stesso, sono compagini di valore molto simile anche se con caratteristiche diverse - ragiona l'allenatore dei bergamaschi -. Vedremo quanto potremo essere competitivi: col City abbiamo acquisito conoscenze, esperienze e capacità pur soffrendo molto».

LA CARTA ZAPATA

La differenza fondamentale stavolta è la presenza di Duvan Zapata, scelto non a caso per accompagnare l'uomo in panchina nella videoconferenza da remoto: «L'anno scorso in queste partite dovetti star fuori per infortunio, adesso mi godo il momento e cerco di approfittare al massimo di tutte queste partite per giocarmi le chances al meglio delle mie possibilità», la premessa del centravanti colombiano, probabilmente atteso alla coppia col connazionale Muriel davanti a Gomez. Le certezze sono Sportiello in porta,

LA DEA-RIVELAZIONE Gasperini: «Faremo il nostro gioco»

Pasalic-Freuler in mediana e l'altro cafetero Mojica a sinistra, perché tra fascia destra e difesa l'onda lunga di Crotone (adduttore destro per l'olandese, sinistro per l'argentino) rischia di lasciare in tribuna almeno un paio di titolari: «Per Hateboer e Romero ci sono margini di recupero, anche per Palomino: gli esami per gli altri hanno escluso lesioni muscolari - osserva ancora Gasperini - L'emergenza consiste nel doverli recuperare in un giorno: Djimsiti e Toloi sono a disposizione, De Roon e Gosens sono indisponibili. Formazione ancora in alto mare». Pronto Depaoli a destra, resta un pezzo da 90 come Ilicic da cambio in corsa, ma a preoccupare è la retroguardia.

Le gare di domani

Juventus a Budapest Covid, Dinamo decimata

La Juventus, dopo aver perso contro il Barcellona nella seconda giornata della fase a gironi di Champions League, torna in campo domani alle 21 a Budapest, per affrontare il Ferencvaros. I bianconeri occupano la seconda posizione nel Gruppo G con 3 punti. In testa il Barcellona con 6 punti, ultime Dinamo Kiev e Ferencvaros con 1 punto. Gli ucraini della Dinamo, domani di scena al Camp nou, sono decimati dal Covid: nove i giocatori positivi, più altri quattro indisponibili tra squalifiche e infortuni. Nel gruppo F, sempre domani, alle 18.55, la Lazio giocherà a San Pietroburgo contro lo Zenit.

SASSUOLO MIRACOLO TOTALE

La squadra di De Zerbi stupisce in A, ma i neroverdi sono al vertice anche nel campionato Primavera e nel femminile: l'exploit della "falsa provinciale"

LA STORIA

Nel distretto delle ceramiche, il miracolo è trino. Secondo posto in serie A, dietro al Milan, fra le donne (a due punti dalla Juve, a punteggio pieno) e poi con la Primavera: il Sassuolo insegue la Roma, che ha sempre vinto, e precede la Lazio, nonostante le due partite in meno. La filosofia è sempre la stessa: scoprire i giocatori e valorizzarli. Com'è stato per Jeremie Boga, trattenuto dall'ad Giovanni Carnevali: «Il presidente del Napoli, De Laurentiis, mi ha chiesto di avvisarlo, se dovessimo cederlo». L'ideatore di Mastergroup è stato testimone di nozze di Beppe Marotta, mantiene buoni rapporti con le grandi anche d'Europa, Boga viene dal Chelsea, Marlon dal Barcellona, cui aveva ceduto Boateng. Ma il Sassuolo ha trattenuto anche Berardi, che 4 anni fa disse no a Juve e Inter. O Locatelli, richiesto dalla Juve sino alle ultime ore di mercato. Grande fiuto, non solo per i giocatori. Il ds Giovanni Rossi lanciò Max Allegri allenatore all'Aglianese e lo riprese al Sassuolo, dove firmò la storica serie B. Ed è stato lo stesso Rossi a scegliere, anni dopo, Roberto De Zerbi, il demiurgo di questa seconda piazza: «A tutti i giocatori - raccontava il tecnico bresciano - suggerisco di puntare sempre l'avversario». Come Eusebio Di Francesco, che con i modenesi ha giocato l'Europa league, battendo 3-0 l'Athletic Bilbao di Ernesto Valverde.

MODELLO ATALANTA

Il modello è l'Atalanta di Gasperini e del ds Sartori, per questa cittadina di 40 mila abitanti. «Lo snodo - racconta Laura Squinzi, sorella minore del patron Giorgio, scomparso l'anno scorso - è stata l'acquisizione dello stadio all'asta del tribunale, nel 2013. È stata il punto di partenza di tantissimi investimenti». Laura Squinzi è presidentessa del gruppo Mapei, 2,8 miliardi di fatturato e 10500 dipendenti, al 2019. «Dopo la vittoria di Napoli, mio fratello avrebbe ripetuto che il Sassuolo va in Champions, lo diceva spesso. Il merito resta delle sue grandi intuizioni, condivise con la moglie, Adriana Spazzoli, scomparsa pochi mesi dopo, e dell'ad Carnevali. Abbiamo costruito un centro sportivo all'avanguardia, a Sassuolo. Bissiamo così i successi del ciclismo». Arrivati dal '93 al 2002. Giorgio Squinzi lasciò, complice l'ondata di doping, che peraltro non toccò mai la Mapei. Il Dottore, lo chiamavano tutti, era tifoso del Milan, come la sorella. «Andai al suo posto ad Atene, alla finale di Champions decisa dalla doppietta di Inzaghi, contro il Liverpool, poiché era impegnato nella riunione di Confindustria. Domenica avrebbe esultato per Ibra». Lady Squinzi ama il golf, è affezionata allo storico capitano Magnanelli e a Consigli, il portiere pararigori.

202 mln
Il valore della rosa attuale, lontano dai 707 milioni della Juve che in questo momento insegue

+6,2%
L'incremento di valore della rosa dall'inizio della stagione

27,50 mln
Il saldo attivo dell'ultima finestra di calciomercato dei neroverdi

LE RAGAZZE
Il Sassuolo femminile è secondo con 5 vittorie e un pareggio a -2 dalla Juve. E domenica c'è lo scontro diretto...

FEDELTÀ

Negli anni, agli Squinzi vennero offerti il Milan, il Bologna e il Verona. «Siamo sempre rimasti fedeli al paese, per un debito di riconoscenza nei confronti del distretto della ceramica». Allo stadio ci sono spesso i figli di Giorgio, Veronica, vicepresidente del Sassuolo, e Marco, vicepresidente di Federchimica. E poi la figlia di Laura, Simona, 42 anni, architetto paesaggista, responsabile del corporate immobiliare di Mapei. Il gioco di De Zerbi piace a tutta la famiglia, anche perchè crea plusvalenze. «Bisogna solo aggiustare la difesa, ma se si parte con un buon attacco...». Altro fondamento è la parte medica, il centro Mapei diretto da Claudio Pecci segue pure la parte nutrizionistica dei neroverdi. «Facciamo i test fisici anche a Sampdoria, Parma e Cagliari - spiega il dottor Ermanno Rampinini - Al Lione, alla nazionale di sci, anche femminile, e alla Trek Segafredo, nel ciclismo». Qui, insomma, tutto è polisportivo.

Vanni Zagnoli

Verona in alta quota, battuto il Benevento 3-1

Verona aggressivo in avvio del posticipo della 6. giornata di serie A: il vantaggio arriva al 17' con Barak. Il Benevento non si spaventa e reagisce producendo molto ma sprecando altrettanto con Insigne e Ionta. Ripresa: pareggio dei campani al 56' con Lapadula. Scaligeri di nuovo in vantaggio al 67': capolavoro di Barak. Un minuto dopo traversa di Kalinic. Dal 73' Benevento in dieci per il rosso a Caprari. Al 78' l'Hellas chiude il match sul 3 a 1 con Lazovic di testa.

Classifica Serie A

Squadra	Punti	Squadra	Punti
MILAN	16	FIORENTINA	7
SASSUOLO	14	CAGLIARI	7
JUVENTUS	12	BOLOGNA	6
ATALANTA	12	BENEVENTO	6
NAPOLI	11	GENOA	5
INTER	11	PARMA	5
VERONA	11	SPEZIA	5
ROMA	11	UDINESE	3
SAMPDORIA	10	TORINO	1
LAZIO	10	CROTONE	1

METEO

Cielo coperto al Nord e Toscana, sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni stabilità atmosferica, ma con nebbie diffuse, fitte e spesso persistenti in pianura. Più soleggiato sui settori montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata che trascorrerà con qualche rovescio o temporale sparso sul Trentino, cielo spesso coperto sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata risulterà stabile su tutto il territorio regionale, anche se il cielo si manterrà coperto da mattina a sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · IL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	16	Ancona	15	18
Bolzano	10	21	Bari	12	20
Gorizia	13	17	Bologna	15	17
Padova	13	18	Cagliari	14	21
Pordenone	12	18	Firenze	15	18
Rovigo	13	17	Genova	16	17
Trento	14	19	Milano	15	16
Treviso	13	18	Napoli	15	20
Trieste	14	18	Palermo	14	22
Udine	11	17	Perugia	12	16
Venezia	13	17	Reggio Calabria	16	22
Verona	14	17	Roma Fiumicino	16	18
Vicenza	13	17	Torino	13	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Preferisco il paradiso** Film Commedia. Di Giacomo Campiotti. Con Gigi Proietti, Luigi Proietti, Sebastiano Lo Monaco
23.40 **Speciale Porta a Porta Elezioni USA 2020** Attualità Monica Maggioni

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il Collegio** Documentario. Di Fabrizio Deplano. Con voce narrante di Giancarlo Magalli
23.55 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.15 **Giovani e famosi** Attualità

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Colpo di scena** Show
16.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
23.55 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.35 **Private Eyes** Serie Tv
8.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.50 **MacGyver** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **X-Files** Serie Tv
12.45 **Rosewood** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.25 **Ransom** Serie Tv
18.55 **Rosewood** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La forma dell'acqua** Film Avventura. Di Guillermo del Toro. Con Sally Hawkins, Octavia Spencer, Michael Shannon
23.30 **Wonderland** Attualità
24.00 **Rupture** Film Horror
1.45 **X-Files** Serie Tv
3.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.15 **Ransom** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **La Cenerentola** Teatro
12.45 **Arte passione e potere** Doc.
13.35 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
15.50 **Sherlock Holmes. La valle della paura** Serie Tv
16.50 **Prima Della Prima** Teatro
17.20 **Prima Della Prima** Doc.
17.50 **Rai News - Giorno** Attualità
17.55 **Save The Date** Documentario
18.30 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Doc.
19.30 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
20.30 **Art Of...Francia** Documentario
21.15 **Un padre, una figlia** Film Giallo. Di Cristian Mungiu. Con Adrian Titieni, Maria-Victoria Dragus, Lia Bugnar
23.25 **The Ronnie Wood Show** Documentario
23.55 **Marvin Gaye - What`s Going On** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Nevada Smith** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **La Notte Americana** Informazione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Real Madrid - Inter. Champions League** Sport
23.30 **Maurizio Costanzo Show** Talk show

Italia 1

6.30 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
6.40 **I puffi** Cartoni
7.00 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.20 **The mentalist** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality

Iris

6.15 **Due per tre** Serie Tv
6.40 **Alfabeto** Attualità
7.35 **A-Team** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.10 **The Express** Film Drammatico
11.55 **The Crew** Film Azione
14.15 **Lo squalo** Film Azione
16.40 **I signori della truffa** Film Thriller
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I cowboys** Film Western. Di Mark Rydell. Con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Lonny Champman
23.40 **Un dollaro d'onore** Film Western
2.20 **I signori della truffa** Film Thriller
4.25 **Il Bounty** Film Avventura

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Buying & Selling** Reality
13.05 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Mr. Ove** Film Commedia. Di Hannes Holm. Con Rolf Lassgård, Bahar Pars, Filip Berg
23.35 **Happy Few** Film Drammatico
1.40 **I racconti immorali di Borowczyk** Film Drammatico

Rai Scuola

15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2018/2019**
16.40 **Storie della letteratura** Rubrica
17.00 **Educazione: domande snack**
17.10 **Speciali Raiscuola 2020**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Inglese**
18.15 **3ways2 serie 1**
18.30 **La scuola in tv** Rubrica
19.00 **Passato e presente 2018/2019**
19.40 **Storie della letteratura** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.00 **A caccia di tesori** *Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudo e Crudo** Cucina
13.40 **Banco dei pugni** Documentario
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.15 **Fahrenheit 11/9** Film Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
24.00 **Speciale Tg La7** Attualità

TV 8

12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Una madre assassina** Film Thriller
15.45 **Quando il cuore va in vacanza** Film Drammatico
17.25 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia - All Stars** Show
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Natale a Winters Inn** Film Commedia
23.15 **Un Natale perfetto** Film Commedia

NOVE

13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.20 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **911: omicidio al telefono** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Nati stanchi** Film Commedia
23.30 **Pappa e ciccia** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Home of the Brave - Eroi senza gloria** Film Drammatico

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **SI-Live** Informazione
17.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Basket a NordEst** Sport

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Comprensibile la voglia di divertimento, sport, avventure amorose se siete soli, ma pure voi dovete seguire le regole. La guerra di Marte con 5 pianeti è ancora in atto, ma ci sono giorni con una bella, leggera Luna come questa in Gemelli e tutto sembra più facile. Nuovi impulsi per lavoro-carriera-affari, tenete ancora segreti i veri progetti. Solo in **amore** ascoltate attentamente e rispondete con dolcezza.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'argomento finanziario interessa tutti e certo non lascia indifferenti voi che del **denaro** avete fatto obiettivo principale della vita. Ecco un guadagno, pure questo duro martedì, che arriva da Venere e Mercurio, Giove e Saturno. Oggi dovete essere contenti di Urano, gli "imprevisti" che porta sono di vostro gradimento pure nella vita sentimentale. Fuoco d'amore. Saturno guardiano delle proprietà lontane.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna di novembre, questo è certo, ma emana una luce primaverile sul vostro segno e sul vostro **amore**, e questa luce si riflette nei vostri occhi. Anche altri punti del viso possono essere belli (pur nella loro imperfezione) ma voi vincete con lo sguardo. Puntate dritto lo sguardo verso la persona che volete convincere nel lavoro, affari, poi guardate subito il coniuge – Nettuno dice che dovete scusarvi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Ancora lontani dal centrare l'obiettivo che vi siete posti in autunno, bisogna attendere almeno il ritorno di Mercurio in Scorpione, il 10. Oggi, il pianeta non è **instabile** solo perché transita in Bilancia, ma aumenta l'agitazione perché direttamente quadrato a Saturno. Aspetto che, secondo il grande astrologo mondiale Barbault, annuncia carestia. Noi dobbiamo viverlo senza eccessive pretese, senza fretta...

Leone dal 23/7 al 23/8
Più utili che mai relazioni sociali, amicizie, consigli di persone care o di chi gode della vostra fiducia da molto tempo. Le nuove persone che arrivano con questo cielo non sono il massimo per voi, in ogni caso Luna-Gemelli stimola Venere-Mercurio-Marte e i giorni di oggi e domani potrebbero diventare una piccola America. Non allungatevi con le parole, **azione**! Del vostro amore non possiamo che dire bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Vincerete ancora, la base è più che solida, con quel Saturno e Giove, Urano e Plutone, pochi vi battono. Avete fiuto formidabile, ma oggi siete **distratti**, anche se non lo ammettete, e Luna vi tira in direzione opposta a quella che avete deciso di prendere. Potreste avere intoppi in viaggio, ritardi, non riuscite a contattare le persone che servono. Mettetevi una mano sulla coscienza, sentirete una scossa.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Un batticuore tra il quinto e sesto grado della scala Mercalli, piccola scossa sismica l'opposizione tra Venere nel segno e Marte in Ariete, ma è **passione**! Luna in Gemelli corteggia pure Mercurio, ma nasce un problema di lavoro, per una distrazione vostra o altrui. Prendete in considerazione un cambiamento nelle collaborazioni l'anno prossimo, più sicuri i cambiamenti nel clan familiare. Abbiate cura di voi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Due stelle nel segno che vi precede, Casa XII, propongono una situazione che avete già vissuto in aprile-maggio, forse è meglio aspettare il ritorno di Mercurio nel segno, il 10, per avviare un'iniziativa **professionale**, che le stelle assicurano trionfale, alla fine. Fate come volete ma almeno seguite con disciplina la salute, indicazioni mediche. La settimana chiude con l'ultimo quarto in Leone, non facile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Senza mascherina sarebbe un'altra cosa, ma Luna in Gemelli è molto **severa** in proposito, non sono tempi da vivere alla leggera. Come abbiamo scritto un anno fa. Voi, appassionati di astrologia, ci dovreste capire. Noi comprendiamo tutte le vostre ragioni in casa e fuori, ma è una situazione astrale che consente di fare grandi cose, se siete già ricchi lo sarete di più. Grande intensità nel letto coniugale.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Se avete fatto abituali controlli medici non c'è da temere Luna calante nel campo della **salute**, Gemelli, ma il fatto è che siete coinvolti in aspetti pesanti di Marte, Mercurio, Venere. Lasciate un po' in disparte importanti transazioni finanziarie, grandi affari, che richiedono una situazione astrale più completa. L'amore deve essere come una sorgente naturale, più a lungo scorre e più l'acqua è limpida.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Che amore e quanto **amore**! Prima di chiamare all'azione gli innamorati va trovato oggi, sotto questo bel cielo per sentimenti e affetti, un punto d'incontro con la famiglia d'origine, se ci sono stati conflitti d'interesse. Pure con coniuge e figli, stabilite cosa si può o non si può comprare, rimandate grandi acquisti a quando avrete Giove nel segno. Marte e Venere: un'altra occasione per trovare un amante.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Una strana **apprensione** in mattinata, crediamo si tratti dell'effetto della Luna in Gemelli, quadrata al vostro Nettuno, naturale in questi giorni pure qualche momento di malinconia. Non agitatevi per una notizia o per la mancanza di notizie, il settore della vita pratica è sotto l'ottima protezione di importanti stelle, il vostro successo è blindato da Saturno e Giove. Ma il cuore... fatelo volare dove vuole.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	42	64	46	58	41	54	32	52
Cagliari	2	107	69	71	14	70	84	53
Firenze	21	79	42	56	54	54	40	51
Genova	18	113	61	99	50	87	54	63
Milano	55	75	67	64	28	64	44	61
Napoli	37	106	36	89	64	72	1	71
Palermo	75	79	46	55	42	49	15	46
Roma	87	98	31	58	61	53	86	50
Torino	59	54	27	50	13	49	24	46
Venezia	57	110	25	68	7	62	5	60
Nazionale	14	102	11	97	8	74	46	63

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LO DICO DAVVERO, AI PARIGINI E ALLE PARIGINE: NON ACQUISTATE SU AMAZON. AMAZON SIGNIFICA LA MORTE DELLE NOSTRE LIBRERIE E DELLA NOSTRA VITA DI QUARTIERE»
Anne Hidalgo, *sindaco di Parigi*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Insieme alla verità, serve maggior senso di responsabilità. Soprattutto da parte di due (importanti) categorie

Roberto Papetti

Caro direttore, al di là delle democratiche opinioni sul virus, non pensa che stiamo perdendo tempo in otto mesi di tira e molla? Adesso si è deciso che i medici di base devono fare i tamponi. Caspita, era ora, bisognava già farlo allora. Come in Corea, subito la tracciabilità su tutti. Invece stiamo assistendo al teatrino degli uomini di scienza, oramai con la stessa "malattia" dei politici e che dicono ognuno le loro verità. La scienza è una sola. Nessuno ci ha spiegato quando dura il virus in ogni superficie e come realmente ci dobbiamo proteggere. Sul web i medici negazionisti dicono la loro verità. Io come San Tommaso non mi fido. Mi fido di chi dice la Verità con la V maiuscola. Poi ci sono anche i No Vax, contro i vaccini. Che confusione, caro direttore. Ben vengono le giuste verità, che iniziano i politici a farle venire fuori dai veri uomini di scienza. Cosa ne pensa?

Francesco Pingitore
Belluno

Caro lettore,
Winston Churchill diceva che: «A volte l'uomo inciampa nella verità, ma nella maggior parte dei casi si rialza e continua per la sua strada». È una battuta, certo, che però basta a farci capire quanto la verità, la V maiuscola o la v minuscola, sia una materia rara, difficile da trovare e individuare. A maggior ragione quando ci si trova di fronte abbiamo un nemico infido come quello che fatto irruzione nelle nostre vite negli ultimi mesi. È difficile da accettare: ma contro il Covid, anche per gli uomini di scienza, le certezze che abbiamo a disposizione sono ancora drammaticamente insufficienti, non bastano a farci sentire al sicuro. Né per l'oggi né per il domani. Anche per questa ragione, prima ancora che nella verità, dovremmo poter contare su un po' più di senso di responsabilità. Da parte di molti. Certamente anche da parte di noi tutti. Ma soprattutto di due categorie. Gli scienziati e la politica. Ai primi dobbiamo chiedere di mettere la parola fine ai protagonismi e ai personalismi, alle guerricciole e ai conflitti mediatici che hanno come unico risultato quello di aumentare il senso di insicurezza delle persone e di accrescere i dubbi nei confronti della medicina e della scienza. Esattamente quello di cui oggi non abbiamo bisogno. Tornino a fare gli scienziati invece che gli opinionisti a gettone. Alla politica dobbiamo invece chiedere chiarezza e determinazione. Chi deve decidere lo faccia. Si assuma le proprie responsabilità fino in fondo: dialoghi con l'opposizione, ascolti gli esperti, si confronti con le regioni e le categorie. Ma poi scelga. Senza cercarsi alibi e senza dare l'impressione di avere come principale preoccupazione quella di garantirsi un futuro. L'unico futuro che si deve avere a cuore è quello dei cittadini italiani.

RAI

Radiogiornale inascoltabile

Ho (o meglio avrei) l'intenzione di ascoltare il GR1 delle 8.00 in Podcast sul mio computer, specie quando sono all'estero. Purtroppo ciò non è sempre possibile in quanto a volte il notiziario si può ascoltare già prima delle 9.00, altre solo nel pomeriggio, ed alcuni giorni (ad esempio ieri 1 novembre ed anche oggi, almeno sino ad ora: 09.30) non viene neppure trasmesso. Non credo ci voglia un genio organizzativo per porre in Podcast il GR sempre, e dalla medesima ora. Tempo fa, avevo contattato la RAI, ma... silenzio di tomba.
Maurizio Legrenzi

Il caso Toti

Gli anziani da segregare

Dopo la sua esternazione sulla necessità di segregare gli anziani perché in fin dei conti sarebbero inutili, il governatore Toti della Liguria dovrebbe, per decenza, dimettersi e sparire dalla scena politica. La sua proposta che lederebbe le libertà costituzionali suona tanto di nazista. A parte il fatto che ogni persona è una risorsa e non un peso per la società, sa il caro Toti che gli anziani pensionati per esempio fanno volontariato che surroga molte lacune delle istituzioni e da baby sitter ai propri nipoti per permettere ai figli genitori di lavorare? Non c'è davvero limite all'ignoranza.
Mauro Cicero

Covid / 1

Il silenzio dei negazionisti

Dopo i Terrapiatisti, i negazionisti dell'Olocausto e coloro che affermano che cambiamenti climatici sono un'invenzione, arrivano i negazionisti del virus. Ogni tanto si legge che qualche negazionista asserisce che in Italia si muore di più a causa di malattie come il tumore o l'infarto, per cui è ingiustificata l'attuale emergenza sanitaria. Sono davvero stupefatto e inorridito della colossale portata di ignoranza che caratterizza queste persone. Il tumore, l'infarto, l'ictus o come altre gravi patologie che causano morte, non sono malattie infettive per cui contagiose. Basta solo questo a fare la differenza. Inviterei questi tracotanti campioni di ignoranza, a valutare la drammatica situazione nei nostri Ospedali in cui la pandemia sta saturando i posti letto da malati Covid, per poi chiudersi in un rispettoso silenzio.
Aldo Sisto

Covid / 2

Si indaghi sulla Cina

Il vero tema che tutti gli Stati del mondo dovrebbero affrontare uniti, che la stampa e i mass media dovrebbero affrontare analiticamente e con maggior attenzione, è il perché in Cina, dove tutto è iniziato, non solo non ci siano più episodi di Covid, ma addirittura la previsione di crescita del Pil sia a due cifre. Non sono certo in grado di dare una spiegazione, ma a pensare male... Lo avranno prodotto avendo già il rimedio per distruggere l'economia mondiale? E noi qua a chiudere tutto, a snocciolare numeri e previsioni, ma soprattutto a contare i morti. Chi ha il potere indaghi.
Alessandro Banci

Opposizione

Innamorata di Conte

Nessuna obiezione sul fatto che ognuno possa esprimere (specie in questo momento) le proprie opinioni e preoccupazioni, ma mi sembra un paradosso quanto Il Gazzettino ha permesso di scrivere alla Sig.ra Flora Dura (Lettera del 1 novembre, pag. 22) la quale ha scritto tra l'altro "opposizione bieca e disposta ad ogni male". Evidentemente la Signora Dura ha un concetto strano della parola "Opposizione" perché se la stessa non si inchina ai voleri del Conte-Re che la contatta 3 minuti prima di apparire in TV va demonizzata e ridicolizzata senza se e senza ma. Anni fa schiere di femministe erano innamorate del bel René (Renato Vallanzasca, omicida, rapinatore, ecc.): forse la Signora Dura è innamorata di Conte.
Giuliano Dori

Contagi

Gli spostamenti per la scuola

Gli oltre 31.000 contagi odierni ed una proiezione di 7/9.000 decessi mensili confermano che sono sbagliate le politiche attendiste e che è da incompetenti od irresponsabili non aver previsto ciò che si doveva sapere sarebbe avvenuto, non decidendo, tempo addietro, quali erano le priorità: se la salute o l'economia o la scuola. Con i banchi a rotelle non potevamo vincere la guerra su un nemico (quasi) invisibile, privi, al momento, d'armi risolutive. Si è riaperta la scuola tenendo irrisolto il nodo fondamentale dei trasporti mantenendo sui mezzi pubblici un'occupazione all'80% dei posti omologati, ovvero il tutto pieno, mettendo di colpo in movimento almeno 10 milioni di persone, 8 di studenti, 1 d'insegnanti e personale ausiliario, 1 d'accompagnatori dei giovanissimi. Per gli scienziati le conseguenze dei provvedimenti si vedono dopo 2-3 settimane: la curva dei contagi era bassa in giugno-luglio, poco cresciuta in agosto e settembre per poi, a partire dalla prima settimana di ottobre, impennarsi drammaticamente, esplodendo esattamente 2–3 settimane dopo aver messo in movimento 10 milioni d'individui. Molte le dichiarazioni sulla non contagiosità della scuola, legate all'importanza indubbia dell'istruzione, ma queste sono le risultanze finali. Dopo oltre 200 morti al giorno si arriverà al lockdown, forse evitabile se ci fosse magari aperta solo la scuola della prima infanzia. Impossibile sapere se gli assembramenti e movimenti legati alla scuola hanno determinato più contagi dei ristoranti. È certo che scuola vale molto più dei ristoranti, ma è anche certo che è sempre stato detto che bisognava ridurre contatti e spostamenti.
Piero Zanettin

Segre

Esperienza "interessante"

Ho letto ieri il libro di Liliana Segre, questa forte donna che ha trovato il coraggio, ci vuole molto coraggio, per raccontare la terribile, disumana esperienza nel campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz dove i detenuti per i loro aguzzini non erano esseri umani, erano cose di cui disporre, senza alcun valore, si potevano buttare in qualsiasi momento come si butta un barattolo vuoto. Mi sono sentito sconvolto leggendo questo racconto della barbarie assoluta riservata ai deportati, incredibile dimostrazione degli abissi di nefandezza cui può arrivare l'animo umano. Di cui i pochi sopravvissuti non osavano neppur parlare perché nessuno li avrebbe creduti. E anche Liliana Segre non ne volle parlare dopo che una insegnante "in classe, davanti a tutti, mi disse che la mia deportazione era una esperienza interessante". Solo a sessant'anni capì che questa "esperienza interessante" andava raccontata a tutti e soprattutto ai giovani perché sappiano quello che è accaduto ad Auschwitz e in tanti altri campi di sterminio e capiscano che queste orribili vicende non debbono accadere mai più nella storia dell'uomo.
Luciano Tempestini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/11/2020 è stata di **49.791**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Luca Zaia: «Picco del Covid in Veneto il 15-20 novembre»

Il presidente veneto Luca Zaia ieri durante il punto stampa ha annunciato che secondo i pronostici il picco di contagi dovrebbe essere il 15-20 novembre e ha detto no ai lockdown

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il centro delle città si svuota: negozi chiusi e falliti

Capita a Mestre, ma si ripete in tutte le città: dopo mesi di pandemia i titolari non hanno più la forza di proseguire con le loro attività Se chiudete altri due mesi, questo è nulla. (UserGz3419)

Martedì 3 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Il commento

L'errore di ripetere gli errori di marzo

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) È l'errore che si fece ai primi di marzo, quando al grido "Milano non si ferma" non si chiusero tempestivamente Nembro e Alzano, e si aspettò l'inizio della primavera per varare il vero lockdown, quello con il blocco degli spostamenti fra comuni. Ed è l'errore che si è ripetuto oggi, cincischiando in attesa che la curva epidemica desse segnali così drammatici da convincere tutti dell'inevitabilità e giustezza del lockdown. È un errore marchiano, perché più passa il tempo più alta è la curva epidemica, e più alta è la curva epidemica più lungo e severo è il lockdown necessario per riprendere il controllo. Giusto per dare un'idea delle grandezze in gioco: al ritmo attuale, che è prossimo a un tasso di raddoppio settimanale, ritardare di 3-4 settimane l'intervento significa dover spegnere un'onda circa 10 volte più alta. Eppure sono almeno 15-20 giorni che persino i politici si sono resi conto che l'epidemia stava andando fuori controllo. Perché hanno temporeggiato così a lungo? Evidentemente perché davvero pensavano che aspettare per vedere come evolve la curva fosse la strada giusta, anziché un errore da matita blu (resta la domanda: ma nessuno nel Comitato Tecnico Scientifico glielo ha spiegato?). Dunque si va verso un lockdown più o meno generalizzato, ma certamente molto più lungo di quello che avremmo avuto se si fosse intervenuti non dico quando lo dicevano gli studiosi indipendenti (già a luglio-agosto), ma almeno quando, a metà ottobre, qualcosa (quota 10 mila contagi al giorno?) aveva improvvisamente messo la politica davanti alla realtà. E dire che, se fossimo intervenuti allora, la curva già in questi giorni darebbe i primi segnali di rallentamento, e noi saremmo tutti meno angosciati. Resta la domanda: perché la politica ci è ricascata, come a febbraio? Io penso che la ragione ultima stia nella capacità, peculiarmente umana ma iper-sviluppata fra i politici, di usare l'autoinganno per ricavare sicurezza, conforto, autostima, gratificazione (meccanismo scoperto e descritto da Leon Festinger fin dal 1957). Nel caso della gestione del Covid il meccanismo di autorassicurazione (tecnicamente: riduzione della dissonanza cognitiva) è scattato con una potenza senza precedenti, aiutato dalla scomparsa – sulla scena pubblica – di ogni distinzione fra mere opinioni e conoscenze scientifiche fondate sulla ricerca. Nella babele di voci dissonanti, che descrivevano il corso dell'epidemia in modi opposti e inconciliabili, è stato un gioco da ragazzi per i nostri governanti selezionare le interpretazioni più auto-rassicuranti: "il virus è clinicamente morto", "siamo diventati molto più bravi a curare i malati", "i morti sono pochissimi", "la nostra situazione è migliore di quella di tanti altri paesi", "siamo un modello per il mondo", la nostra gestione dell'epidemia "entrerà nei libri di storia" (sì, ho sentito anche questa). È accaduto così che non capissero che l'epidemia si era risvegliata già a metà giugno, che ignorassero i successi delle democrazie asiatiche e dell'emisfero australe (Giappone, Corea del sud, Australia, Nuova Zelanda), che non si rendessero conto che Francia, Spagna e Regno Unito erano semplicemente qualche settimana avanti a noi nella ripresa dell'epidemia (verosimilmente perché le loro scuole sono state riaperte un mese prima delle nostre). È il guaio dell'autoinganno in politica: finché si limita a farti raccontare delle favole, poco male, ma se ti induce a prendere decisioni sbagliate alla fine può ritorcersi contro di te.

(www.fondazionehume.it)

L'evento

Le carte di Venezia per ospitare l'agenzia internazionale sul clima

Luigi Brugnaro*

Dopo Creta nel '96, Berlino nel 2004 e Helsinki del 2012 aver scelto Venezia quale sede di Esrel 2020 *(evento con 1000 esperti sull'affidabilità delle tecnologie, la prevenzione del rischio naturale e tecnologico e il legame tra sicurezza e sostenibilità ambientale, ndr)* dimostra non soltanto una particolare attenzione a una città che negli ultimi mesi ha toccato con mano la forza distruttiva della natura, ma al tempo stesso le riconosce di essere un luogo simbolo per affrontare temi non più procrastinabili: la prevenzione, la gestione del rischio e, più in generale, quale approccio dobbiamo tenere per fare in modo che la salvaguardia del nostro ecosistema venga affrontata in modo serio e responsabile senza rischiare di trascendere in integralismo ambientalista. La Città di Venezia, che si sta preparando a celebrare i 1600 anni dalla sua fondazione, ha sempre dimostrato, fin dai tempi della Serenissima Repubblica, di essere luogo d'avanguardia culturale, di scambi economici con i Paesi di tutto il mondo ma, soprattutto, di sperimentazione e innovazione. Oggi più che mai questo bagaglio di esperienza lo vogliamo mettere a disposizione del mondo intero: se ci uniamo e remiamo tutti nella stessa direzione possiamo fare qualcosa di veramente buono e importante per il mondo intero. Non possiamo più restare sordi di fronte alla richiesta di un salto di qualità nelle politiche di sostenibilità. È proprio quello che ci chiedono le giovani generazioni che si identificano nella figura di Greta Thunberg. L'European Green Deal è stato ufficializzato, ma perché questa non sia una semplice risposta al crescente populismo ambientalista dobbiamo interrogarci su quale idea abbiamo noi di salvaguardia dell'ambiente e di prevenzione del rischio. Davanti a noi abbiamo due strade. Due differenti approcci ad una tematica che riguarda il futuro non solo della nostra Città, ma del mondo intero e soprattutto di chi lo abita. Da una parte ci sono coloro che oserei definire "ambientalisti negazionisti" ovvero coloro che ritengono necessario che per salvaguardare il territorio si debba lasciare che la natura faccia il proprio corso in una sorta di autoregolamentazione incontrollata, che l'uomo deve subire. Una cosa di leopardiana memoria. Dall'altra, coloro che, invece, credono in una visione più "sostenibile" dove l'ingegno dell'uomo e le sue scoperte scientifiche devono essere necessariamente messe a disposizione per preservare le risorse per le future generazioni, ma soprattutto per mitigare o, magari, evitare, che la forza distruttiva della natura possa generare situazioni di pericolo per la stessa incolumità dell'uomo. Ce lo chiedono tutti quei bambini che oggi non votano. Venezia ha fatto, almeno da cinque anni a questa parte, la chiara scelta di credere nella tecnica per affrontare i temi dei grandi cambiamenti climatici che non riguardano solamente "l'acqua granda" ma anche la depurazione delle aste fluviali del bacino scolante della Laguna. Il Comune crede moltissimo nel coinvolgimento degli scienziati e delle imprese a beneficio della sicurezza dell'ambiente e della vivibilità delle persone. Venezia, con la sua nuova Smart Control Room e con il Centro previsione e segnalazioni maree, rappresenta un esempio virtuoso di come, solamente con le nostre risorse, ci stiamo impegnando per presentarci a voi oggi, ma più generalmente al mondo intero, con progetti chiari e capaci di dare un positivo impulso al dibattito sulla prevenzione dei rischi. Proprio un mese fa, esattamente il 3 ottobre, abbiamo dimostrato come l'intelligenza e le conoscenze scientifiche dell'uomo possano cambiare il corso degli eventi. La città ha visto, per la prima volta, entrare in funzione il MOSE ovvero quel sistema di dighe mobili formato da 78 paratoie poste alle tre bocche di porto della laguna di Venezia. Abbiamo fermato il mare. Ma c'è un popolo votato ai Comitati del NO che sta travolgendo ogni possibile ragionamento serio sull'ambiente. Abbiamo visto i No Mose e i No Navi, ma la protesta è generalizzata in tutta Italia con un gruppo di irriducibili che riescono a fare la spola dal Piemonte, per sostenere i No Tav, fino alla Puglia con i No Tap passando ovviamente ai No Vax, spariti poi con il Covid, ai No Wind contro le pale eoliche, fino ad arrivare ai No Pannelli solari, perché consumano territorio, senza dimenticare le proteste contro i termovalorizzatori, gli impianti geotermici o addirittura gli impianti alimentati con la frazione umida dei rifiuti che, invece, proprio qui a Venezia, grazie alla collaborazione con Eni stanno producendo importanti risultati per la realizzazione di biocarburanti. In altre parole, l'onda del "No" rappresenta un vero e proprio errore raccontato ai giovani, errore grave per lo sviluppo tecnico del Paese. Il nostro impegno, quindi, deve essere quello di non minimizzare i rischi ambientali che possiamo trovarci a dover affrontare ma, al tempo stesso, valorizzare i sistemi tecnologici per superarli. Ecco perché continuiamo nel nostro progetto, quasi completato, di elettrificazione degli autobus di Lido e Pellestrina e di avvio del primo distributore fisso di idrogeno per automezzi a Mestre. È importante, quindi, riconoscere che la forma più importante di prevenzione è la cultura e la consapevolezza. Un esempio su tutti: da tre anni siamo leader in Italia nella raccolta differenziata, dimostrando come dai rifiuti, che per loro stessa natura dovrebbero essere buttati, sappiamo recuperare materiali ed energia, secondo il principio di economia circolare. Un risultato che parte da un pensiero organizzativo di tipo industriale, tramite Veritas, ma che passa dal comportamento individuale di ciascuno di noi. Quotidianamente possiamo, quindi, affrontare le difficoltà utilizzando le nostre conoscenze. Ecco perché colgo l'occasione per richiedere che si lavori seriamente per portare a Venezia un'Agenzia internazionale per lo studio dei cambiamenti climatici e i rischi annessi, uno strumento per essere in prima fila a raccontare le nostre esperienze ad altri luoghi che nel mondo risultano in sofferenza ambientale e addirittura rischiano di sparire per effetto dei cambiamenti climatici. Vogliamo così dare una risposta a quei ragazzi che ci chiedono di fare qualcosa di concreto per la salvaguardia dell'ambiente.

**Sindaco di Venezia*

La fotonotizia

La statua di una balena evita una tragedia in Olanda fermando il treno deragliato in una metropolitana

Tragedia ferroviaria sfiorata vicino Rotterdam, in Olanda, ed evitata grazie ad un'insolita statua a forma di coda di balena. È successo la notte scorsa durante l'ultima corsa della metro con a bordo solo il conducente. Il convoglio che guidava è deragliato mentre attraversava un ponte, sfondando la barriera protettiva ed atterrando sulla coda di una balena di plastica, un'installazione che dall'acqua sottostante emerge fino all'altezza del ponte. Il conducente, illeso, è riuscito ad uscire da solo dalla carrozza incastrata a dieci metri sopra l'acqua, e ancora non ha saputo spiegare la dinamica dell'accaduto. La statua della doppia balena che si tuffa nell'acqua ha 20 anni, e il titolo dell'opera è "Salvato dalla coda della balena".

IL GAZZETTINO | Martedì 3, Novembre 2020

San Martino de Porres. Fin dalla fanciullezza apprese la professione di medico, che in seguito, diventato religioso, esercitò con abnegazione a Lima in Perù tra i poveri.

12°C 14°C
Il Sole Sorge 6.48 Tramonta 16.50
La Luna Sorge 18.32 Cala 9.29

L'AMERICA AI TEMPI DI DONALD TRUMP NEL LIBRO/DIARIO DEL DOCENTE DI TEOLOGIA

Marchiori a pagina XIV

Cinema
La Cineteca del Friuli acquista il "suo" palazzo

A pagina XIV

Tavagnacco
Notifiche in ritardo, caos Tari Il Comune si scusa con i cittadini

Per alcuni ritardi non tutti i cittadini di Tavagnacco hanno ricevuto la notifica di pagamento nei tempi consoni.

A pagina VII

Nuovi spazi Covid, esplode lo scontro

▶Rivolta a Palmanova contro l'ipotesi di convertire in parte la struttura per accogliere i pazienti contagiati

▶Contagi in calo. Positivo l'assessore Fabio Scoccimarro Anche Fedriga e Riccardi si sottopongono al tampone

I contagi e le richieste di ricovero aumentano a un ritmo galoppante. Ai sindacalisti in videoconferenza al mattino, snocciolando i dati, il vicepresidente Riccardo Riccardi dice che servono almeno 150-200 posti letto di degenza. E aggiunge che la Regione sta pensando di riconvertire una parte dell'ospedale di Palmanova in "covid hospital".

Apriti cielo. Insorge il sindaco della città fortezza Francesco Martines, che spiega ai cronisti di aver appreso dell'intenzione della giunta Fedriga dalla nota stampa battuta dall'agenzia regionale ed esprime la sua totale contrarietà, convinto che stiano cercando di smantellare pezzo dopo pezzo l'ospedale di Ialmicco. A dargli manforte arriva il consigliere dem Franco Iacop. È il primo atto di uno scontro frontale che arroventerà le ore successive, fra note infuocate e controrepliche.

Una giornata campale, quella di ieri, che, per il vicepresidente della giunta, costretto a lasciare anzitempo la riunione con i medici di base, e per lo stesso governatore Massimiliano Fedriga, vedrà anche la necessità di sottoporsi loro stessi ad un test dopo un incontro (con mascherina) avuto venerdì con l'assessore Fabio Scoccimarro, risultato positivo al virus.

De Mori a pagina II

Farmaci, spesi 29 milioni in più

▶Ma lo sforamento della soglia è stato contenuto rispetto al passato

Nonostante lo tsumani Covid e relative spese, la Regione è riuscita a contenere più che negli anni passati la spesa farmaceutica ospedaliera, ovvero la spina nel fianco di tutti i bilanci regionali. Rimane ancora difficile da gestire, ma lo sforamento nel primo quadrimestre dell'anno è più contenuto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra gennaio e aprile 2019, infatti, la spesa farmaceutica ospedaliera era schizzata alle stelle come riportano i monitoraggi effettuati dall'Aifa.

Zancaner a pagina VII

Città Fiera
Un sistema rodato per sanificare il polo dello shopping

Seguendo le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità Labiotest ha messo in atto per il centro commerciale Città Fiera un protocollo di sanificazione e di monitoraggio.

A pagina III

Calcio Serie A Dopo il Milan

Udinese, serve cinismo per fare punti

L'attacco ha preso la mira, l'organico è ormai al completo. All'Udinese di Luca Gotti manca un dettaglio non da poco per avanzare in classifica dopo una sola vittoria e ben cinque sconfitte: dotarsi di una difesa meno fragile per regalare meno gol agli avversari. ALLE PAGINA X E XI

L'analisi
La crisi scardina il lavoro

L'emergenza covid scardina il Fvg: soffre soprattutto il lavoro. Tengono, per il momento, la coesione sociale e i livelli d'istruzione, mentre è caduta libera per il lavoro: la fotografia dello stato di "salute" del Friuli Venezia Giulia arriva dal Barometro della Cisl.

A preoccupare, al netto della contingente tenuta de sistema sanitario, è soprattutto, dunque, la voce del lavoro.

A pagina V

Opere
La variante finisce in Parlamento

La variante ferroviaria a Latisana, ipotizzata da Rfi per ammodernare e velocizzare la tratta Trieste-Venezia e fortemente contestata dalla popolazione locale, finisce ora in Parlamento, con la presentazione di un question time da parte del deputato di Fdi Walter Rizzetto al ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Un atto che, anticipa Rizzetto, sarà sottoscritto dai deputati di Centrodestra dopo aver ascoltato i rappresentanti di FdI di Latisana.

Lanfrit a pagina VII

Banda ultralarga, un piano per i voucher alle aziende

I voucher alle imprese per sostenere l'attivazione delle infrastrutture informatiche più performanti devono essere erogati sulla base della connettività a livello regionale, al fine di ottimizzare le risorse a disposizione e molto attese dalle imprese.

È quanto ha rimarcato ieri l'assessore regionale ai Sistemi informativi della giunta Fedriga, Sebastiano Callari partecipando alla riunione del Comitato per la diffusione della banda ultralarga, in qualità di rappresentante della Conferenza delle Regioni, essendo presidente della Commissione speciale Agenda digitale.

«Il Piano di contributi alla connettività sotto forma di voucher – ha spiegato – è a favore delle micro, piccole e medie imprese e deve essere indirizzato alle aree del Paese dove queste risorse sono realmente necessarie.

Prima di prendere qualsiasi decisione in questo settore così importante – ha proseguito l'esponente della giunta del Friuli Venezia Giulia –, è fondamentale conoscere i dati relativi alla connettività a livello regionale».

«Per questo chiediamo al Ministero dello sviluppo economico di realizzare un progetto che sia il più possibile regionale».

Lanfrit a pagina VIII

RIUNIONE A DISTANZA Ieri si è discusso di agenda digitale e della banda ultralarga

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

STRUTTURA OSPEDALIERA L'ospedale di Palmanova potrebbe essere riconvertito in parte in struttura covid

Nuovi spazi covid È scontro frontale

▶Levata di scudi del sindaco Martines contro l'ipotesi di fare di Palmanova un covid-hospital. Test rapidi, i medici di base vogliono il modello drive-in

IL CASO

UDINE I contagi e le richieste di ricovero aumentano a un ritmo galoppante. Ai sindacalisti in videoconferenza al mattino, il vicepresidente Riccardo Riccardi dice che servono almeno 150-200 posti letto. E aggiunge che la Regione sta pensando di riconvertire una parte dell'ospedale di Palmanova in "covid hospital". Apriti cielo. Insorge il sindaco Francesco Martines, che spiega ai cronisti di aver appreso dell'intenzione della giunta Fedriga dalla nota stampa dell'agenzia regionale. È il primo atto di uno scontro frontale che arroventerà le ore successive, fra note infuocate e controrepliche. Una giornata campale, che, per il vicepresidente della giunta e per lo stesso governatore Massimiliano Fedriga, vedrà anche la necessità di sottoporsi loro stessi ad un tampone dopo un incontro (con mascherina) avuto venerdì con l'assessore Fabio Scoccimarro, risultato positivo al virus.

L'ANNUNCIO

«Stiamo valutando, per affrontare la media intensità, di riconvertire una parte dell'ospedale di Palmanova in una struttura dedicata al covid-19, lasciando attive alcune funzioni a partire dall'emergenza e dalla dialisi. L'orientamento verso Palmanova nasce dalla capacità del nosocomio palmarino di poter dare risposte anche nel caso emergessero delle complicazioni vista la possibilità di trasformare le sale operatorie in terapie intensive. Sarà un decisione delle prossime ore», dice Riccardi. Ma Francesco Martines non ci sta. Il sindaco di Palmanova legge la manovra come l'ennesimo "scippo" dopo quello del punto nascita spostato a Latisana. «La giunta Fedriga ci aveva promesso il superospedale, invece, non hanno fatto niente. Anzi, ci stanno togliendo tutto. Questo è un altro colpo». Martines non ha gradito di non essere stato informato. E gradisce ancor meno la soluzione prospettata. «Nella prima fase del covid hanno smontato le sale operatorie per fare una terapia intensiva da 21 posti, ma ne hanno occupati 4-6 al massimo». Stavolta, dice Martines, «non smantellino le sale operatorie. Usino piuttosto gli spazi vuoti dell'ex punto nascita, di Ostetricia, Pediatria e Ginecologia dove ci sono già i posti di Rsa covid e dove ci sono due sale predisposte per fare terapia intensiva». Secondo lui, «con la scusa della pandemia si smantella, pezzo dopo pezzo, ogni giorno di più, quel poco che rimane. Riconvertire una parte dell'ospedale di Palmanova in una struttura dedicata al covid-19, salvando da questa azione emergenza e dialisi, significa fermare del tutto ogni altra attività ospedaliera». Martines chiede di cercare altre soluzioni, «senza infierire nuovamente sulla struttura di Jalmicco, solo perché qui governa un sindaco di centrosinistra». Immediata la controreplica di Riccardi, che si affida all'agenzia regionale per sottolineare che «se la Regione e il servizio sanitario regionale assumessero le proprie decisioni considerando l'appartenenza politica dei sindaci, tutti gli sforzi che stiamo facendo per contrastare l'epidemia di covid-19 non avrebbero toccato Cividale, Sacile e Gemona, dato che quelle strutture sanitarie si trovano in Comuni amministrati dal centrodestra». Riccardi invita poi Martines a seguire l'esempio di chi ha capito «che non è questo il momento di guardare al colore politico e sollevare sterili polemiche». E conclude: «Che un primo cittadino alimenti tensioni e generi ulteriori preoccupazioni nei cittadini al solo scopo di avere in futuro un ritorno in termini di consenso, come sta accadendo a Palmanova, è un fatto grave e irresponsabile». Ma secondo il consigliere regionale Pd Franco Iacop le accuse di Riccardi a Martines «sono il perfetto esempio di come la Giunta Fedriga agisca senza ascoltare né coinvolgere nessuno, scaricando dall'alto le sue decisioni sui territori e lanciando tardivi appelli alla condivisione».

INCONTRO CON SCOCCIMARRO RISULTATO POSITIVO RICCARDI HA DOVUTO SOTTOPORSI AL TEST E COME LUI ANCHE IL PRESIDENTE FEDRIGA

L'ASUFC

«Stiamo ragionando minuto per minuto in funzione dell'evoluzione, dell'arrivo dei pazienti, di quanti riusciamo a dimettere e delle proiezioni rispetto al livello dei contagi. Le azioni importanti, le abbiamo fatte. L'ospedale di Palmanova era già stato dichiarato come uno di quelli utilizzabili per i pazienti covid. Udine è in fase di riorganizzazione. Siamo in fase di valutazione», dice il direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti. La carenza di personale di cui parlano i sindacati? «È da marzo che ne parlo. Non ne ho mai fatto una questione di soldi, ma di mancanza di professionisti. Invito infermieri e Oss se ce ne sono a fare domanda». La graduatoria

«Manca personale, "chiamata alle armi" per i pensionati»

IL NODO

UDINE Negli ospedali e nei presìdi dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, nel giro di due anni, sono "scomparsi" quasi duecento dipendenti (198 secondo i calcoli di Andrea Traunero della Cgil, fatti sui dati di settembre 2020 rispetto a quelli al 31 dicembre 2018). Una «gravissima carenza» di cui, secondo i sindacalisti, si sta pagando il prezzo proprio ora, in piena pandemia. A farne le spese, i dipendenti in servizio che, sempre secondo i calcoli della Cgil, a fine anno, potrebbero totalizzare quasi 300mila ore di straordinario contro le 215mila del 2019. Da Nicola Cannarsa della Cisl la proposta di una «chiamata alle armi» dei cosiddetti «riservisti», gli infermieri e gli operatori sociosanitari andati in pensione da poco, che potrebbero impegnarsi «per dare sollievo ai sanitari oberati di lavoro». Dovrebbe essere, «una messa a disposizione su base volontaria. Andrebbero contattati tutti i colleghi da poco in pensione, fra le figure di cui il sistema ha bisogno, che su base volontaria potrebbero dare la disponibilità. Non per mandarli in prima linea, ma per dare comunque un aiuto. Inoltre, si potrebbe valutare di aprire ai giovani medici o a tutti coloro che potrebbero essere disponibili a dare una mano in un contesto territoriale. Per lavorare in ospedale serve un'esperienza più complicata da acquisire. Ma, per esempio, visto che una delle difficoltà è legata ai tempi della risposta dopo i tamponi, che richiede l'inserimento di dati e il contatto telefonico, credo che una figura con esperienza sanitaria potrebbe rendersi disponibile a fare queste attività per sgravare il personale in servizio».

A mettere in fila i numeri è Traunero della Cgil Fp Udine. E sono dati impietosi. «È da due anni che in AsuFc si taglia il personale. Questa è la realtà oggettiva». Secondo lui la Regione autonoma ha la possibilità e il dovere «di formare i nuovi oss ed i nuovi infermieri e che poi deve fare i concorsi per assumerli. Possibilmente senza far passare secoli tra un bando e l'altro. E così – nelle ultime settimane – è partito il tentativo di coprire le carenze nei reparti in AsuFc, ricorrendo a chiusure indiscriminate di presidi sul territorio (Cividale, Gemona e non solo) e spostando il personale di qua e di là. Ma così si coprono buchi di attività aprendo voragini da altre parti», sostiene. E mette sul piatto i numeri: al 31 dicembre 2018 il personale di AsuFc era «di 7832 dipendenti. Invece al 30 settembre 2020 siamo scesi a 7184 dipendenti. Ben 198 dipendenti in meno. Proprio nel 2020, in piena pandemia. Inaccettabile». «Urgenti», dice, le nuove assunzioni. «All'Asu Fc e alla Regione chiediamo fatti. Adesso». Se nel 2019, sommando i dati delle ex Asuiud e Aas 3 e 2, c'erano state 215.251 ore di straordinario, al 30 giugno di quest'anno siamo già a 149.704 ore. «Con 1600 ore annue medie per dipendente corrispondono al lavoro che avrebbero svolto 130 dipendenti». «In proiezione su tutto il 2020 avremo 300mila ore di straordinario», ipotizza, che «corrispondono all'assunzione di 186 operatori». E poi ci sono i richiami in servizio e i cambi di turno. «Il personale libero dal lavoro è stato richiamato a lavorare (per coprire vuoti di organico) 8.939 volte nel corso del intero 2019 e 4.733 volte nei primi 6 mesi 2020». Le carenze maggiori riguardano gli assistenti sanitari: a dicembre 2018 c'erano 77 dipendenti, a settembre 2020 ce ne sono 60, «meno 17 unità, -20%».

LA PROPOSTA DI CANNARSA (CISL) TRAUNERO (CGIL): 200 LAVORATORI IN MENO COSÌ A FINE ANNO 300MILA ORE DI STRAORDINARIO

TEST Mancano all'appello 200 dipendenti

Calano i nuovi contagi ma sul territorio regionale si contano sei vittime

▶È morto anche un uomo del 1946 di Majano ricoverato a Udine In provincia registrati 140 casi di positività, uno dei dati più alti

TAMPONI A RAFFICA Continuano i test per il tracciamento dei contatti. Ma i numeri del weekend come sempre sono stati più bassi degli altri giorni della settimana. In calo i nuovi positivi registrati ieri

IL QUADRO

UDINE Nella giornata in cui il Governo ha chiarito che sarà l'indice Rt a determinare ulteriori restrizioni e lockdown selettivi a livello regionale – con il Friuli Venezia Giulia al momento in seconda fascia con il numero di riproduzione del virus a 1,47 – sono stati 218 i nuovi casi di contagio, a fronte però della metà dei tamponi medi degli ultimi giorni, solo 2.557.

IL BOLLETTINO

Sono stati 6 i nuovi decessi che portano il computo complessivo a quota 403. Si tratta di 4 uomini - uno del 1946 di Majano deceduto in ospedale a Udine, uno del 1928 di San Quirino deceduto in ospedale a Pordenone, uno di Casarsa morto in ospedale a Udine e uno del 1934 di Trieste ospite di una struttura per anziani e deceduto alla Rsa San Giusto - e 2 donne - una del 1958 di San Vito al Tagliamento deceduta in ospedale a Pordenone e una del 1929 di Trieste, ospite di una struttura per anziani ma deceduta in ospedale. I casi attuali di infezione sono saliti a 5.618. Sono 37 i pazienti in cura in terapia intensiva (-1) e 179 i ricoverati in altri reparti (-1). I totalmente guariti sono 5.441, i clinicamente guariti 65 e le persone in isolamento 5.337 (+179). Per quel che riguarda le nuove positività al virus, a livello territoriale c'è stato un incremento di 50 persone a Trieste, 140 in Friuli, 14 nel pordenonese e 12 nell'Isontino, alle quali si aggiungono 122 persone da fuori regione (+2).

GLI INCREMENTI

Dal 25 ottobre al 1 novembre si è passati da 8mila casi a 11mila, dovuti ad una forte presenza di asintomatici, con comunque le difficoltà di tracciamento con un contagio che per oltre il 70% si sviluppa in ambito familiare; nello stesso periodo le terapie intensive sono passate da 23 a 38, la curva dei ricoveri da 112 a 180 casi e la crescita degli isolamenti da 2900 a 5158. Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 11 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 3. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid-19 di un medico, un infermiere e due terapisti della Riabilitazione, oltre a un'ostetrica e a un collaboratore professionale dell'Irccs Burlo Garofolo. Infine è stata rilevata la positività di un operatore in un Centro Diurno di una Onlus di Trieste. Tra i nuovi positivi pure l'assessore regionale all'ambiente Fabio Scoccimarro che si è sottoposto a tampone e non ha febbre. È il secondo caso in giunta dopo la positività del collega Graziano Pizzimenti.

LE SCUOLE

Non si arrestano nemmeno i contagi a livello scolastico: due i casi tra le scuole di Sutrio e Cercivento in Carnia: il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Linussio-Matiz di Paluzza, Paola Linossi, ha informato i genitori. A Cercivento sulla base della situazione sintomatologica riscontrata, in via prudenziale verranno sospese le attività didattiche in presenza in attesa della definizione del rischio, e dell'esecuzione dei necessari tamponi. In attesa dell'esito di tampone, i bambini dovranno limitare al minimo i contatti interpersonali. A Sutrio tra l'altro oltre ai casi nella scuola, positivo anche un assessore comunale. A seguito di quest'ultimo contagio, parte della Giunta si sottoporrà a tampone, mentre i dipendenti comunali non avendo avuto contatti con lo stesso continueranno a lavorare. I locali del Municipio sono già stati sanificati in via precauzionale. Due allievi e alcuni insegnanti positivi pure all'Isis Linussio di Codroipo. La dirigente scolastica, Laura Mior, ha comunicato alle famiglie della classe seconda dell'Istituto tecnico economico che i 25 frequentanti seguiranno le lezioni completamente da casa, sulla piattaforma utilizzata dall'istituto.

DOPO L'ASSESSORE PIZZIMENTI È RISULTATO POSITIVO ANCHE FABIO SCOCCIMARRO

OSPEDALE Un padiglione a Udine

per le guardie mediche e le Usca bloccata? «Non è bloccata, ma stiamo esaurendo le graduatorie che avevamo. Poi, rinnoveremo anche quella. Se ci sono professionisti disponibili, vedremo di recuperarli con altri istituti».

I MEDICI DI BASE

In serata, al confronto con i medici di base, Khalid Kussini (Fimmg) ha ribadito l'esigenza di dare sicurezza ai camici bianchi chiamati a collaborare per i test. «Ho ribadito la necessità di avere anche dei luoghi adatti. Ho proposto il modello drive-in di San Giorgio, che funziona». Riccardi ha promesso i dispositivi di protezione per medici e pediatri impegnati per i test rapidi, oltre ai kit. Non è escluso che si organizzano postazioni «anche al di fuori degli ambulatori che risultassero non idonei». Poi, Riccardi, ha dovuto lasciare il video-incontro proprio per sottoporsi, lui stesso, al test: «L'esito - ha detto in serata - ha bisogno del suo tempo».

Camilla De Mori

Il protocollo

Centro commerciale, formula antivirus

Templi dello shopping a prova di covid. Secondo le indicazioni dell'Iss, Labiotest ha messo in atto per il centro commerciale Città Fiera un protocollo condiviso di attività di sanificazione e di monitoraggio all'interno del centro commerciale. Il progetto nel suo complesso è stato fortemente voluto dagli imprenditori Antonio Maria Bardelli e Adriano Luci, con l'obiettivo di sistematizzare un protocollo standard di interventi di sanificazione in una struttura commerciale di grandi dimensioni e di elevata complessità. Il protocollo - viene chiarito in una nota - prevede l'utilizzo di soluzioni certificate con Pmc (presidi medico chirurgici) sulle superfici e filtri con funzione biocida per il trattamento dell'aria che alimenta gli spazi comuni del centro. L'attività investe tutto il centro, dagli ingressi dotati di tappeti disinfettanti, ai pavimenti delle gallerie e dei bagni costantemente trattati con presidi medico chirurgici, a tutte le altre superfici ad alta frequenza (wc, lavandini, corrimano, maniglie) sono disinfettati con prodotti a base alcolica al 70%. Per quanto riguarda l'aria indoor tutte le unità di trattamento sono periodicamente disinfettate e tutti i filtri sono stati sostituiti con particolari unità filtranti. In questo modo l'aria immessa nelle gallerie risulta costantemente trattata e sanificata. Per monitorare la situazione sono stati effettuati dei test. «Tutti i test effettuati, sia sulle superfici dell'area centro commerciale, che all'interno delle Uta hanno evidenziato risultati molto buoni e un elevato mantenimento dei risultati dell'attività di sanificazione».

Pace fatta con i sindacati: «Ma aspettiamo Riccardi al varco»

▶Case di riposo e personale al via i tavoli tematici «Positiva l'apertura»

IL CONFRONTO

UDINE Partono i tavoli tematici Regione-sindacati per affrontare i nodi maggiori della sanità friulana alla prova della pandemia: si comincia con la situazione delle case di riposo (il 10 novembre) e la carenza di personale (16 novembre), ma fra i temi caldi i rappresentanti dei lavoratori hanno messo anche la prevenzione, il tracciamento e l'assistenza domiciliare (a partire dal funzionamento delle Usca) e «la crescita delle liste di attesa nell'ambito delle prestazioni e delle patologie non legate all'epidemia». Ad ogni buon conto, i sindacalisti hanno dimostrato di apprezzare l'apertura del vicepresidente Riccardo Riccardi, che ha condiviso «con interesse la proposta delle organizzazioni sindacali di impostare un metodo per aprire un percorso di confronto sul quale calendarizzare i temi dell'emergenza. Il percorso ci aiuterà a lavorare meglio. Condivido la necessità e i contributi che possono arrivare da istanze del territorio segnalate dal sindacato e dagli enti locali». L'assessore ha inserito fra i temi di confronto anche quello relativo agli investimenti sulla salute «trascurato negli ultimi decenni e sul quale abbiamo già aperto un gruppo operativo accanto a quello dedicato al personale».

I SINDACALISTI

Pace fatta? Se non altro, una "tregua". «Riccardi ha condiviso la nostra richiesta di metodo e ha fissato due incontri - dice Alberto Monticco (Cisl Fvg) -. Rispetto a prima, una buona partenza. La priorità che ci siamo dati unitariamente è quella di non affrontare temi specifici ma di condividere il metodo di lavoro: era quello che avevamo auspicato anche nell'incontro con il presidente Fedriga. Volevamo un metodo di confronto e lo abbiamo ottenuto. Riccardi ha condiviso il metodo degli incontri tematici e di avere una regia regionale e ci ha anche fornito dei dati. Al 25 ottobre c'erano 8mila positivi, 23 in terapia intensiva, 112 domande di ricovero, 2.892 isolamenti domiciliari. Al 1. novembre si contavano 11mila positivi, 38 in terapia intensiva, 180 domande di ricovero e 5.158 isolamenti domiciliari, mentre il picco di primavera fu di circa 2.500. Siamo una regione attualmente in 2. fascia di criticità, ma con questo trend sarà questione di giorni passare nella fascia delle regioni in "rosso"», ipotizza. Secondo Monticco, oltre al fatto che «nel giro di una settimana sono aumentati molto i contagi, un altro dato critico è quello degli isolamenti domiciliari». Villiam Pezzetta (Cgil Fvg), collegato con Rossana Giacaz, responsabile sanità, rammenta che i temi posti «per noi sono ineludibili, dalle case di riposo alla prevenzione, dalle liste di attesa a come garantire la continuità delle prestazioni per le altre patologie. E poi c'è il tema della carenza di personale. Temi che vanno affrontati e gestiti in un percorso di confronto». Secondo lui i numeri forniti da Riccardi «hanno purtroppo confermato quello che si sapeva. Vanno affrontati con grande spirito di collaborazione generale e non di contrapposizione o decisioni dall'alto. Serve il difficile ma utile lavoro di ascoltare tutti: solo così riusciremo a limitare e auspicabilmente a sconfiggere il virus. Valutiamo positivamente l'apertura di Riccardi al metodo, poi valutaremo nel merito sul confronto».

Cdm

OPERATORI Uno dei nodi è legato al personale carente

Virus, l'economia

IN FABBRICA Un operaio al lavoro in una foto di repertorio

Diciotto milioni alle ditte colpite dalla crisi covid

▶La Regione conta di accreditare le risorse alle aziende entro la metà del mese di dicembre

▶La fotografia della Cisl evidenzia come l'epidemia abbia azzerato la ripresina 2019. Soffre il lavoro

FONDI

UDINE La Regione conta di accreditare entro metà dicembre i 18 milioni messi a disposizione con l'assestamento di Bilancio per le categorie colpite dalle nuove restrizioni del Dpcm del 15 ottobre. L'intenzione è di indirizzare le risorse alle stesse attività ricomprese nel decreto Ristori del Governo nazionale, con l'ampliamento, come è stato sollecitato da alcune associazioni di categoria, alle imprese della filiera che subiscono i contraccolpi delle nuove chiusure e limitazioni. L'assessore Bini ieri si è incontrato con le categorie e con i sindacati, sottolineando che «il nostro obiettivo è fare tutti gli sforzi possibili per andare incontro alle categorie più penalizzate sovrapponendoci ai codici Ateco del Dpcm Ristori e aggiungendo alcune categorie come, a titolo esemplificativo, le agenzie di viaggio e tour operator che non sono chiusi ma è come se lo fossero». Il secondo obiettivo, ha aggiunto, «è la velocità dell'erogazione: dobbiamo essere in grado di processare tutte le pratiche affinché entro metà dicembre i contributi siano accreditati ai beneficiari». Per questo Bini ha assicurato che la modalità della domanda a carico delle imprese sarà «improntata alla massima semplificazione, basterà l'autocertificazione». Tra i presenti, in videoconferenza, il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti che, pur condividendo i criteri di riparto della Giunta, ha sollecitato l'attenzione per «categorie artigiane che inevitabilmente stanno subendo ripercussioni negative perché legate alla filiera. Tra queste, panificatori e pasticceri legati al mondo della ristorazione e dei bar, imprese connesse al trasporto delle persone, penalizzate dal blocco delle gite scolastiche e di quelle turistiche», ha detto, anticipando l'invio alla Regione di un elenco delle categorie da non dimenticare. Una sollecitazione raccolta dall'assessore che ha precisato: «Stiamo valutando in queste ore come integrare le categorie escluse dal Dpcm governativo rispetto al tessuto economico regionale». Non è stato ancora stabilito l'ammontare delle contribuzioni, ma «intendiamo offrire cifre non esigue – ha aggiunto Bini -, tali da essere una garanzia di tenuta alle attività economiche».

CISL

«Serve avviare e consolidare un confronto stabile e proficuo tra parti sociali, associazioni di categoria e Regione per arrivare alla definizione di un progetto d'insieme su industria, occupazione, scuola, misure per le famiglie, che guardi anche oltre all'emergenza del momento», ha affermato ieri il segretario regionale della Cisl, Alessandro Monticco, illustrando i dati del Barometro Cisl, che raccontano lo «come l'epidemia abbia azzerato la ripresina del 2019». A preoccupare, al netto della contingente tenuta del sistema sanitario, è soprattutto la voce del lavoro che è passato dai 105 punti del 2007 ai 96 di oggi. «Un andamento assolutamente negativo – commenta il segretario generale della Cisl Fvg, Alberto Monticco – e che, purtroppo, non consideriamo definitivo perché l'indicatore ancora non riflette il massiccio ricorso alla cassa integrazione che si è osservato soprattutto a partire dal mese di aprile». Alla sollecitazione di un «confronto» con la Regione su lavoro, istruzione e famiglia, l'assessore regionale di riferimento Alessia Rosolen ha ricordato che «è appena stata riscritta e approvata all'unanimità la legge sul lavoro in cui tutte le voci per cui i sindacati sono preoccupati sono state inserite; domani va in commissione consiliare il nuovo disegno di legge che riorganizza e sistematizza il diritto allo studio e si sono appena conclusi gli Stati generali sulla famiglia, in vista della scrittura della legge quadro, in cui tutti gli attori sono stati coinvolti». La Regione, perciò, ha aggiunto Rosolen «sta affrontando questo momento complesso con nuovi strumenti normativi, la cui predisposizione è stata accelerata anche per dare risposte a ciò che stiamo vivendo». Intanto ieri Bini ha concordato con i sindacati l'istituzione di un Osservatorio per elaborare i dati oggettivi dell'andamento economico categoria per categoria. «Ogni 15 giorni – ha detto – vorrei fare il punto della situazione e condividere l'efficacia dei provvedimenti e l'andamento della crisi».

Antonella Lanfrit

Moretti (Pd)

«Più coerenza da Fedriga Basta con lo scaricabarile»

«Solo una settimana fa, il presidente Fedriga chiedeva unità e predicava collaborazione tra le parti politiche, adesso parla di scaricabarile del Governo nei confronti delle Regioni, quando proprio le stesse Regioni di Centrodestra furono le prime a chiedere misure differenziate per territori. Ora, nel momento di prendersi le proprie responsabilità, si lamentano». Lo afferma il vicecapogruppo del Pd, Diego Moretti.

Il Friuli Venezia Giulia per ora è "salvo" Lockdown più lontano per la regione

IL PUNTO

PORDENONE E UDINE L'indice Rt (l'indicatore che spiega in cifre la capacità del virus di diffondersi) che ad oggi ha raggiunto quota 1,5, metterebbe il Friuli Venezia Giulia sul bordo del crinale: la regione, secondo il sistema a semafori annunciato ieri dal premier Conte e messo a punto dall'Istituto superiore di sanità, sarebbe a un passo dall'area rossa, quella in cui finirà quasi certamente la Lombardia. Ma l'Rt da solo non basta a decretare il lockdown, ecco perché almeno per adesso il Fvg riuscirà a schivare la serrata totale e guadagnerà tempo per piegare la curva del contagio. La regione, infatti, finirà nel gruppo dei territori "arancioni", nei quali l'epidemia sta sì accelerando, ma non è ancora fuori controllo.

È praticamente certo che in Fvg non si vada a breve verso la chiusura delle attività non essenziali, come invece avverrà nei territori più a rischio. E questo perché al di là dell'indice Rt, altri indicatori mostrano uno stato di salute migliore rispetto a quello di altre aree del Paese. Si inizia dalla pressione sul sistema sanitario, con un focus particolare sulle Terapie intensive. Tra i 21 parametri fissati dall'Iss per la chiusura dei territori, infatti, quello legato agli ospedali è da mettere al primo posto. In Rianimazione oggi ci sono 37 pazienti, su un totale di 175 posti disponibili grazie all'implementazione dei letti decisa già in estate. Nei reparti Covid "normali" trovano posto 179 persone, ma negli ultimi giorni l'aumento giornaliero si è rivelato più contenuto, sintomo che è iniziato il ricambio tra ammissioni e dimissioni. La soglia critica non è stata raggiunta. C'è poi un altro dato che per ora "salva" il Friuli Venezia Giulia dal lockdown regionale. È quello legato all'incidenza del contagio, e in questo caso è utile un paragone con le regioni del nord più colpite dalla forza della seconda ondata. In Friuli Venezia Giulia l'incidenza si attesta a 122,51 contagi su 100mila abitanti. Una quota alta, ma assolutamente non paragonabile a quella della Lombardia, dove l'incidenza schizza a quota 297. Anche in Veneto il valore è più alto, dal momento che sfiora i 200 contagi su 100mila abitanti. Un altro valore tenuto in grande considerazione dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità è quello legato alla percentuale di positivi in base ai tamponi effettuati sul territorio. In Lombardia questo indicatore si è impennato e ora raggiunge addirittura il 20 per cento. Anche in Friuli Venezia Giulia si è alzato, arrivando negli scorsi giorni a toccare quote superiori al 10 per cento. Ma le ultime rilevazioni hanno mostrato un calo, sino all'8,5 per cento di ieri. Anche in Fvg, però, la situazione è seria. «Attendiamo gli effetti delle misure di contenimento già in atto», ha spiegato il vicepresidente Riccardo Riccardi. Solo mantenendo quantomeno costante il contagio, infatti, si potrà evitare di far salire il valore dell'indice Rt oltre la soglia. Abbassando la curva, invece, scenderà anche l'incidenza dei ricoveri di pazienti in gravi condizioni. Un punto nero è invece rappresentato dai casi nelle Rsa, che sono in forte aumento anche in Friuli Venezia Giulia. E non è un dettaglio marginale, dal momento che il governo ha inserito anche questo parametro tra quelli in grado di far scattare l'allerta rossa e quindi la necessità di una chiusura mirata. Al momento, quindi, il Fvg si salva dal lockdown. Ma i prossimi dieci giorni saranno quelli decisivi per non scivolare dall'orlo del crinale.

Marco Agrusti

TAMPONI Un operatore alle prese con un esame

IN TERRITORIO INSERITO NELLA LISTA "ARANCIONE" ZONA A RISCHIO MA IN CONTROLLO

MEDICINALI Un cassetto di farmaci in una foto di repertorio

Farmaci, il Fvg contiene le spese

▶Tra gennaio e aprile del 2019 i costi erano schizzati alle stelle secondo i dati

▶Quest'anno invece lo sforamento si è fermato al 10,3 per cento: 29 milioni in più

I NUMERI

UDINE Nonostante lo tsunami Covid e relative spese, la Regione è riuscita a contenere più che negli anni passati la spesa farmaceutica ospedaliera, ovvero la spina nel fianco di tutti i bilanci regionali. Rimane ancora difficile da gestire, ma lo sforamento nel primo quadrimestre dell'anno è più contenuto rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra gennaio e aprile 2019, infatti, la spesa farmaceutica ospedaliera era schizzata alle stelle come riportano i monitoraggi effettuati dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Ingovernabile, questa voce di spesa ospedaliera che dovrebbe rispettare un tetto massimo del 6,89% del fabbisogno sanitario, pareva destinata a salire sempre più: tra gennaio e aprile del 2019 lo sforamento del tetto massimo è arrivato al 10,77% e quindi si sono spesi quasi 30 milioni di euro in più del dovuto e non era andata meglio l'anno precedente quando il Friuli Venezia Giulia aveva sforato il tetto di oltre 27milioni di euro, toccando il 10,51%. Nel primo quadrimestre 2020, in piena fase di emergenza Covid, lo sforamento si è fermato al 10,34% che tradotto significa una spesa di 29 milioni di euro più del dovuto. Quindi negli ospedali della regione si sono acquistati farmaci per 82 milioni anziché per 53. Ma da Nord a Sud non c'è una regione in grado di contenere questa voce di spesa, precisando, inoltre, che il Fvg non beneficia dei fondi ministeriali per farmaci innovativi non oncologici e la spesa a fine aprile risulta decisamente più contenuta anche solo rispetto al primo trimestre. Complice forse il lockdown e il ricorso a medici e ricette solo se strettamente necessario, anche i "foglietti" staccati dai camici bianchi hanno visto una riduzione, passando da oltre 3,7 milioni dei primi quattro mesi del 2019 a poco più di 3,6 milioni tra gennaio e aprile di quest'anno: circa 120.000 ricette in meno, 2,8 pro capite, tra i migliori risultati a livello nazionale soprattutto se si considera che il Friuli Venezia Giulia conta una popolazione anziana elevata, quella che maggiormente necessita di ricorrere ai farmaci. Non solo meno ricette, ma anche minore spesa.

PRO CAPITE

Se in Italia, infatti, la spesa lorda pro capite in Italia è di 57,2 euro, in Fvg si ferma a 50,2 euro, una spesa a cui i cittadini partecipano ciascuno con 5 euro di ticket, oltre un euro in meno rispetto alla media nazionale. Sale di oltre il 4%, invece, il consumo di farmaci di fascia A in termini di dosi giornaliere, farmaci essenziali, nonché quelli usati per le malattie croniche che registrano un incremento di oltre 6 milioni di dosi in più, arrivando nel primo quadrimestre a 157milioni di dosi giornaliere. I conti, poi, si devono fare anche con i farmaci innovativi, tanto costosi quanto necessari per le strutture sanitarie. Bastano pochi numeri per dare l'idea della spesa: in soli 4 mesi in regione si sono spesi circa 14milioni di euro tra innovativi oncologici e non oncologici e si tratta di una voce di spesa che non tiene conto dei costi sostenuti dalla Regione per l'acquisto dei lotti dei vaccini.

Lisa Zancaner

Ricorrenza

Omaggio ai caduti della Polizia di Stato

Ieri il Questore di Udine, accompagnato dal Prefetto di Udine, dagli agenti della Questura e dai rappresentanti della Sezione udinese dell'Anps, ha reso omaggio ai caduti della Polizia di Stato al cippo nel cortile interno della Questura, al monumento ai caduti in piazzale D'Annunzio, e presso la targa posta in viale Ungheria ed il monumento dell'area verde del tribunale che ricordano i tre agenti delle Volanti di Udine morti in servizio il 23 dicembre del 1998. Disposti anche controlli mirati per le ricorrenze religiose dell'1 e 2 novembre, finalizzati a prevenire e contrastare la commissione di reati predatori e vandalismi in danno dei cittadini in visita presso i cimiteri. I poliziotti assieme ai vigili urbani a partire da venerdì 30 ottobre e fino a ieri sono usciti di pattuglia nei vari cimiteri.

La polemica sulla variante finisce in Parlamento

▶L'infrastruttura contestata a Latisana in un question time

LA POLEMICA

LATISANA La variante ferroviaria a Latisana, ipotizzata da Rfi per ammodernare e velocizzare la tratta Trieste-Venezia e fortemente contestata dalla popolazione locale, finisce ora in Parlamento, con la presentazione di un question time da parte del deputato di FdI Walter Rizzetto al ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Un atto che, anticipa Rizzetto, sarà sottoscritto dai deputati di Centrodestra Sandra Savino e Roberto Novelli di Forza Italia, Massimiliano Panizzut, Vania Gava, Aurelia Bubisutti e Daniele Moschioni della Lega, dopo aver ascoltato i rappresentanti di FdI di Latisana, il consigliere Francesco Ambrosio e l'avvocato. Lanfranco Sette, nonché i rappresentanti comunali dei partiti della coalizione di centro destra latisanese. Formulando il quesito a palazzo Montecitorio, il parlamentare friulano vuole sapere se «il ministro De Micheli è a conoscenza del progetto di Rfi e se verrà portato avanti anche in assenza del necessario dibattito pubblico andando oltre ai pareri contrari di cittadini e Giunta. Si tratta di una modifica infrastrutturale sulla rete ferroviaria Venezia-Trieste – descrive sinteticamente Rizzetto - che prevede tra l'altro una deviazione in ingresso a Latisana, con conseguente importante impatto sull'ambiente e sull'assetto dei territori coinvolti. Non comprendiamo questa riservatezza di informazioni per la quale, ad oggi, non si comprende se sarà avviato il nuovo progetto, come paventato da Rfi, che ringraziamo per il confronto. In caso affermativo, riteniamo che sia obbligatorio un preliminare passaggio che comporti una consultazione pubblica con le comunità. In mancanza, non può essere approvata unilateralmente questa variante», prosegue Rizzetto nel testo del question time che sta depositando alla Camera. Un'azione che segue di pochi giorni l'appuntamento svoltosi in Consiglio comunale a Latisana alla presenza di Rfi, l'assessore regionale alle Infrastrutture, diversi parlamentari friulani e capigruppo in Consiglio regionale, nel corso del quale il territorio ha ribadito il suo «no» all'opera come prospettata, con «grande soddisfazione» del Comitato difendere Latisana-No alla variante ferroviaria. «Quello che si è svolto è stato un momento di portata straordinaria», ha scritto il presidente Claudio Ottogalli sulla pagina Facebook del Comitato. «Le posizioni emerse nel corso del dibattito – ha aggiunto - sono state tutte sostanzialmente concordi con le valutazioni e le analisi che, con serietà e senza polemica, il Comitato ha proposto e portato avanti in questi mesi di intensa attività».

A.L.

RIZZETTO HA FORMULATO UN QUESITO RIVOLTO AL MINISTRO DEI TRASPORTI

CONVOGLIO FERROVIARIO L'interno di un treno regionale in una foto d'archivio

Le perle dello Slow Food regionale

GASTRONOMIA

TOLMEZZO Il brovadâr di Moggio Udinese, il cavolo cappuccio di Collina di Forni Avoltri, la fava di Sauris e le pere Klotzen dell'Alpe Adria sono i quattro nuovi Presìdi Slow Food del Friuli Venezia Giulia. Un altro punto a favore per la riscoperta delle biodiversità del territorio montano che nei secoli hanno garantito la sopravvivenza delle popolazioni locali nonostante condizioni climatiche e ambientali avverse. Il brovadâr, conosciuto anche come brovedâr, è un fermentato di rape, tradizionalmente preparato nell'area montana della Val d'Aupa. Per la sua preparazione si usano particolari rape dal colletto viola, di forma tondeggiante e di piccolo taglio, le cui sementi vengono conservate e riprodotte da anni dalle famiglie di Moggio Udinese. I semi che vengono tramandati di padre in figlio da generazioni e la tecnica di fermentazione sono gli elementi che rendono questo prodotto unico nel suo genere: «Tradizionalmente le rape vengono raccolte a novembre, dopo la prima gelata della stagione, affinchè il brovadâr possa essere consumato tra Capodanno e l'Epifania» spiega Rita Moretti, referente Slow Food del Presidio. «Storicamente la rapa ha avuto un ruolo cruciale nella storia culinaria della regione: veniva consumata regolarmente prima che la patata venisse scoperta e importata dalle Americhe e ha garantito in questo modo la sopravvivenza a molte famiglie della valle». Una trentina di chilometri più a ovest, a circa 1200 metri di quota e ai piedi del monte Coglians, in comune di Forni Avoltri, nella frazione di Collina, nasce un particolare tipo di cavolo cappuccio. La peculiarità di questo villaggio sono le temperature più basse della media, che consentono la coltivazione di questo ortaggio su terreni terrazzati esposti a sud. «A differenza delle altre tipologie di cavolo cappuccio – sottolinea Andrea Collucci, referente dei produttori del cavolo cappuccio di Collina – questo presenta, innanzitutto, una forma molto diversa: è bislungo e ha i vertici schiacciati. Ha poi molte più foglie, che sono anche più sottili e più compatte. E il sapore, al palato, risulta più piccante».

Tavagnacco, ritardi nelle bollette Tari L'amministrazione si scusa per i disagi

IL NODO

TAVAGNACCO Per alcuni ritardi della bollettazione del primo acconto Tari 2020 (tassa dei rifiuti) non tutti i cittadini di Tavagnacco hanno ricevuto la notifica di pagamento nei tempi consoni per poter rispettare la scadenza (prevista per il 31 ottobre). Il Comune rassicura la cittadinanza che la prima rata in scadenza potrà essere pagata senza more o interessi entro il 15 novembre 2020.

«Registriamo con rammarico - precisa l'assessore Cucci - che molte utenze non hanno ricevuto in tempo l'F24 per il pagamento della prima rata per gli approfondimenti e le scelte effettuate per venire incontro nella massima misura consentita alle difficoltà di famiglie e imprese. Ci scusiamo del disagio».

MUNICIPIO Il Comune

Cucci sottolinea inoltre che «per le difficoltà che stanno vivendo le famiglie e le aziende l'Amministrazione ha deciso di confermare le tariffe del 2019. Inoltre è stato approvato dal consiglio comunale un piano straordinario di riduzioni del 40%, della parte variabile, per le attività che hanno subito gli effetti più diretti dell'emergenza epidemiologica».

L'Amministrazione comunale segnala inoltre che in caso di mancata ricezione degli F24 entro il 15 novembre ci si potrà rivolgere all'ufficio tributi del Comune, prenotando via telefono l'accesso nel rispetto delle vigenti norme di prevenzione della pandemia.

Banda larga, piano per i voucher

▶L'assessore Callari ha rimarcato che questi strumenti devono essere erogati sulla base della connettività regionale

▶Lo ha fatto presente ieri nel corso della seduta del Comitato «Questa programmazione sostiene le piccole e medie imprese»

AGENDA DIGITALE

UDINE I voucher alle imprese per sostenere l'attivazione delle infrastrutture informatiche più performanti devono essere erogati sulla base della connettività a livello regionale, al fine di ottimizzare le risorse a disposizione e molto attese dalle imprese. È quanto ha rimarcato ieri l'assessore regionale ai Sistemi informativi Sebastiano Callari partecipando alla riunione del Comitato per la diffusione della banda ultralarga, in qualità di rappresentante della Conferenza delle Regioni, essendo presidente della Commissione speciale Agenda digitale. «Il Piano di contributi alla connettività sotto forma di voucher – ha spiegato – è a favore delle micro, piccole e medie imprese e deve essere indirizzato alle aree del Paese dove queste risorse sono realmente necessarie. Prima di prendere qualsiasi decisione in questo settore così importante – ha proseguito –, è fondamentale conoscere i dati relativi alla connettività a livello regionale. Per questo chiediamo al Ministero dello sviluppo economico di realizzare un progetto che sia il più possibile regionalizzato».

LA LOGICA

La regionalizzazione si rende necessaria, nella logica sostenuta da Callari, perché «l'Italia presenta una concentrazione di aziende molto diversa fra il Centro Nord e il Sud, mentre sulla base della normativa che disciplina i fondi europei per la coesione territoriale sono previsti contributi superiori per le regioni meridionali rispetto a quelle centrali e settentrionali. Il rischio molto alto – ha affermato l'assessore regionale – è quello di avere cospicue risorse non spese al Sud e poche al Nord dove, invece, il tessuto economico è fatto soprattutto da micro imprese». Da qui la necessità di conoscere «i dati Regione per Regione per modulare al meglio questa misura molto attesa dalle nostre aziende. Non possiamo creare uno strumento che non soddisfi le imprese che hanno bisogno di questi contributi e, allo stesso tempo – ha aggiunto Callari -, sprecare risorse dove in fondo non ci sia una reale richiesta».

SECONDO LUI LA REGIONALIZZAZIONE È NECESSARIA PERCHÈ È DIVERSA LA DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE

LE REGIONI

Poiché l'Italia ha caratteristiche molto differenti, sulla suddivisione dei fondi per la connettività alle imprese «le Regioni devono mantenere un ruolo di cabina di regia anche nei confronti degli altri enti locali territoriali», ha concluso l'assessore. Nato come tavolo politico per mettere in rete Regioni e Ministeri, il Cobul si è via via trasformato in un luogo dove si affrontano soprattutto tematiche di carattere tecnico., Anche a fronte della crisi in atto, è stato sottolineato ieri, «crediamo sia importante che Cobul riacquisisca la sua prerogativa di organo decisionale sulla base delle indicazioni fornite dalle componenti tecniche». Posizioni che Callari ha ribadito anche nella riunione della Commissione speciale Agenda digitale che si è svolta ieri.

A.L.

L'intervento

Un milione di chili di pietre per la diga

W&p Cementi, Friulana Calcestruzzi e Salonit Ahnovo, che fanno parte del Gruppo Alpacem, hanno partecipato a un'importante operazione di ripristino del pendio della sponda destra della Diga di Ravedis, a seguito dei danneggiamenti di Vaia. L'operazione si è resa necessaria per consolidare la scarpata in modo da garantire la sicurezza del bacino idrico. Le tre aziende coinvolte hanno fornito tutti i materiali necessari per questa imponente opera di salvaguardia del territorio alla ditta Ises Srl, responsabile dell'intervento. Impiegando 50 addetti, circa 1 milione di chili di pietre massive, 100 mila chili di cemento e 600 miladi calcestruzzo, è stata creata una sorta di "scogliera artificiale" a difesa del lago di Ravedis.

IN COLLEGAMENTO Ieri si è parlato della rivoluzione digitale

«Energia, la proposta europea ci penalizza»

CONTRIBUTI

UDINE La proposta dell'Europa rischia di penalizzare le aziende regionali. Lo dice l'europarlamentare leghista Elena Lizzi, intervenuta sul tema in una recente seduta.

"La riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare pubblico dovrebbe avere lo scopo di rafforzare le politiche di decarbonizzazione, di transizione energetica e di sicurezza sismica. La recente iniziativa Renovation Wave della Commissione europea, punta a raddoppiare i tassi di ristrutturazione per ridurre il consumo di energia e risorse negli edifici nei prossimi dieci anni".

Lo ha affermato l'europarlamentare della Lega Elena Lizzi, nell'intervento al convegno "Le comunità energetiche dei cittadini", precisando come "la proposta della Commissione europea non metta però nelle condizioni le famiglie e i privati di compiere una ristrutturazione efficiente e duratura nel tempo, a causa delle notevoli lacune tecniche e informative del progetto legislativo, oltre al fatto che viene stimato un fabbisogno aggiuntivo di 275 miliardi di euro di investimenti sugli immobili".

"La Commissione crede che entro il 2030 possano essere ristrutturati 35 milioni di edifici e creati fino a 160 mila nuovi posti di lavoro nel settore edile. Le due azioni principali della strategia –spiega l'europarlamentare friulana- consistono da un lato nel rafforzare le norme, gli standard e le informazioni sulle prestazioni energetiche degli edifici per fornire al settore pubblico e privato un incentivo più forte a ristrutturare, e dall'altro nell'introduzione graduale di standard minimi obbligatori di prestazione energetica per gli edifici esistenti. Tuttavia, nonostante oltre il 50% del patrimonio edilizio italiano necessiti di adeguamenti dal punto di vista strutturale e sia responsabile del 40% dei consumi energetici totali, è evidente che l'iniziativa europea mostri delle criticità come già segnalato dalle associazioni di categoria".

«Immediata cantierabilità dal 2021 per opere strategiche»

LAVORI

UDINE Immediata cantierabilità a partire dal 2021 delle opere strategiche da parte dei Municipi. Il capogruppo della Lega in Regione Mauro Bordin plaude all'approvazione da parte della giunta del suo ordine del giorno collegato alla manovra di assestamento autunnale. «In seguito alla recente approvazione del disegno di legge 111 sulle misure finanziarie intersettoriali, abbiamo presentato un ordine del giorno alla Giunta regionale che propone di valutare la possibilità di consentire agli enti locali di godere di maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse ricevute in conto capitale dalla Regione, per realizzare opere che presentino un pubblico interesse urgente, concreto e attuale». In particolare, Bordin spiega di aver così "posto l'attenzione sul poter riconoscere ai sindaci le capacità di valutare le reali esigenze delle proprie comunità. La maggiore autonomia che verrebbe concessa agli enti locali permetterebbe di razionalizzare le risorse disponibili per realizzare interventi corrispondenti alle necessità dei territori e, al contempo, avrebbe importanti risvolti positivi sull'economia poiché avvverrebbe lo sblocco di fondi oramai fermi da tanti anni». «La scelta sarebbe demandata ai Comuni che, per tramite di una votazione favorevole a maggioranza assoluta da parte dei loro Consigli, potrebbero decidere di realizzare opere di maggiore interesse pubblico rispetto ad altre, procedendo così nella direzione sempre sostenuta da questa amministrazione regionale di dare maggiore autonomia ai nostri enti locali. Si tratta di una proposta forte - conclude il leghista - che sono certo verrà approfondita e mi auguro anche possa essere portata all'attenzione degli enti locali».

Sempre Bordin si è interessato alle vendite di carburanti nel territorio in prossimità del confine, ricordando la necessità di prevedere delle misure per armonizzare l'economia di confine in Fvg. «L'ultima settimana di ottobre ha visto un forte sprint delle vendite di carburanti sul territorio goriziano, che mediamente segnano il 22% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Complici la chiusura dei confini e il super sconti regionali, i consumi di benzina e gasolio in quest'area si sono assestati su livelli che dovrebbero essere la normalità e invece rappresentano l'eccezionalità. L'impegno, non solo regionale ma soprattutto nazionale ed europeo, dovrebbe essere finalizzato a riequilibrare la distorsione di mercato che penalizza un territorio transfrontaliero in cui la concorrenza è portata all'estremo dall'assenza di un vero confine». In assestamento, ricorda, è stato accolto un suo ordine del giorno indirizzato in tal senso. no sviluppo sostenibile, in cui ho posto l'attenzione sulla necessità di sollecitare la Commissione europea ad archiviare quanto prima la procedura di infrazione contro il regime dei carburanti agevolati del Friuli Venezia Giulia. Soltanto in questo modo avremo le mani libere per aggiornare la legge regionale 14/2010, rendendola maggiormente corrispondente alle mutate necessità della nostra comunità autonoma". Citando alcuni dati afferenti a una stazione di servizio media di Gorizia, Bernardis aggiunge: "Il venduto totale di ottobre 2019 è stato di 66.757 litri, mentre nello stesso mese del 2020 è passato a 81.126 litri. Non è possibile voltarsi dall'altra parte difronte a un incremento di vendite che si avvicina al 22% e se dietro l'angolo non ci fosse una situazione di incertezza, con tutta probabilità avremmo percentuali ancora più eclatanti, sull'ordine del 120% come nello scorso maggio".

AMMINISTRAZIONE REGIONALE La sede di Trieste

Maniaghese Spilimberghese

STRADA SEGNATA

Obiettivi fissati già nel 2017: valorizzare l'area protetta facendola entrare nel cuore della gente della montagna

«Ora basta campanilismi: Parco grande opportunità»

▶ Il nuovo presidente dell'Ente Carrara «Per troppi è ancora un corpo estraneo»

ERTO E CASSO

Antonio Carrara è il nuovo presidente del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, che raggruppa dieci comuni tra le province di Pordenone e Udine. Il sindaco di Erto e Casso - che resterà in carica fino alle elezioni di primavera - è stato votato nell'ultimo Consiglio direttivo. Prende il posto dell'avvocato Gianandrea Grava, che ha terminato il proprio mandato con le amministrative dello scorso settembre a Claut. «Lavorerò in continuità con lui - ha spiegato Carrara -. Lo ringrazio per il lavoro fatto e per la visione che ha dimostrato: già nel 2017 ho condiviso il suo programma. Siamo per la valorizzazione dell'area protetta, che però prima di ogni altra cosa deve entrare nel cuore della nostra gente».

Cosa intende presidente Carrara?

«A distanza di un quarto di secolo da quando l'ente è stato istituito, i cittadini non lo sentono ancora come qualcosa di proprio. Dobbiamo lavorare su questo. Il Parco deve diventare argomento quotidiano, elemento di valorizzazione di cui andare fieri. Lo stesso esempio vale per la Fondazione Dolomiti Unesco: i residenti non la sentono come uno strumento straordinario di crescita, ma come un corpo estraneo. È necessario invertire la rotta».

La ricetta?

«Una struttura snella e decisionista. Un Direttivo che una tantum viene chiamato a deliberare su ogni aspetto, anche tecnico, non è utile. Serve una Giunta agile che scelga e lo faccia in fretta, dopo aver sentito periodicamente i portatori di interesse, per intercettare le richieste che arrivano dal territorio e dalla gente. Per non parlare delle collaborazioni: sono fondamentali quelle con i Comuni (come ha dimostrato il post Vaia, ndr), ma anche con le Stazioni forestali e le Riserve di caccia, per non parlare di quella con Dolomia, che porta la nostra "griffe" nel mondo. La prima partnership dovrà però essere con Promoturismo Fvg: è necessaria una sinergia più piena, che premi un territorio dalle straordinarie bellezze come il nostro. E basta con quanti pensano che ci siano due Parchi: quello del Friuli Occidentale e il Fornese. Siamo un unico Patrimonio dell'Umanità Unesco e dobbiamo superare le divisioni, perchè i punti in comune rappresentano la nostra forza».

Le prime scelte?

«Stabilizzare gli operatori: si è appena conclusa una mobilità e adesso ci sarà un nuovo concorso. Non si può fare programmazione puntando solo sugli interinali. Vanno poi interconnesse le cosiddette "porte di ingresso" del Parco: si deve creare un circuito virtuoso tra i vari punti di interesse. Se la diga del Vajont e la Forra del Cellina hanno decine di migliaia di visitatori l'anno, dobbiamo fare in modo che ci sia interscambio e promozione reciproca. Sono finiti i tempi delle gelosie e dei campanilismi. Chi gira i Parchi americani si sposta per centinaia di chilometri in un giorno e noi siamo ancora qui a ipotizzare attrazioni per singole località. L'integrazione passa attraverso strumenti moderni: serve subito un'App che mi dica in tempo reale cosa posso fare in ogni angolo e in ogni istante in cui mi trovo nell'Area protetta. Mettiamo la tecnologia al servizio anche del turismo slow».

Carrara cosa promette di fare subito?

«Sbloccare la "Vecchia strada" della Valcellina: un percorso di così rara suggestione non può restare incompiuto un solo giorno in più. Qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di dirci come procedere per restituirlo all'utilizzo di chi sta cercando quelle emozioni antiche che solo le nostre Dolomiti friulane possono regalare».

E.P.

PRIORITÀ DA AFFRONTARE: RIAPRIRE LA VECCHIA STRADA DELLA VALCELLINA E SFRUTTARE I RAPPORTI CON COMUNI, DOLOMIA E FONDAZIONE UNESCO

AL TIMONE Il sindaco di Erto e Casso Antonio Carrara è stato nominato nuovo presidente del Parco delle Dolomiti Friulane

San Giorgio

Maxi sconto sulla Tari arriva l'ok bipartisan

(lp) Approvata all'unanimità, in Consiglio a San Giorgio della Richinvelda, la modifica al regolamento Tari per favorire le aziende in difficoltà. Adottata una specifica disposizione per ridurre la Tari dovuta dai contribuenti per l'anno 2020 in particolare per alberghi, ristoranti, trattorie, osterie, mense, pub, birrerie, bar, caffè, pasticcerie (il 50% della sola quota variabile. Sono state anche posticipati i pagamenti a ottobre e febbraio. «Nonostante le difficoltà del bilancio comunale è un segno di vicinanza alle attività più colpite dal primo lockdown», spiega il sindaco Michele Leon. Siccome gli sgravi erano stati stabiliti prima del Dpcm del 25 ottobre, la Giunta valuterà nelle prossime settimane, compatibilmente con le scarne risorse, quale tipo di ulteriore sostegno sarà possibile garantire al comparto della ricettività e dei pubblici esercizi.

Virus come scuola di vita: la lezione nasce all'Agrario

▶ Dallo spunto fornito da un insegnante la scoperta degli allievi

SPILIMBERGO

L'epidemia di Covid, il lockdown e le nuove priorità diventano scuola di vita. Non tutti i mali vengono per nuocere; bisogna sempre guardare l'altro lato della medaglia: dobbiamo essere positivi. Potremmo continuare all'infinito con i modi di dire che spronano a vedere il lato bello della vita, ma non sempre è facile metterli in pratica.

LA PROVOCAZIONE

In questo periodo caratterizzato dai virus che giocano a nascondino, Claudio Pasqualin, un insegnante dell'Istituto Agrario di Spilimbergo, ha ritenuto opportuno proporre ai propri allievi un pensiero: i lati favorevoli dell'emergenza Covid. Il docente si è reso conto di una deriva generale che stava avvolgendo gli allievi che in qualche modo accettavano quanto stava succedendo e ripetevano frasi fatte che non promettevano nulla di buono. Di primo acchito i ragazzi delle classi prime hanno avuto una reazione di sconcerto, affermando che non vedevano alcunché di buono in questa situazione. Invitati a ragionare qualche giorno sull'argomento, hanno invece proposto risposte interessanti, mature, razionali e degne di una statistica che il docente ha deciso di rendere nota.

I RISULTATI

Molti hanno apprezzato il ritorno al dialogo famigliare: in un mondo che continua a correre qualcosa finalmente si è fermato. Abbiamo avuto più tempo da dedicare ai nostri cari. I ragazzi hanno ritrovato il piacere di passare il tempo con i fratelli (nonostante situazioni di attrito) che vedevano poco, i genitori sempre impegnati in altro, i nonni da cui hanno avuto il piacere di ascoltare lontani racconti. Altri hanno letto, e constatato di persona, che il rallentamento dell'economia e il conseguente minore utilizzo dei mezzi di trasporto ha portato ad una consistente diminuzione dell'inquinamento, a una rinascita della flora e della fauna: «È stato un piacere vedere l'entusiasmo con cui raccontavano vari aneddoti», ha detto Pasqualin che si augura di poter riproporre presto il sondaggio per capire come i suoi giovani allievi affronteranno la fase della ripartenza a virus sconfitto. (L.P.)

Emissioni dall'inceneritore, i Comitati: «A Bruxelles sanno già tutto»

▶ Gli ambientalisti "mettono in riga" il deputato Sut (5s)

FANNA/MANIAGO

No a iniziative in ordine sparso sulle emissioni del cementificio di Fanna. «Ovviamente ben vengano interrogazioni a Bruxelles per parlare nuovamente in Europa delle emissioni del cementificio di Fanna. Sarebbe stato però più proficuo un confronto preventivo con i cittadini dei comitati locali, se non altro per sapere che già due anni fa era stata posta la questione a livello europeo»: lo sostengono in una nota i Comitati No all'Incenerimento, Si al Riciclo Totale dei Rifiuti di Fanna e Campagna Pulita di Maniago. Nel 2018 una delegazione ha infatti avuto un incontro a Bruxelles con Frans Verstraete, capo del Dipartimento Generale Health and Food Safety della Commissione Europea, e con Ian Hodgson, che fa parte del dipartimento Environment and Emission.

IL TEMA

Proprio in occasione di quell'incontro sono state evidenziate «La sempre più impattante presenza di impianti autorizzati all'emissione di sostanze nocive nel raggio di pochi chilometri, la cronologia e la metodologia delle analisi eseguite dalle autorità locali, i risultati dello studio scientifico del dottor Federico Grim sulla contaminazione da Pcb del territorio - precisano gli ambientalisti -. Ma in particolare si è affrontato il discorso dell'inadeguatezza della legge sulle emissioni: concordando che i limiti stabiliti dovrebbero tenere in maggiore considerazione il flusso totale di massa dell'impianto (e non limitarsi a valori di concentrazione espressi per metro cubo), Verstraete e Hodgson avevano ricordato che la normativa esistente prevede già il passaggio all'imposizione di limiti sul flusso totale in caso di criticità ambientali riscontrate sul territorio. Previsione - mettono in evidenza gli esponenti che sono il punto di riferimento degli ambientalisti - che non è stata tenuta minimamente in considerazione localmente».

PROTESTA Un cartello conto la realizzazione dell'inceneritore

L'EMERGENZA

I Comitati ricordano che tecnici europei misero nero su bianco come la fonte di inquinamento debba essere ridotta indipendentemente dal rispetto del limite di emissione, che deve essere sempre compatibile con il suo effetto sulle "matrici viventi". «Gli animali - chiariscono i Comitati - possono superare i livelli di contaminazione pur vivendo su suoli che rispettano i limiti di legge e in presenza di impianti locali che rispettano i limiti di emissione. Hodgson, a tal proposito, ha ricordato come si debba utilizzare lo strumento della Valutazione ambientale strategica, che rappresenta una valutazione complessiva delle emissioni nocive presenti in un territorio e che serve a inquadrare meglio le singole richieste di ampliamento delle produzioni insalubri, evitando così una situazione di eccessivo carico ambientale come quello che si riscontra invece nel territorio pedemontano. Nei mesi successivi i tecnici europei hanno inviato diverse richieste di chiarimenti alla Regione e al Ministero, senza ottenere risposte nel merito. Riteniamo quindi che ci siano tutti i presupposti per pretendere un'azione risolutiva a livello nazionale e regionale, più che europea - concludono i Comitati -. Invitiamo il deputato pentastellato Luca Sut a confrontarsi con noi: gli forniremo volentieri gli elementi utili a richiedere un intervento del Governo di cui fa parte».

Lorenzo Padovan

Sport Udinese

GERARD DEULOFEU

Lo spagnolo ha evidenziato i suoi limiti per una condizione ancora carente alla quale può porre rimedio solo giocando

PARTITA AMARA Un duello tra Kevin Lasagna e Simon Kjaer durante Udinese-Milan. I rossoneri hanno sbancato la Dacia Arena

UDINESE, CINQUE SCONFITTE DEVONO STIMOLARE L'ORGOGLIO

▶Tre punti in sei partite sono un magro bilancio e già contro il Sassuolo non si potrà fallire

▶L'organico ormai permette diverse soluzioni e tutti sono chiamati a dare il meglio in campo

IL PUNTO

UDINE Il match lunch di domenica è ancora indigesto. Poteva rappresentare l'inversione di rotta per i bianconeri, invece la sconfitta con il Milan obbliga l'Udinese a non sbagliare più, almeno nelle prossime "calde" gare. Lo impone la deficitaria classifica perché in caso contrario è prevedibile che ci sarà una lunga Via Crucis. Tre punti in sei gare, con cinque sconfitte, non è nemmeno il minimo sindacale per una squadra costruita per togliersi soddisfazioni dopo alcuni anni non esaltanti. Non ci sono se o ma che tengano. Non ci si può aggrappare a facili alibi per giustificare il ko con la capolista, le magie di Ibra centrano relativamente, l'Udinese ha perso perché ancora una volta ha commesso errori puerili sul primo e sul secondo gol, non certo perché è stata sfortunata. Una squadra masochista, ma il tempo sta per scadere, la pazienza ha un limite soprattutto nei confronti di chi può fare decisamente meglio, lo dimostra il fatto che Gotti ha valide garanzie per ogni ruolo e di conseguenza può adattare il vestito da far indossare ai suoi anche in base alle caratteristiche dell'avversario. Contro il Milan è stato adottato il 4-3-3 che sistematicamente nella seconda fase si è trasformato nel 4-5-1 per chiudere gli spazi all'avversario e proteggere una difesa che sta subendo troppi gol. Ma nel momento cruciale ecco che qualcuno si dimentica di seguire Kessiè sul passaggio smarcante di Ibra consentendo al Milan di passare in vantaggio e ipotecare il successo. Un errore grave, come quello commesso sul secondo gol con colpevoli Musso che avrebbe dovuto uscire o rimanere tra i pali e non piazzarsi a metà strada tra la linea di porta e Ibra quando questi in rovesciata ha deciso la contesa; poi De Maio che avrebbe dovuto anticipare la punta del Milan, infine Becao che si è in pratica scansato quando lo stesso Ibrahimovic ha provato la rovesciata (fosse intervenuto probabilmente il gol sarebbe stato annullato per gioco pericoloso). Errori che fanno passare in secondo piano i progressi dei bianconeri come qualità di gioco. È vero che Donnarumma è stato inoperoso (pure Musso però è stato scarsamente impegnato), ma la squadra di tanto in tanto ha disegnato buone trame con De Paul, Pereyra e Pussetto di una spanna superiori. Nel secondo tempo c'è stato sostanziale equilibrio dopo il pareggio di De Paul su rigore assegnato per fallo su Pussetto, il match si stava incanalando verso una precisa direzione e tutto sommato il pari sarebbe stato accettato dal Milan, non alla stregua di un passo falso. Poi il secondo clamoroso errore ha messo ko la squadra che avrebbe meritato maggior sorte, pur riconoscendo i meriti della capolista. Peccato, perché simili sconfitte fanno male a livello psicologico. Generano ansie, nervosismo, timori.

Ci si attendeva di più anche da Deulofeu dopo la positiva prestazione fornita in Coppa. Ma un conto è affrontare un avversario di seconda serie, un altro la capolista. Deulofeu è in ritardo come condizione generale, non ha ancora ritrovato la brillantezza nell'uno contro uno, gli manca il cambio di marcia, la sua condizione atletica è modesta, Ma Gerard non è un problema, semmai un valore aggiunto per l'Udinese. Necessita ancora di un po' di tempo per ridurre il gap con gli altri compagni di squadra, dopo la sosta del campionato potrebbe essere pronto a prendere per mano l'Udinese, che ha bisogno di lui come il pane.

Trale note positive abbiamo già citato i vari Pereyra, Pussetto, il solito De Paul. Aggiungiamo Stryger. Dopo tre mesi di inattività, alla prima vera partita stagionale è parso in discreta salute sotto tutti i punti di vista. Il suo lo ha fatto, a questo punto non potrà che progredire e la sua presenza dà la possibilità a Gotti di insistere con la difesa a quattro già venerdì nell'anticipo di Reggio Emilia contro il Sassuolo che, Milan a parte, è la squadra del momento che vince e gioca un calcio spettacolare e concreto. Ma l'Udinese, la pazza Udinese, può far man bassa al "Mapei".

Guido Gomirato

Bianconeri, sui social corre la voglia di riscatto

▶Pereyra: «Non basta quanto fatto, bisogna dare il 110 per cento»

CALCIATORI IN CORO

UDINE L'Udinese ha visto sfumare un pareggio che sarebbe stato meritato per via dell'ennesima disattenzione difensiva, punita da un colpo di genio di Zlatan Ibrahimovic, che continua a interpretare alla grande la storia di Benjamin Button: come il protagonista del film interpretato da Brad Pitt, nato vecchio e morto giovane, Ibra continua a non subire gli effetti dell'età che avanza, anzi. In una squadra dalla linfa giovanissima come il Milan, "l'anziano" Zlatan si esalta e continua a firmare prodezze e aggiornare i suoi impressionanti numeri. La rovesciata che ha tolto il punto all'Udinese è da applausi, anche se agevolata da un paio di incertezze difensive, compresa quella di Musso, restato colpevolmente a metà strada. Puntuale sul suo account Instagram, l'analisi del momento da parte del portiere argentino: «Contento di essere tornato in campo. Siamo consapevoli che dobbiamo continuare a lavorare per andare avanti». Decisivo sarà anche ri-allineare alla forma dei compagni anche l'ultimo arrivato Gerard Deulofeu, che contro la sua ex squadra, il Milan, ha esordito da titolare con la maglia friulana. Un salto nel passato per il talento spagnolo che aveva fatto il suo esordio in campionato con la maglia del Milan proprio alla Dacia Arena contro l'Udinese. Rispetto alla partita di Coppa contro il Vicenza, Deulofeu ha faticato a entrare nel ritmo gara, cestinando anche una perfetta ripartenza di Pereyra dopo lo scippo a Kessié: «Una partita dura, combattuta - ha scritto su Instagram - che non siamo riusciti a risolvere come volevamo... adesso bisogna rimanere positivi e pensare già alla partita di venerdì. Sono felice di aver giocato contro il Milan la mia prima da titolare, è sempre speciale per il mio passato con loro».

FIDUCIA NEL FUTURO

Anche El Tucu Pereyra ha voluto, come ormai consuetudine, affidare il suo pensiero ai social network per spronare i compagni a continuare sulla strada tracciata da Luca Gotti: «Queste sconfitte fanno male ma ci alzeremo presto - afferma Pereyra - perché questa squadra ha personalità, carattere e voglia di fare bene. Non si molla ragazzi, non basta quello che abbiamo fatto. La prossima partita dobbiamo dare il 100% tutti quanti, quelli che giocano e anche quelli da fuori. #aleudin #guardiamoavanti».

Guardare avanti è il leitmotiv delle analisi post-gara, con il prossimo avversario di certo ostico (il Sassuolo), ma contro il quale bisognerà cercare di muovere la classifica prima della seconda sosta per le nazionali. Lo sa bene De Maio: «L'unico modo che conosco è di continuare a lavorare duramente per uscire dai momenti difficili. Sono certo che ce la faremo». Gli fa eco Ignacio Pussetto: «Gara difficile contro un avversario davvero forte, peccato per il risultato. Dobbiamo continuare lottare e i risultati arriveranno». Molto più sintetico il "Keep going", tradotto "continuiamo così" di Fernando Forestieri, domenica entrato solp nel finale. Anche Kevin Bonifazi è entrato dalla panchina e non gli manca la grinta: «Fiducia, costanza e lavoro! Tutti uniti raccoglieremo i frutti di quello che stiamo seminando!! Forza udinese». Chiude il giro di impressioni social il capitano Rodrigo De Paul: «Peccato per il punto perso contro una grande squadra. Ma siamo nella strada giusta #aleudin #forzaudinese».

Stefano Giovampietro

Nuytinck si prepara a riprendersi la difesa

IL PERSONAGGIO

UDINE Quanto manca alla squadra di Gotti! L'Udinese non può fare a meno di Bram Nuytinck, 30 anni, uno dei migliori tra i bianconeri nella passata stagione nel dopo Tudor, leader e regista della difesa. Sarebbe servito eccome contro il Milan per cercare di "addomesticare" Ibrahimovic, per far valere la sua fisicità e abilità nel gioco aereo, il suo senso della posizione.

L'olandese, che un anno fa di questi tempi era stato messo inspiegabilmente da parte da Tudor, sta pagando a caro prezzo il dazio rappresentato dall'infortunio subito il 26 luglio scorso nella trasferta di Cagliari. In un fortuito scontro con Joao Pedro, aveva riportato una seria distorsione alla caviglia destra e una microfrattura al piede. Da allora è iniziato il suo calvario, la ripresa è stata lenta per non compromettere la completa guarigione; poi nella seconda quindicina di agosto ha potuto tirare un sospiro di sollievo iniziando a lavorare con il gruppo. Sembrava potesse tornare in campo già a Verona il 27 settembre scorso, invece il difensore è stato stoppato da un problema muscolare al polpaccio, pur non particolarmente grave. Altra trafila tra infermeria, palestra e il campo di allenamento assieme al preparatore degli infortunati. Da dieci giorni sta bene, è abile e arruolato, è stato convocato per la sfida con il Milan, ma tre mesi abbondanti di assenza dalle gare ufficiali sono troppi per cui Gotti (giustamente) è stato prudente preferendogli De Maio e Becao e, in corso d'opera Bonifazi, elemento di personalità, buon piede, tempista, ma che pure lui abbisogna di completare il rodaggio (giunto a fine estate a Udine dopo l'esperienza alla Spal era in evidente ritardo, essendosi allenato da solo per un lungo periodo).

Nuytinck ora si candida per un posto venerdì a Reggio Emilia contro il Sassuolo; Gotti chiede tempo, è comunque probabile che l'olandese parta dalla panchina per poi riprendersi quel posto che un anno fa aveva conquistato a suon di prestazioni importanti tanto da risultare sovente tra i migliori dell'Udinese, per poi tornare a far parte della formazione titolare alla ripresa delle ostilità dopo la sosta del campionato, quando l'Udinese ospiterà il Genoa (il 22 novembre con inizio alle 18) in un match che sin d'ora va considerato chiave.

Nuytinck nella difesa a quattro potrebbe avere un rendimento ancora migliore del passato, perché prima di arrivare in Friuli aveva sempre interpretato questo tipo di retroguardia. La squadra si è allenata ieri mattina (in palestra coloro che sono scesi in campo con il Milan), mentre oggi la preparazione scatterà alle 15.

G.G.

L'opinione

BENE IL GIOCO MA SERVE MAGGIORE CATTIVERIA

«Non si può concedere libertà in area a Ibra: De Maio, Musso e Becao sono tutti colpevoli»

di Fulvio Collovati

Una sconfitta amara quella dell'Udinese per mano del Milan, specialmente per come è arrivata: con un po' di cattiveria in più i friulani avrebbero potuto portare a casa un risultato positivo e sicuramente meritato.

Ancora una volta, nulla da rimproverare alla squadra di Gotti sul piano del gioco: i bianconeri, schierati questa volta con il 4-3-3, hanno proposto un buon calcio, mostrando una pronta reazione all'iniziale svantaggio e la capacità di rientrare in partita senza disunirsi e rinunciare a giocare!

A condannare l'Udinese alla sconfitta sono state le solite amnesie difensive palesate sin qui in più occasioni: non si può concedere a uno come Ibra la libertà di controllare palla in area, girarsi e servire l'occorrente Kessié, tutto solo in posizione centrare con lo specchio della porta spalancato davanti!

Peggio ancora in occasione del gol-partita dello svedese, dopo aver raddrizzato la gara, occorreva più cattiveria a sette minuti dal termine della gara, l'area piccola di rigore per l'avversario deve diventare un fortino inespugnabile costi quel che costi.

La rabbia è tanta perché a pochi minuti dalla fine stava maturando per i friulani un risultato positivo: imperdonabile la svirgolata di De Maio sul traversone di Rebic, troppo indeciso Musso che rimane a metà strada ed eccessivamente pavido Becao, che per paura del piedone di Ibrahimovic non interviene, permettendo al numero undici rossonero di girare il pallone in porta in rovesciata!

Il difensore brasiliano avrebbe dovuto contrastare lo svedese con più coraggio e determinazione, perché la salvezza passa anche dallo spirito di sacrificio e dalla ferocia agonistica che si mette in campo, specie nei momenti difficili!

Archiviata la sconfitta col Milan, la squadra di Gotti tornerà in campo venerdì contro la rivelazione Sassuolo: la banda De Zerbi sin qui è la sorpresa della stagione, è avversaria ostica, con interpreti di grande qualità, ma gioca a viso aperto e questo potrebbe favorire paradossalmente l'Udinese, che è squadra che sa giocare a calcio, forse meno brava nel chiudersi, pero' estremamente efficace nelle ripartenze.

L'input del loro allenatore De Zerbi è quello di ottenere il risultato attraverso il gioco indipendentemente dall'avversario che incontra, e ne sa qualcosa il Napoli, proponendo un calcio d'attacco che lascia anche inevitabili spazi nel cuore della difesa: mi è parso molto positivo l'impatto con il nuovo modulo 4-3-3, sul quale insisterei. Pussetto e Deulofeu molto larghi e nelle migliori condizioni potrebbero rappresentare un problema per gli esterni difensivi Muldur a destra e Rogerio a sinistra che spingono molto, ma se l'Udinese giocherà come al solito, senza snaturare la propria identità, sono certo che potrà ottenere un risultato positivo.

Attenzione però alle 18 reti segnate in 6 gare dai neroverdi, molte di queste nei minuti finali. Caputo, Berardi, Boga, Defrel si possono fermare, ma ci vorrà molta attenzione. Bene ha fatto Gotti ad esprimere con un colorito "mi fa schifo" il suo pensiero sulla classifica, perché è importante non trascurare questo dettaglio. E' vero che a questo punto la graduatoria è corta ma è giusto iniziare a preoccuparsi anche se al di là della posizione, che sicuramente questa squadra è in grado di migliorare in breve tempo, preoccupa il fatto che pur riuscendo a esprimere un gioco più che dignitoso non sia tuttavia efficace.

Il rischio è che subentri un pericoloso senso di frustrazione tipico di chi non ottiene la gratifica del risultato nonostante sia convinto di produrre tutti gli sforzi possibili per ottenerlo. In realtà se i risultati non arrivano una motivazione c'è sempre e non sempre è attribuibile ad errori nelle scelte tattiche e di uomini. A volte è semplicemente una questione di tempo e per fortuna di tempo ce n'è ancora.

Questa squadra è stata assemblata in modo definitivo soltanto nelle ultime ore del calciomercato e la condizione di alcuni giocatori non è ancora al top. Il tasso tecnico degli uomini che Gotti ha a disposizione è molto alto, da squadra che lotta per l'Europa. Bisogna lavorare per ridurre al minimo gli errori "gratuiti", ritrovare la condizioni per chi non è ancora al top e consapevolezza nei propri mezzi. I risultati saranno la naturale conseguenza.

«ORA C'È IL SASSUOLO: È UN AVVERSARIO OSTICO MA POTREBBE FAVORIRE LE AVANZATE DEI BIANCONERI A PATTO CHE LA DIFESA QUESTA VOLTA SIA ATTENTA»

MANCATO INTERVENTO Nel gol di Ibrahimovic, Rodrigo Becao avrebbe dovuto essere meno timoroso per impedire allo svedese la rovesciata

Il cuore in campo dei friulani rimane ancora quello di De Paul

LE CIFRE

UDINE La quinta sconfitta in sei partite di campionato è qualcosa che non va giù all'Udinese, costretta a contemplare una classifica deficitaria soprattutto alla luce di prestazioni assolutamente non malvagie, compresa quella di domenica contro la capolista Milan. Tra le poche note liete, dopo un risultato così beffardo, c'è l'aver sbloccato il tabù dei calci di rigore, infrantosi dopo 49 partite a secco grazie al guizzo di Pussetto, colpito in area di rigore da Romagnoli. Rodrigo De Paul, nonostante la clamorosa astinenza di tentativi dal dischetto, non si è dimenticato come si calcia. Anzi, ha impresso al pallone una potenza incredibile frutto di tanta rabbia e frustrazione, incenerendo il povero Donnarumma, che tra l'altro la direzione del rigore l'aveva anche intuita. Troppo forte e angolata la conclusione di De Paul, che ha siglato il suo ottavo rigore italiano, a fronte di 11 tentativi effettuati. Poco più della metà di questi, sei, sono stati calciati alla Dacia Arena, dove la percentuale di realizzazione di RDP10 è del 100%. Sei tiri dal dischetto, sei gol, una sentenza. Purtroppo il talento bianconero si è dovuto giocoforza inchinare a quello rossonero, con Zlatan Ibrahimovic che da giugno, quindi dalla ripartenza del campionato scorso, ha preso parte a ben 19 reti, con 14 realizzazioni e 4 assist. In linea con lo straordinario bottino dal suo ritorno in rossonero, con la partecipazione addirittura a 23 reti (17 gol e 6 assist) in 22 partite. Fenomeno.

Per la prima volta in questo scorcio iniziale di campionato i numeri parlano di un'Udinese meno produttiva dell'avversario, ma vanno fatti dei distinguo dovuti al blasone e al momento di forma del Milan. Leggendole con questa chiave di lettura, le statistiche dipingono una partita molto equilibrata nonostante fosse un quasi testa-coda. Nove tiri complessivi a dodici per il Milan, di cui solo 4 nello specchio, quanto è bastato però per trafiggere due volte Juan Musso, fulminato da Kessiè prima e beffato da Ibra poi. Trame più fitte quelle del Milan, che ha effettuato 204 passaggi in più dell'Udinese (392-596) e con una precisione maggiore, che però hanno portato l'Udinese a effettuare più cross (12-11). Prendendo le statistiche dei singoli, colpiscono quelle non esaltanti di Gerard Deulofeu, mentre De Paul si conferma anima di questa squadra con 4 tiri, 54 passaggi riusciti, 6 cross, 2 occasioni create e 1 gol. Poco è arrivato dai suoi compagni, tranne Roberto Pereyra, in grado di creare 4 chiare occasioni da gol, compreso l'assist sprecato proprio da Deulofeu. In difesa, spiccano i numeri opposti di due protagonisti, Samir e De Maio. Il brasiliano non ha mai abbassato la testa e ha vinto oltre il 60% dei duelli avuti, mentre il francese è stato schiacciato da Ibra con un solo duello vinto su 6 accettati in partita. Dati che saranno valutati anche in ottica rientro di Bram Nuytinck.

Ste.Gio.

Le Grandi Battaglie della Serenissima

IL LEONE E LA SPADA

Le grandi battaglie della Serenissima

Federico Moro

L'ultima offensiva del Leone

Venezia ai Dardanelli

1649-57

IL GAZZETTINO

L'epopea della Serenissima raccontata attraverso i principali conflitti della sua storia millenaria. In una collana senza precedenti, gli antefatti, le strategie, le mappe e i protagonisti delle grandi battaglie della repubblica veneziana.

Nel 3° volume, il dettagliato resoconto della Guerra di Candia, che impegnò Venezia contro l'Impero Ottomano sia in terra che in mare per difendere i possedimenti di Creta. Durata un quarto di secolo, la Guerra di Candia rappresenta il più lungo conflitto mai affrontato dalla Serenissima.

3° Volume: L'ultima offensiva del Leone

In edicola a soli € 7,90 con **IL GAZZETTINO**

+ il quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sport
Pordenone

MICHELE CAMPORESE
Arrivato dal Foggia nell'estate 2019 ha collezionato 38 presenze in neroverde realizzando due gol nella precedente stagione

CAMPORESE NEROVERDE FINO AL 2023

▶Il difensore toscano ha allungato il proprio contratto: «Nel Pordenone mi trovo bene e sento la fiducia di tutti»

▶«La scorsa stagione è stata carica di soddisfazioni, ora dopo la vittoria sull'Ascoli troviamo la continuità»

CALCIO SERIE B

PORDENONE In una difesa che deve ancora trovare gli automatismi e la solidità della passata stagione, Michele Camporese, 28 anni, si è trovato spesso a fare da diga ultima davanti a Perisan sulle ondate degli attacchi avversari. Ad Ascoli è riuscito a imbavagliare senza grossi problemi anche l'ex Udinese Bajic. Rendimento che deve aver convinto il sodalizio neroverde a stringere i tempi e a prolungare il rapporto di collaborazione in atto.

RAMARRO SINO AL 2023

L'accordo è stato raggiunto ieri al De Marchi ed è stato subito ufficializzato. «Il Pordenone Calcio – si legge nella nota emessa dall'ufficio stampa – comunica di aver prolungato il contratto del difensore Michele Camporese fino a giugno 2023. Punto di riferimento della retroguardia neroverde – sottolinea l'estensore – Camporese ha totalizzato sino ad ora 38 presenze con la maglia del Pordenone in serie B fra la stagione scorsa e quella attuale, con due reti realizzate». Michele andò a segno la prima volta nel settembre 2019, quando con un perfetto stacco da terzo tempo deviò di testa alle spalle di Montipò un pallone calciato dalla bandierina da Burrai. Prodezza che consentì ai ramarri di riportarsi in parità (1-1) dopo aver subito il gol iniziale di Kragl e di fermare il super Benevento di Pippo Inzaghi dominatore del torneo 2019-20. Michele riuscì a ripetersi esattamente un anno fa, il 3 novembre 2019, quando sempre di testa, dopo soli 7 minuti, deviò la sfera alle spalle di Carnesecchi portando il Pordenone in vantaggio (1-0) sul Trapani. Burrai avrebbe poi raddoppiato trasformando un calcio di rigore. In chiusura Taugourdeau, sempre dal dischetto, dimezzò le distanze fissando il risultato del match sul 2-1 in favore dei neroverdi.

DIFENSORE CAPITANO Michele Camporese, 28 anni, alla seconda stagione nel Pordenone

LA SVOLTA DI ASCOLI

«Sono molto felice per questo prolungamento del mio legame con il Pordenone – ha dichiarato l'ex Fiorentina (16 presenze e un gol in maglia viola fra il 2010 e il 2013) - In questo club mi trovo molto bene. Ringrazio la società e lo staff per la fiducia che hanno in me».

Michele è ancora galvanizzato dalla splendida cavalcata della passata stagione arrivata sino alla semifinale playoff per la promozione in serie A. «È stata – conferma - un'annata bellissima e ricca di grandi soddisfazioni».

Ora però guarda avanti. «Vogliamo – assicura – prenderceне altre e altrettanto importanti in questa appena iniziata. Ad Ascoli abbiamo ottenuto la nostra prima meritata vittoria in campionato (*1-0 con gol di Scavone, ndr*). Ora puntiamo a dare continuità al nostro percorso nel match di sabato con il Chievo».

SETTE IN DUBBIO

Proprio per affrontare al meglio la sfida con i veronesi i ramarri stanno lavorando di buona lena al De Marchi. La situazione al momento però non è confortante. Sono ben sette i giocatori che ieri hanno dovuto lavorare in maniera differenziata: Chrzanowski, Gavazzi, Scavone, Barison, Vogliacco, Falasco e Zammarini. Tesser ovviamente si augura di poterli recuperare in tempo per il match con il Chievo. Per interrompere il tabù Teghil (i neroverdi non hanno ancora mai vinto nella loro nuova casa al mare) il tecnico avrà bisogno di poter utilizzare tutto il potenziale a sua disposizione.

AMARCORD AMARO

L'ultima visita del Chievo in casa del Pordenone (allora la Dacia Arena) si risolse con il successo dei veronesi per 1-0 in virtù di uno splendido gol di Garritano che con un delizioso destro a giro mandò la palla all'incrocio dei pali dove Di Gregorio non poteva arrivare. Il Pordenone si trovava nel suo momento più difficile (4 sconfitte in 6 partite) della stagione. Momento dal quale poi si riprese riuscendo ad arrivare a un passo dalla promozione in massima serie.

Dario Perosa

Calcio Dilettanti

Il campionato di serie D discute la sosta per tutto novembre

(rv) Un mese di stop anche per la serie D. Di conseguenza a novembre il calcio dilettantistico rimarrebbe completamente fermo a ogni livello. È quanto trapela con insistenza come esito della riunione indetta ieri e protrattasi fino a tarda sera fra i vertici della Lega nazionale dilettanti e quelli del Dipartimento interregionale. È attesa per oggi l'ufficialità di quanto stabilito. L'incontro ha richiesto molto tempo prima di deliberare, per la contrapposizione netta fra l'opinione di dover fermare il campionato (in questo senso pressioni arrivavano anche dagli organi di governo) o proseguire. Questa ultima era la posizione espressa a larga maggioranza (74%) dai club di Quarta serie non più di una settimana fa. Si tratterebbe di un mese di fermo, dunque, auspicando che l'onda del virus rientri almeno nei suoi aspetti più critici. Il problema in generale e aspetti particolari, come la mobilità fra regioni insita nell'attività stessa a questo livello di competizione, sono fra le motivazioni alla base dell'orientamento sulla decisione. Ballano, ovviamente, anche i contratti economici da onorare mensilmente. Per quanto riguarda il Chions c'è in ballo l'ottava giornata di calendario domani a Bolzano, dopo il rinvio del confronto con la Manzanese domenica scorsa, causa positività di un proprio giocatore e quando i gialloblu erano in attesa dell'esito dei tamponi effettuati a tutto il gruppo – squadra. Su quanto deciso in merito dagli organi preposti Filippo Fabbro, presidente della Manzanese, ha espresso pubblicamente tutte le sue perplessità e il suo dissenso. Comunque, in teoria, alle 15.30 domani ci sarebbe la gara in casa altoatesina. Le squadre ci sarebbero, la terna arbitrale è stata designata (Duzel di Castelfranco, assistito dai bolognesi Castellari e Melnychul), forse mancherà il via libera. Oltre che Virtus Bolzan Chions, il programma infrasettimanale prevede Mestre–Trento, Adriese–Cjarlins Muzane, Caldiero–Delta Porto Tolle, Montebelluna–Belluno, Cartiglian–Campodarsego, Luparense–Este, Manzanese–Ambrosiana, Union Clodiense-Arzignano, Union San Giorgio Sedico–Union Feltre.

Test negativi, in casa Maccan riprendono gli allenamenti

CALCIO A 5

PORDENONE Sono ripresi regolarmente gli allenamenti della prima squadra del Maccan Prata. A seguito della positività accertata all'inizio della scorsa settimana, la società ha infatti voluto sottoporre nuovamente il resto del gruppo ai test sierologici per verificare o meno l'ulteriore presenza di giocatori o membri dello staff positivi al SARS-CoV-2: tutti sono risultati negativi. Buone notizie, insomma, per il campionato giallonero, che potrà così riprendere. Ora si comincerà a lavorare in vista del difficile incontro di Maser con lo Sporting Altamarca, che come il Maccan Prata non è sceso in campo sabato in casa del Miti Vicinalis per gli stessi motivi. Sarà una gara dura, visto che i trevigiani sono reduci dal successo, seppur risicato, sulla corazzata Hellas Verona: sarà dunque importante prepararla al meglio, sgombrando mente e fisico dalle difficoltà dettate dalle recenti contingenze.

A Fonzaso brillano Costantini e Drusin

CICLOCROSS

PORDENONE In attesa della tappa di Fiume Veneto, in programma domenica 15 novembre, si è alzato il sipario della 41. edizione del Trofeo Triveneto di ciclocross con il Città di Fonzaso.

Più di 400 atleti hanno preso parte alla manifestazione nel tracciato di gara ricavato nelle vicinanze dello Sportful, disegnato da Adriano Malacarne, papà del già iridato Davide, considerato dai partecipanti particolarmente selettivo.

Tra i protagonisti Fabio Drusin (Jam's Bike Team Buja), primo e la valvasonese Romina Costantini (Dp66 Giant Smp), seconda tra gli juniores. Medaglia d'argento pure per la maniaghese, Chiara Selva (Spezzotto) tra le master woman, e per Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa) tra gli F2. Sfortunato invece Nadir Colledani (Mmr), scivolato fuori dal podio (quarto) degli open, dopo aver lottato, nella prima fase di gara, alla pari con Nicolas Samparisi, che ha poi ottenuto il podio più alto. Nelle fasi finali il campione di Castelnuovo non ha saputo tenere il passo degli avversari, tanto che è stato poi raggiunto e superato pure da Martino Fruet (secondo) e pure dal fratello del vincitore, Lorenzo Samparisi (terzo).

PRIMA JUNIORES Romina Costantini con il padre

Tra le donne open, invece, Rebecca Gariboldi ha fatto gara solitaria sin dall'inizio, dimostrando uno stato di forma in continua crescita, gara dopo gara. Brava la tricolore juniores Lucia Bramati, che ha tagliato il traguardo in seconda posizione assoluta e ha ovviamente trionfato nella propria categoria. Il podio open è stato completato da Anna Oberparleiter.

La prova degli juniores è stata invece sempre molto controllata. Nel finale il gruppo dei migliori si è presentato compatto: l'ha spuntata, come detto, il friulano di Buia, Fabio Drusin (Jams Bike) su Fabrizio Perin (Sorgente Pradipozzo) e Edoardo Tagliapietra (Work Service). Tra gli allievi hanno messo in saccoccia la vittoria Alessandro Perracchione, Nicholas Travella e la campionessa italiana Valentina Corvi.

Le ruote più veloci tra gli esordienti sono state invece quelle del friulano Federico Ballatore (Team Isonzo Pieris) e della veneta Linda Sanarini. Tra i Master vittorie per Samuel Mazzucchelli (F1), Graziano Bonalda (F2), Flavio Zoppas (F3) e Ilenia Lazzaro (Mw).

L'appuntamento con il Trofeo Triveneto di ciclocross, verrà rinnovato tra due settimane a Fiume Veneto, dove il Gruppo ciclistico Bannia proporrà la seconda tappa della manifestazione fuoristrada. Da rilevare che gli organizzatori dell'unico appuntamento della Destra Tagliamento, avevano allestito con successo negli ultimi anni, la frazione di Bibione.

«Speriamo che si possa concretizzare il nostro tanto atteso evento - auspica il dirigente fiumano, Alan Olivo - in queste giornate difficili, portare a termine la nostra competizione, sarebbe un premio per tutti gli organizzatori».

Da rilevare che nel frangente verranno messe in palio anche le maglie di Campione Triveneto.

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

EDMONDO LUPIERI

Ha lasciato l'Università di Udine per andare a insegnare negli Usa: «Un paese malato dal futuro incerto indipendentemente dalle elezioni»

Per i Nomadi a Udine l'ennesimo rinvio

MUSICA

Programmato inizialmente per il 10 marzo a Udine, al Teatro Nuovo, spostato a lunedì 20 aprile e poi, via via, fino al 6 novembre. Ma per il concerto dei Nomadi legato al "Mille Anni Tour 2020" e organizzato al Giovanni da Udine dall'associazione Euritmica non c'è pace. Tanto che, alla fine, gli organizzatori visto il perdurare della situazione di emergenza e la conseguente proroga del Dpcm che contiene le disposizioni per il contenimento del virus Covid-19, hanno comunicato che l'appuntamento inserito nel cartellone della rassegna Note Nuove, è stato ulteriormente rinviato ai primi mesi del 2021. Quando, però, questa volta non è dato a sapere e i biglietti nel frattempo già acquistati dai fan dei Nomadi rimangono validi per la nuova data; ulteriori informazioni saranno rese note a breve.

La band, tra le più longeve in Italia, è entrata nell'immaginario collettivo di intere generazioni ed è capitanata da Beppe Carletti; nel 2019 ha festeggiato l'importante traguardo dei 55 anni di attività. "Milleanni" è anche il titolo del loro ultimo progetto discografico, che il gruppo avrebbe voluto riproporre anche a Udine nel corso di questo anno caratterizzato dall'epidemia da Coronavirus: «Sono canzoni che vanno dal 1973 a oggi ma sembrano scritte tutte ieri - aveva raccontato Beppe Carletti alla fine dell'inverno scorso - la dimostrazione di come non abbiamo mai tradito la nostra storia».

Edmondo Lupieri, docente di cristianesimo alla Loyola University di Chicago, ha tenuto un diario per l'agenzia di stampa cattolica Asca. Le note sulla quotidianità negli Usa sono diventate un volume

L'era Trump raccontata dal teologo

IL LIBRO

Docente di Storia del cristianesimo e delle chiese all'Università di Udine, andato in pensione, Edmondo Lupieri, piemontese con il Friuli nel cuore, si è trasferito a insegnare teologia e cristianesimo delle origini alla Loyola University di Chicago. Dall'ateneo dei gesuiti ha vissuto i cambiamenti degli Stati Uniti degli ultimi 15 anni, dall'elezione del primo presidente afroamericano, con tutte le speranze di cambiamento che aveva rappresentato, alla vittoria nel 2016 di Donald Trump, fino a quel momento ricco imprenditore più celebre per i successi televisivi in un reality show che per quelli nel mondo degli affari.

Abile intrattenitore, donnaiolo e istrionico, Trumpo è stato capace prima di ribaltare le gerarchie del partito repubblicano e poi di stendere Hillay Clinton, figlia dell'elite democratica, con lo slogan Make America Great Again. Dopodiché, in quattro anni ha polarizzato i sentimenti di un'intera nazione come forse mai in passato, dividendo i concittadini tra chi lo esalta e chi lo detesta. «Pochi credevano che Trump avrebbe vinto. Non ci credeva nemmeno lui, a quanto pare. Io pensavo che avrebbe vinto lei, la candidata democratica, con una vittoria di misura. Sarebbe stata una presidente debole, ma forse non sarebbe stato un male: con pressioni dal basso si sarebbe forse potuto modificare la sua probabile politica guerrafondaia e appoggiarla premendo sulle questioni sociali» ammette Lupieri, mite professore di cristianesimo delle origini che per l'agenzia di stampa cattolica Adista News ha curato Cronache dal Trumpistan, una sorta di diario personale contenente riflessioni a caldo su notizie di cronaca statunitense o connesse con gli Usa nel primo quadriennio del presidente Trump.

GUIDA DALL'INTERNO

Note che ora, giorno delle elezioni presidenziali, aiutano a comprendere meglio le conseguenze dei quattro anni di Trump e di come, anche in caso di vittoria dello sfidante Joe Biden, il recente passato non potrà essere cancellato dal voto. Il diario di Lupieri è diventato anche un libro, uscito a inizio ottobre in Italia per l'editore Di Girolamo (224 pagine, 20 euro), che ripropone quella che l'autore definisce «una testimonianza diretta e spassionata di come si possa vivere nell'America del primo quarto di questo ventunesimo secolo cristiano, durante una presidenza che è stata una sorpresa per molti, ma che, a ben vedere, è soltanto l'ultimo anello di una catena di eventi che stanno portando l'intero pianeta in una direzione a mio avviso preoccupante e pericolosa».

DOPO 4 ANNI Donald Trump in comizio a Miami prima del voto

DAL 2016 A OGGI

Ed ecco quindi lo smantellamento delle politiche a favore dell'ambiente, la lotta agli immigrati, sostenuta con disinvoltura in una nazione che proprio grazie a due secoli di immigrazione ha costruito la propria grandezza, l'appoggio incondizionato all'ampia fetta di popolazione che crede ciecamente nel diritto a portare liberamente armi, le battute razziste, le sparatorie, il flirt con i cristiani evangelici americani (differenti da quelli europei e su posizioni conservatrici) e allo stesso tempo con quelli che comunemente definiamo complottisti, sono stati atti politici del presidente uscente che hanno lasciato il segno in un paese lacerato, sfiancato anche dall'epidemia del coronavirus, dal futuro incerto e per il quale lo stesso Biden («confidando che le sue politiche non siano solo palliativi impapocchiati alla bell'e meglio per un malato terminale» scrive Lupieri) non è certo possa porvi rimedio. Nella speranza, quasi preghiera, che chiunque sia il nuovo presidente non debba fare i conti con nuovi tumulti armati.

Lorenzo Marchiori

Cinema

Trieste Science+Fiction Festival allunga l'edizione on line con una giornata in più di proiezioni su MyMovies

Trieste Science+Fiction Festival per festeggiare i 20 anni regala un giorno in più di programmazione nella sala web di MYmovies. Appuntamento fino a mercoledì 4 novembre con il meglio del genere fantastico. Si aggiungono alla programmazione online l'attesissimo Peninsula (distribuito da Tucker Film), zombie movie del regista del cult Train to Busan, il thriller fantascientifico Meander, l'horror- sci-fi russo Sputnik, il thriller sci-fi Come True (distribuiti da Koch Media) e il documentario Spaceship Earth (distribuito da I Wonder Pictures), in programma il 4 novembre. Tantissimi appuntamenti anche oggi: alle 14 l'anteprima internazionale di Tune Into the Future di Eric Shockmel, appassionante documentario su Hugo Gernsback; alle 17.30 l'anteprima internazionale di Dune Drifter di Marc Price, film sci-fi a basso budget; alle 20 l'adrenalinico The Blackout di Egor Baranov, film russo in anteprima italiana. Chiuderà l'eco-futurista 2067 di Seth Larney, in anteprima italiana alle 22.

Filarmonica Tiezzo 1901 Ecco il nuovo direttivo

AD AZZANO DECIMO Nuovo cda per la Filarmonica di Tiezzo 1901

MUSICA

Domenica 11 Ottobre presso la tensostruttura della Pro Loco di Fagnigola, la Banda Comunale di Azzano Decimo "Filarmonica di Tiezzo 1901" ha tenuto la consueta assemblea ordinaria annuale, nel corso della quale vi sono state le votazioni per il rinnovo del consiglio d'amministrazione. I nuovi eletti si sono poi ritrovati per l'assegnazione delle cariche e questo è quindi il nuovo cda per il periodo 2020-2022: presidente Alice Pavan, vicepresidente Maria Valentina, segretaria Giulia Facchin, cassiere Paolo Bottecchia, vice cassiere Franco Scudeler, consiglieri Giuliano Bacchichetto, Alessia Gaspardo, Gabriele Pasutti e Desiderio Fedrigo. Sono inoltre stati eletti come revisori dei conti Giorgio Gnocato; in rappresentanza della banda; Alberto Turrin, in rappresentanza dei soci Ezio Francescutto, in rappresentanza del Comune di Azzano Decimo.

Un grande rinnovo che vede ai vertici dell'associazione la quota rosa nel cda inoltre le nuove entrate sono giovani 20enni che saranno affiancati e sostenuti dalle menti esperte dei più adulti, ma anche una scommessa per il futuro.

Definito l'acquisto di Palazzo Gurisatti

La Cineteca del Friuli compra casa

A GEMONA

Quando nel dicembre 1997 la Cineteca del Friuli trasferì la propria sede nello storico Palazzo Gurisatti, in via Bini di fronte al Duomo di Gemona, l'edificio, di proprietà della parrocchia, era stato concesso in comodato d'uso per 25 anni. Una scadenza definitivamente cancellata con il perfezionamento, in questi giorni, dell'atto di compravendita stipulato il 22 luglio presso lo studio del notaio Bacchelli a Gemon e il passaggio di proprietà alla Cineteca, che a Palazzo Gurisatti ha gli uffici e la biblioteca con emeroteca, fototeca e videoteca. Per questa importante acquisizione il presidente Livio Jacob ha chiesto e ottenuto da Civibank (filiale di Gemona) un mutuo di 250.000 euro, che copre poco meno dell'80% del prezzo di acquisto di 317.500 euro, cui si aggiungono le spese notarili e di bollo. Risalente al XV secolo nel primo periodo del dominio veneto (iniziato nel 1420), Palazzo Gurisatti era stato gravemente danneggiato dal terremoto del 6 maggio 1976 e con le successive scosse di settembre aveva subito il crollo del tetto, della preziosa facciata con trifora in stile gotico fiorito e di gran parte degli interni. Dopo la ricostruzione negli anni '80 affidata dalla Sovrintendenza all'impresa Clocchiatti, che ha smontato il palazzetto pietra per pietra ricostruendolo poi secondo le più moderne esigenze antisismiche, a partire dal 1995 la Cineteca ha provveduto – previo accordo con la Parrocchia e in cambio del comodato d'uso – alla risistemazione degli interni, incaricando l'architetto Enrico Melchior dei lavori, che si sono conclusi nell'autunno 1997. Da allora le collezioni si sono molto ampliate e così le attività e gli spazi della Cineteca, che dal 2009 gestisce anche il Cinema Teatro Sociale e può vantare un deposito climatizzato per la conservazione dei film fra i più all'avanguardia in Europa, con annesso laboratorio per la digitalizzazione di pellicole di ogni formato, dal 35 al 16mm ai formati più piccoli.

UFFICI E ARCHIVI Palazzo Gurisatti sede della Cineteca del Friuli

A Palazzo Gurisatti studenti, ricercatori, storici e appassionati di cinema hanno a disposizione una collezione aggiornata che conta 27.000 fra libri e opuscoli di cinema, un migliaio di riviste storiche e correnti, 30.000 film (di cui la metà disponibili al prestito) in dvd, blu-ray e altri formati, oltre 20.000 fra manifesti e locandine, di cui 10.000 del fondo Gianni Da Campo, e 50.000 immagini fotografiche alle quali si sono aggiunte le 3.000 fotografie donate dal critico cinematografico Giuseppe Ghigi, che come altri ha individuato nella Cineteca del Friuli il luogo ideale per la conservazione e valorizzazione dei propri materiali. Tra i fondi più importanti custoditi dalla Cineteca, anche la collezione archivistica Alexander Walker e i fondi dedicati a Dante Spinotti, Mario Quargnolo, Augusto Genina, Siro Angeli e Chino Ermacora. In tempi di Covid-19 la biblioteca-videoteca rimane aperta dal lunedì al giovedì, dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14 alle 17.30, ma l'accesso è consentito solo su appuntamento. È attivo anche il prestito esterno sia di libri sia di materiali video, che al rientro vengono sistemati in uno spazio isolato per due settimane prima di tornare sugli scaffali, di nuovo disponibili alla consultazione e al prestito.

OGGI
Martedì 3 novembre
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Marcella Bizzato**, di Azzano Decimo, dai fratelli Paolo, Vanessa e Nicola, da mamma Adelina e da papà Corrado.

FARMACIE

Chions
▶Collovini, via Santa Caterina 28

Pordenone
▶Libertà, viale della libertà 41

Prata
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59

Valvasone Arzene
▶Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.

MOSTRE
▶L'isola della salvezza - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.
▶Sentieri Illustrati - Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone; fino al 29 novembre.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Polisportiva Villanova - Brazilian Jiu Jitsu

Dal tatami alla dragon boat il team continua a vincere

ARTI MARZIALI

PORDENONE La voglia di tornare a sentirsi una squadra ha spinto la formazione di Brazilian jiu jitsu della Polisportiva Villanova Libertas, capitanata da Fabio Pastori, a partecipare al 2° Burida Dragon Boat&Canoe Festival di domenica 25 ottobre, organizzato dal Gruppo Kayak Canoa Cordenons Libertas.

ESORDIENTI ASSOLUTI

I 10 avventurieri, guidati dal tamburino, sono saliti per la prima volta su una dragon boat e, dopo una breve prova, hanno partecipato alla competizione, riuscendo per altro a conquistare la medaglia d'oro nei 1.500 metri, con il ragguardevole tempo di 8'39". La prodezza ha permesso di raggiungere, inoltre, il 3° posto nella classifica per società, grazie agli atleti della Polisportiva che hanno gareggiato nelle altre competizioni. Ma è stato l'entusiasmo e lo spirito di gruppo a condurre la gara.

Tutti gli atleti sono rimasti colpiti e soddisfatti dall'esperienza. Tant'è che, in attesa di tornare ad allenarsi sul tatami, hanno deciso di proseguire il loro percorso sull'acqua, dandosi appuntamento al lago della Burida ogni sabato. L'attività in canoa costituisce, infatti, un'ottima preparazione atletica, che permette al gruppo di rinnovare anche il piacere di stare insieme e di esprimere il sostegno l'uno verso l'altro.

SPIRITO DI GRUPPO

La nuova disciplina ha saputo dunque appassionare i neo-praticanti. «L'unico aspetto che si ritrova in entrambi gli sport – ha commentato Fabio Pastori – è proprio la necessità di sostenersi l'un l'altro. Anche se noi, normalmente, andiamo a combattere da soli sul tatami, nelle gare, in realtà, è come salire tutti insieme. E questa percezione, di vincere insieme e perdere insieme in team, viene amplificata tantissimo sulla dragon boat». Purtroppo, con il nuovo Dpcm, non è più possibile allenarsi sulla stessa barca e gli allenamenti proseguono su canoe singole. L'idea di condividere anche questa esperienza è stata accolta con gioia da tutto il gruppo.

SUL LAGO Allenamenti a bordo del dragon boat

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Università di Udine

Filo diretto fra Ulan Bator e l'Area medica dell'ateneo

MEDICINA

UDINE È ufficiale. L'accordo tra le parti è stato siglato e il Dipartimento di Area Medica dell'ateneo friulano si prepara ad "aprire le porte", se pur virtualmente, all'Università nazionale mongola di Scienze mediche di Ulan Bator. Un accordo importante che, se da un lato sottolinea la dimensione spiccatamente internazionale del Dipartimento, in seno ad un Ateneo da sempre convinto dell'importanza di un ponte stabile con l'estero, d'altra parte permetterà al Dame di "esportare" anche in estremo Oriente le proprie esperienze accademiche e professionali, avviando una collaborazione bilaterale nell'ambito della ricerca e della didattica. Una unione di intenti destinata a tradursi in una molteplicità di progetti fattivi dal 2021 e resa possibile grazie al supporto dell'Ambasciata della Mongolia a Roma e del dott. Alberto Colombo, prezioso mediatore tra le due realtà accademiche.

COLLABORAZIONE RECIPROCA

Obiettivo: mettere a servizio dei colleghi asiatici un know how importante, con particolare riferimento alle malattie cardiovascolari e ai tumori, attraverso un percorso di collaborazione improntato allo scambio e all'arricchimento reciproco, umano e professionale.

«Il memorandum appena siglato - spiega il professor Giuseppe Damante, referente del Dame per le attività internazionali e direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) – ci ricorda la propensione del nostro Dipartimento ad avviare accordi di cooperazione non soltanto con paesi all'avanguardia ma anche con realtà in via di sviluppo che necessitano sicuramente del nostro supporto ma da cui ci aspettiamo anche di imparare molto».

FORMAZIONE A DISTANZA

Tra le idee progettuali in fase di definizione e previste per il 2021, «un percorso di formazione a distanza, attraverso lezioni inizialmente on line, negli ambiti della chirurgia oncologica e cardiovascolare – precisa il professor Pier Camillo Parodi, Docente presso il Dipartimento di area medica e Direttore della Soc Clinica chirurgia plastica ricostruttiva dell'Asufc - Tramite le nostre piattaforme avremo la possibilità, per esempio, di trasmettere agli ospedali mongoli interventi chirurgici su cui confrontarci; effettuare teleconsulti su casi particolari che i colleghi asiatici potranno sottoporci. E, non appena possibile, la formazione potrà proseguire con lezioni in presenza a Ulan Bator e con formazioni sul campo, nel nostro ospedale accademico, stimolando così quello scambio di relazioni, competenze e professionalità che è tra gli obiettivi più importanti di questo accordo». E sullo sfondo di un Memorandum che già si preannuncia intenso, il nuovo progetto europeo su ricerca e innovazione, Horizon Europe, per il potenziamento della cooperazione internazionale con particolare riguardo ai temi di salute.

Presidente del Gruppo Anziani di Murano, socio fondatore dell'ANCeSCAO molto stimato e apprezzato per il suo impegno e dedizione nell'ambito del sociale e del volontariato.
Ci ha lasciato

Angelo Gasparini

Venezia, 4 novembre 2020

Il Consiglio di Amministrazione, il Sindaco Unico e i dipendenti tutti di Sanremo Coffee Machines Srl si uniscono commossi al dolore di Carlo de Sordi e famiglia per la scomparsa della mamma

Donatella Marsoni

Treviso, 3 novembre 2020

Ivan Trevisin onoranze funebri
tel. 345.924.1894

Quanti operano nella Casa di Cura Parco dei Tigli partecipanocon vivo cordoglio al lutto della Psichiatria tutta per la scomparsa di un suo grande luminare, il

Prof.

Luigi Massignan

che per moltissimi anni è stato a loro vicino in reciproco rapporto di stima e affetto.
Partecipa Sandro Borgherini

Teolo, 2 novembre 2020

Prof.

Giuseppe Maria Pilo di Capaci

Professore emerito
dell'università Cà Foscari di Venezia

Ne annunciano la dolorosa scomparsa il figlio Giovanni con Nicoletta, la nipote Martina, Flavia e gli amici più cari.

Il funerale avrà luogo Mercoledì 4 Novembre alle ore 15,00 nella chiesa arcipretale della Ss. Trinità di Bassano del Grappa proveniente dall'ospedale di Asiago.

Venezia, 1 novembre 2020

Si uniscono al cordoglio dei familiari per la scomparsa del

Prof.

Giuseppe Maria Pilo

i collaboratori di Arte Documento e gli amici: Laura, Silvia e Mario, Ileana, Tiziana, Thejra, Alessandra, Chiara, Licia e Massimo, Lea, Pierangela, Caterina, Gloria, Annarita.

Venezia, 3 Novembre 2020